



L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946

Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture

a cura di Erika Cristina



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interdisciplinare di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio



Azienda Ospedaliera
Ordine Mauriziano
di Torino



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio



Azienda Ospedaliera
Ordine Mauriziano
di Torino

L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946

Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture

a cura di

Erika Cristina

Volume a cura di Erika Cristina

Saggi di Erika Cristina, Chiara Devoti e Cristina Scalon

Campagna fotografica: Dino Capodiferro, DIST, Politecnico di Torino

Adeguamento immagini per la stampa: Luisa Montobbio, DIST, Politecnico di Torino

Composizione del volume: Luisa Montobbio, DIST, Politecnico di Torino

Volume edito nell'ambito del programma scientifico di collaborazione e ricerca tra

Fondazione Ordine Mauriziano e DIST – Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino

© 2016, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino

Riproduzione vietata

Edizione e stampa: Editris Duemila snc, Torino

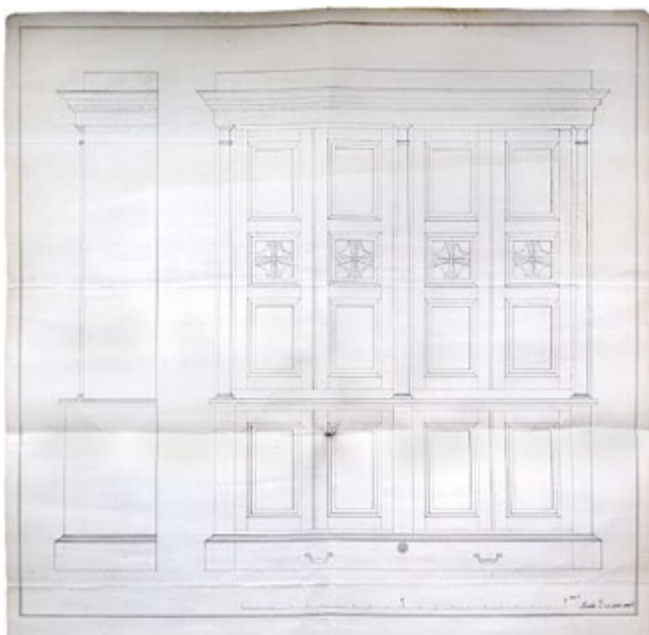
ISBN: 9788889853467

In copertina:

Dettaglio della carta intestata dei Regi Magistrali Archivi dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, in uso nella prima metà del XIX secolo.

Nella pagina accanto:

Disegno e calcolo della spesa di costruzione di due nuovi armadi per l'Archivio; coll'impronta della Croce dell'Ordine, da collocarsi nella camera attigua alla Sala del Consiglio; a cui è annessa la lettera d'autorizzazione di detta spesa, in AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 5, f. 97, 1849, 16 giugno. Il disegno è accompagnato dal calcolo, firmato dal menusiere Giuseppe Falchero, per la costruzione di una guardaroba che doveva essere «di legno di pioppo scielto divisa in due corpi cioè bianchino sotto stante a due soli batenti figurante in quattro con grande tiratoio formante zoccolo altri tre internamente contenenti tutta la longeza, ed il corpo superiore a quattro battenti con due modenature tanto alli montanti che alle traverse e pannelli [...]». Coloritura a due tinte a due riprese colore ad oglio [...]».



Indice

Presentazioni	p. 4
Prefazione	p. 5
<i>Supporti della memoria: pergamene e carte nell'Archivio Storico Mauriziano</i> di CRISTINA SCALON	p. 9
<i>L'Archivio dell'Ordine Mauriziano dalle origini alla Seconda Guerra Mondiale</i> di ERIKA CRISTINA	p. 17
<i>Un patrimonio di documenti per la ricomposizione delle scelte architettoniche e dei palinsesti territoriali</i> di CHIARA DEVOTI	p. 57
Bibliografia	p. 85

Presentazione

PATRIZIA LOMBARDI - Direttore DIST, Politecnico di Torino

Un nuovo libro che vede la luce è sempre un momento di profonda soddisfazione. Lo è ancora maggiormente quando l'esito è il prodotto di una consolidata, rinnovata fino al 2020, collaborazione tra partner di comprovata esperienza e di consuetudine alla reciproca interdisciplinarietà, secondo un modello del quale il DIST si è fatto sin dalla sua istituzione portavoce autorevole.

Non appaia quindi inconsueto il tema di questa agile guida, intitolata *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946. Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture*, perché essa si inserisce in un progetto congiunto DIST - Fondazione Ordine Mauriziano, di riordinare, studio e messa a disposizione al pubblico di quello sterminato serbatoio di memoria e di conoscenza rappresentato proprio dai fondi conservati presso l'Archivio storico. Un patrimonio al quale i ricercatori del dipartimento hanno sempre guardato come a una fonte imprescindibile per la conoscenza di architetture di rilievo capitale come la Palazzina di Caccia di Stupinigi, e anche come strumento fondamentale per la ricomposizione di complessi palinsesti territoriali, un tema più che mai caro alla nostra vocazione volta alla conoscenza profonda del paesaggio antropizzato.

La sinergia, già dimostrata a più riprese, si consolida in questa guida, dimostrando come conoscenze archivistiche e competenze critiche su architettura e territorio non solo possano integrarsi, ma debbano saper dialogare per giungere a un sempre maggiore grado di approfondimento, imprescindibile per ogni azione di tutela o di trasformazione.

Ancora una volta è motivo di orgoglio poter rilevare la competenza dei tecnici del dipartimento per le riprese fotografiche e per l'elaborazione delle immagini nonché per l'impaginazione del volume, in sinergia perfetta con l'apporto scientifico della ricerca storica e critica, confermando la vocazione al progetto *d'équipe* che caratterizza l'attività del nostro gruppo di lavoro.

Presentazione

GIOVANNI ZANETTI - Commissario Straordinario Fondazione Ordine Mauriziano
CRISTIANA MACCAGNO - Vice-Commissario Straordinario Fondazione Ordine Mauriziano

L'esperienza acquisita e maturata in ambito archivistico, arricchita dal puntuale apporto storico-architettonico, che si può sostanziare solo grazie ad una ricerca storica condotta con metodologia e rigore su fonti accessibili, ha questa volta stimolato l'ormai consolidato gruppo di lavoro (docente e personale tecnico del DIST - Politecnico di Torino e archivisti della Fondazione Ordine Mauriziano) a cimentarsi in un'impresa editoriale che vede come campo d'indagine proprio il bene primario, ossia l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano.

L'intreccio - ancora una volta - tra le competenze, la disponibilità al lavoro insieme, la capacità di modulare e integrare i linguaggi (non sempre univoci, ma proprio al contrario di grandissima ricchezza per la loro diversità di declinazione), la consapevolezza che solo un approccio capace di ascoltare e di fare tesoro dei suggerimenti provenienti da altre discipline sia veramente in grado di produrre innovazione nella ricerca sono alla base di questo "prodotto" culturale. Un volume pensato, secondo la linea consueta assunta dai termini di questa collaborazione, non come sfoggio d'erudizione, che pure non manca è evidente, ma innanzitutto come opera di servizio, strumento di appoggio alla ricerca. Non quindi una paludata esposizione, ma un intelligente esempio di sintesi critica di elevato valore scientifico e di certa utilità posta nuovamente a servizio della collettività. Non si tratta, infatti, della lista delle possibili fonti, ma di una guida all'uso consapevole delle medesime, un nuovo stimolo per la coscienza che non si costruisce futuro senza consapevolezza del passato.

È dunque con viva soddisfazione che presentiamo la nuova opera, certi che la collaborazione tra il DIST e la FOM, rinnovata con i migliori auspici fino al 2020, possa continuare a produrre validi strumenti di studio, di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio documentario mauriziano, per ricostruire la storia delle istituzioni e delle architetture che insistono sui nostri territori.

Prefazione

ERIKA CRISTINA, CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON

Le carte dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano (noto anche come Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro) permettono di tracciare la storia di questa importante istituzione e, allo stesso tempo, conservano e tramandano la memoria dei modi e dei tempi con i quali lo stesso archivio è stato concepito e gestito nel corso dei secoli, dalla nascita dell'Ordine (le notizie più antiche relative alla necessità di un luogo per la raccolta dei documenti si trovano già nei primi *Statuti*, redatti nel 1574), fino all'età contemporanea. Lo scopo di questa ricerca è di tracciare un percorso che illustri le vicende del patrimonio documentario mauriziano (conservato con attenta cura, attraverso alterne vicende storiche, fino alle soglie della Seconda Guerra Mondiale), rivolgendo particolare attenzione agli spazi riservati alla raccolta delle carte, alla pratica della gestione dei documenti, alle figure degli archivisti e del personale addetto all'archivio, all'utilizzo amministrativo e alle odierne funzioni storiche della documentazione conservata.

Con l'avvento della Repubblica Italiana, l'Ordine Mauriziano sopravvive come istituzione ospedaliera, come indicato nella XIV Disposizione transitoria e finale della Costituzione, che recita:

I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. l'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei

modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

La mancanza di una regolamentazione specifica ha ingenerato una situazione di incertezza giuridica e amministrativa (lunghi periodi di commissariamento si susseguono dal 1944 sino alle soglie degli anni Ottanta), che si riflette nella redazione e nelle vicende conservative dei documenti. Rispetto alla lunga parentesi ottocentesca, in cui sono continuamente attestati interventi sistematici e organici, dalla metà del XX secolo è raro infatti riscontrare testimonianze di attività di riordino o inventariazione di rilievo. Solo in seguito alla promulgazione della «legge mauriziana» del 1962 (Legge 5 novembre 1962, n. 1596: *Nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano in attuazione della quattordicesima disposizione finale della Costituzione*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 28 novembre 1962, con il numero 303) si assiste a un effettivo riassetto giuridico dell'ente ospedaliero, al quale vengono confermati anche compiti specifici in materia di beneficenza, di istruzione e di culto. All'Ordine Mauriziano è riconosciuta personalità giuridica di diritto pubblico, e l'ente viene posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e la vigilanza del Ministro per l'Interno. Nel 2004 viene istituita la Fondazione Ordine Mauriziano cui viene temporaneamente assegnato, con finalità di conservazione e valorizzazione, il patrimonio storico dell'Ordine Mauriziano,

compreso l'Archivio, conservato nelle sale del piano nobile di via Magellano 1, nella sede ottocentesca dell'Ospedale mauriziano Umberto I.

Questo volume nasce con la finalità di colmare una lacuna, da tempo percepita, negli studi fino ad ora condotti all'interno dell'Archivio Storico sulla base dei documenti ivi conservati: le autrici dei contributi si sono qui concentrate sulla specificità del patrimonio documentario mauriziano, per analizzarne le origini, la struttura e la variegata natura, la gestione e le funzioni, al fine di offrire al pubblico un agile resoconto delle vicende che hanno condotto all'attuale conformazione di quello che è stato giustamente individuato come il "secondo Tesoro" dell'Ordine. La presente ricerca, dunque, si inserisce di diritto tra gli studi che compongono la collana delle cosiddette "Mappe dei Tesori", inaugurata nel 2012 con l'opera dedicata alla Commenda Magistrale di Stupinigi, e che si è arricchita con lo studio dedicato alle Commende minori mauriziane, cui ha fatto seguito la recente mostra (accompagnata da catalogo) incentrata sulla plurisecolare storia dell'Ospedale Maggiore di Torino.

L'arco cronologico analizzato nel presente lavoro si estende dalle origini dell'Ordine (dalla sua nascita nel 1572) al termine del secondo conflitto mondiale: in considerazione delle vicende storiche sopra esposte, è parso corretto ricostruire la storia dell'Archivio fino a quando l'istituzione mauriziana ha mantenuto la sua natura dinastica. Sebbene infatti non si possano individuare cesure di rilievo nella produzione documentaria (la serie principale di riferimento, quella delle *Sessioni del Consiglio*, è conservata in

volumi che, senza soluzione di continuità, documentano la storia dell'Ordine dal 1572 al 2004), già dal 1944 l'istituzione è commissariata e, con il trapasso dall'ordinamento monarchico a quello repubblicano, viene meno il carattere dinastico e cavalleresco che le era proprio.

Il testo di Cristina Scalon, archivista dell'Ordine dal 1998, prende in considerazione le diverse tipologie documentarie presenti nell'archivio per rendere nota al pubblico la ricchezza del patrimonio, che spazia da pergamene medievali a bolle e documenti pontifici, da alberi genealogici corredati da simboli e stemmi araldici a decreti di nomina a cavaliere, da registri di atti deliberativi ad atti notarili, senza tralasciare la cospicua documentazione iconografica di mappe, disegni e cabrei e le fotografie d'epoca che costituiscono il fondo fotografico.

Erika Cristina, archivista libero professionista e collaboratrice dell'archivio dal 2013, analizza le numerose testimonianze, conservate in diversi fondi dell'archivio, relative al trattamento dei documenti, dall'inizio del XVII secolo (le prime patenti di nomina di un archivista datano al 1607) alla Seconda Guerra Mondiale. Emergono dall'analisi dei documenti e si intrecciano questioni relative alla scelta della sede per l'archivio e alle forniture di mobilio, al personale, alle relazioni tra il funzionamento degli organi di governo dell'istituzione e la gestione della documentazione da questi prodotta, fino alle questioni relative all'ordinamento delle carte stesse.

Il contributo di Chiara Devoti, architetto e professore associato del Politecnico di Torino, analizza – a conclusione di quella che

vuole essere per molti aspetti una guida consapevole e ragionata alla consultazione del materiale archivistico – i fondi conservati, sulla base del loro possibile impiego per lo studio del territorio e delle architetture, urbane e rurali, di pertinenza mauriziana. Vi si presenta, con sguardo sintetico, ma con riferimento costante a quanto già pubblicato nell'ambito dei processi di rianalisi sistematica della fonti, la sterminata messe documentaria a disposizione degli studiosi, proponendo allo stesso tempo un aggiornamento bibliografico esaustivo sugli studi mauriziani.

Ancora una volta il volume nasce nel solco di una consolidata consuetudine alla collaborazione tra i due enti, la Fondazione Ordine Mauriziano e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, del Politecnico e dell'Università degli Studi di Torino, a conferma di quanto possano essere efficaci le sinergie in grado di porre a confronto strumenti d'analisi e competenze differenziate.

Molte altre strade potranno essere percorse, attingendo ai ricchissimi fondi mauriziani, per una storia della disciplina medica, per una valutazione delle trasformazioni nelle tecniche agrarie, per una lettura della diffusione dell'istruzione, tanti campi aperti, ai quali le carte sono in grado di fornire tutto il supporto necessario; questa non è che una traccia, quasi una suggestione, di quanto potenzialmente il "Tesoro di carta" mauriziano possa regalare allo studioso di ogni aspetto del vivere civile, dal Cinquecento (quando viene istituita la Sacra Religione), ma per certe acquisizioni da ordini precedenti anche dal Medioevo, fino a tempi recentissimi.



CARLO PIETRO BLANCHETTI, *Gran Mastri, Dignitari, Officiali, Impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e delli Ordini de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di Parma*, manoscritto, 1866. Coperta in marocchino porpora con la Croce mauriziana sormontata dalla Corona Reale.



La galleria dell'archivio (Sala III) in una immagine moderna, in AOM, *Fondo fotografico*, scatola 10, busta 14, 1980 circa, stampa su carta alla gelatina a sviluppo.

Supporti della memoria: pergamene e carte nell'Archivio Storico Mauriziano

CRISTINA SCALON

L'Archivio dell'Ordine Mauriziano, che conserva la documentazione prodotta dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, o a questo pervenuta nel corso dei secoli a seguito di conferimenti, cessioni o donazioni, presenta una variegata tipologia documentaria, che rispecchia, per usare una terminologia di valenza squisitamente filologica, le modalità di "tradizione dei testi", ossia come è avvenuta la trasmissione delle informazioni anche da un punto di vista formale, con supporti che cambiano e si susseguono nel tempo.

L'Ordine viene istituito nel 1572, ma i documenti presenti in archivio risalgono indietro fino al Medioevo, poiché nel corso del XVII e XVIII secolo vengono trasferiti all'Ordine cavalleresco-assistenziale beni, e carte relative, di ordini ecclesiastici di antica data poi disciolti.

La documentazione non è ordinata secondo criteri tipologici (non esiste ad esempio un fondo pergameneo o un fondo di bolle pontificie o un fondo diplomatico): il patrimonio documentario è strutturato per fondi che rispecchiano le funzioni proprie e le modalità di gestione delle pratiche. Abbiamo dunque fondi per territori o beni di proprietà dell'Ordine, cui si aggiungono serie e fondi relativi all'amministrazione centrale, che comprende anche le attività inerenti le funzioni cavalleresche.

A seguire si analizzano le tipologie documentarie in base ai due principali supporti, quello pergameneo e quello cartaceo.

I documenti su supporto membranaceo

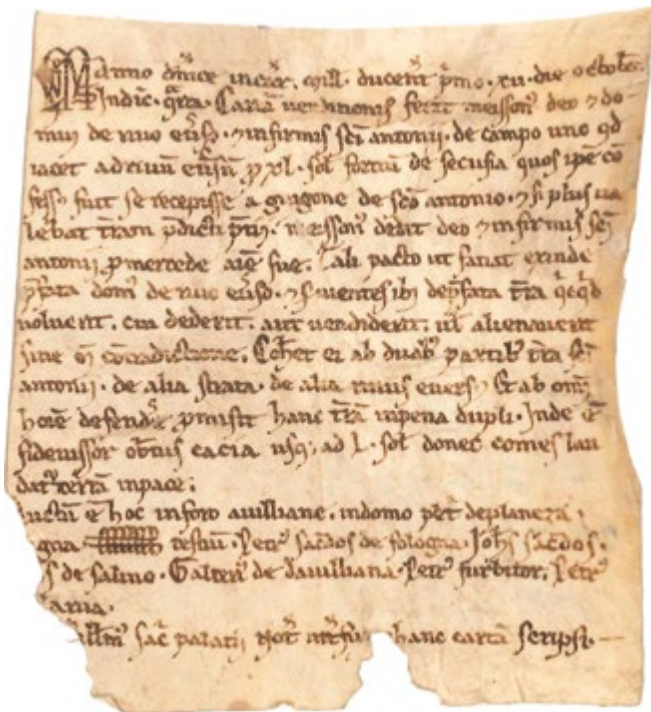
La documentazione più antica, risalente al Medioevo, è principalmente costituita da atti di donazione o di compravendita di beni immobili, redatti su supporto pergameneo, e si incontra in maniera rilevante nel fondo della *Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo* (istituzione religiosa che insisteva su territori oggi di pertinenza di Valle d'Aosta, Svizzera e Francia) e nel fondo della *Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso* (che insisteva sui territori della bassa Val Susa e che costituiva un ramo dell'istituzione religiosa dei Padri Antoniani di Vienne).

I documenti sono redatti su pezzi di pergamena, di forma irregolare, talvolta con buchi o lacerazioni già presenti nella pelle dell'animale.

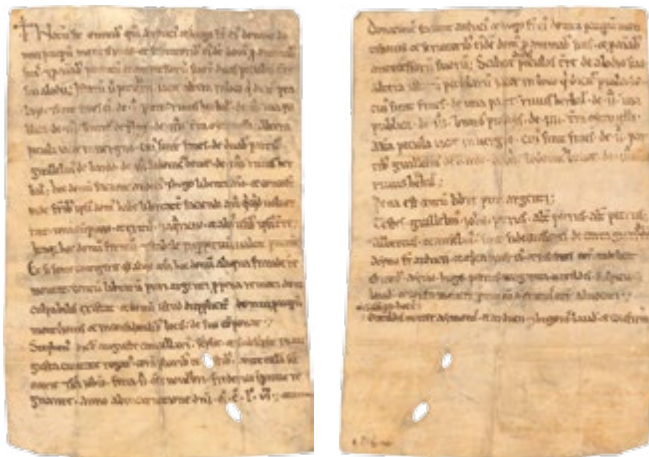
Vi sono due diversi tipi di pergamena a contenuto notarile: quella più diffusa è scritta su un solo lato (*recto*), ossia sulla parte interna della pelle dell'animale priva del pelo, e riporta in alto a sinistra un simbolo che precede la scrittura dell'atto; questo simbolo rappresenta il segno di una croce ed è dunque definito *signum crucis* (S.C.); nel Medioevo infatti alla Chiesa e ai suoi membri era riconosciuto il ruolo di guida della comunità e il popolo, che non sapeva scrivere, si rivolgeva spesso agli ecclesiastici per far redigere degli "atti di volontà": il simbolo allora usato era il segno della croce di Cristo.

Successivamente compare la figura del notaio, persona istruita e dotata di pubblica fede, e al *signum crucis* gradatamente subentra il *signum tabellionis* (S.T.), il segno del tabellione, ossia del notaio stesso, che diventa nella comunità la persona cui affidare le proprie volontà affinché le riporti su un documento scritto, il quale in tal modo acquista una valenza *erga omnes*. Ogni notaio ha un proprio simbolo di riconoscimento, proprio come oggi, dove il notaio è identificato da un numero all'interno di un distretto territoriale.

È presente nell'archivio mauriziano anche una tipologia documentaria su pergamena poco diffusa, in quanto circoscritta ad alcuni territori del Piemonte, ma soprattutto a quelli facenti capo alla *Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo*: si tratta di pezze pergamenee scritte su entrambi i lati (*recto* e *verso*), ossia anche sulla parte esterna della pelle dell'animale, privata del pelo. Questi documenti sono chiamati *chartae augustanae*, ove l'aggettivo sta proprio ad indicarne la provenienza dai territori di Aosta (in latino *Augusta Praetoria*). I due lati sono scritti dalla stessa mano e riportano informazioni complementari le une alle altre: sul *recto* in alto a sinistra si trova il *signum*, e a seguire, nel rispetto di schemi predefiniti, gli elementi sostanziali dell'espressione di volontà (oggetto dell'atto, attori, solitamente cedente e beneficiario, causa); sul *verso*, privo del *signum*, si trovano invece altre indicazioni relative all'oggetto, alla sua consistenza, ai suoi confini, o clausole, redatte senza schema; è opinione accreditata che il *verso* contenga le disposizioni di volontà dell'attore espresse a voce alla persona di pubblica fede, che successivamente redigeva, sul *recto*, la versione definitiva e ufficiale dell'atto.



Vendita fatta da Meissono a favore de' Padri di S. Antonio di Ranverso di un campo sito in detto territorio di Ranverso mediante il prezzo di soldi quaranta, in AOM, Sant'Antonio di Ranverso, m. 1, f. 4, 1201, 12 ottobre.



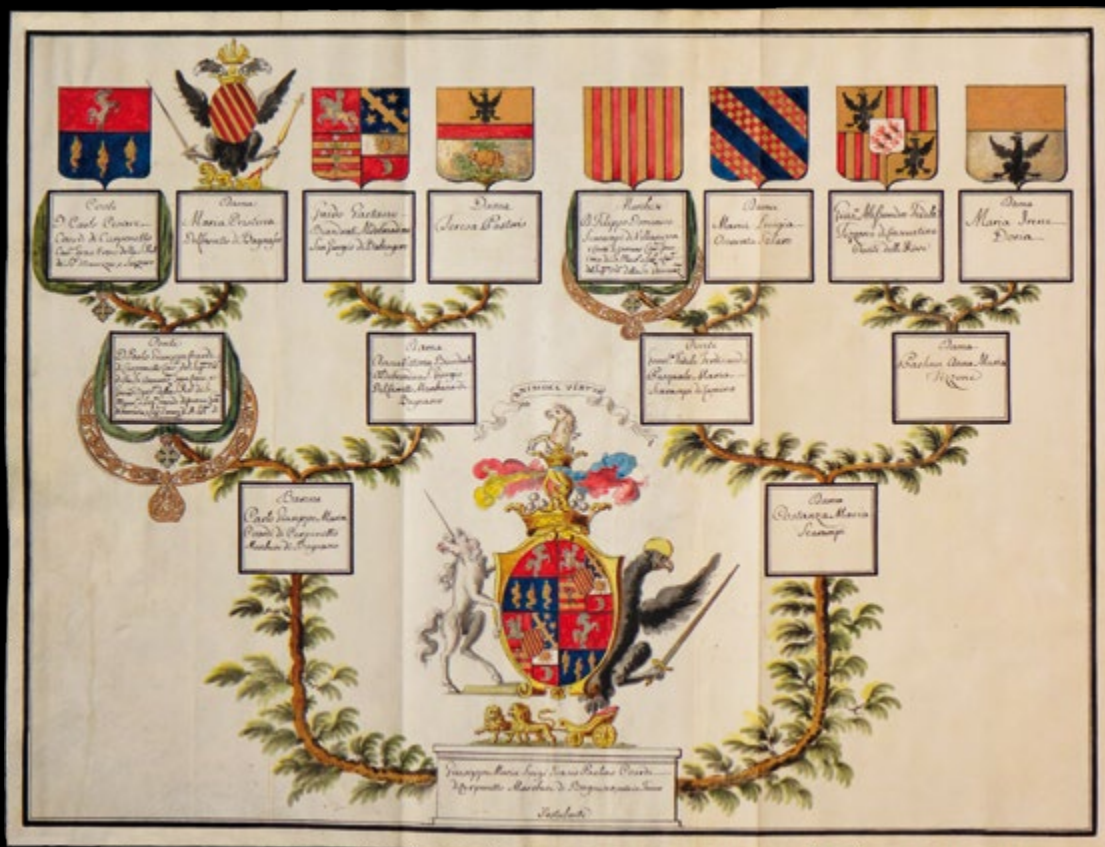
Donazione fatta da Arduico, et Ugone fratelli alla Casa di Mongiove di due peziole di terra di suo allodio, una sita nel luogo detto Pralays, e l'altra in Vergno, in AOM, Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo, Diverse, m. 1, fascicolo 3, novembre 1156.

Tra XVI e XVIII secolo i documenti pergamenei più rilevanti per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro sono quelli pontifici, dalle bolle istitutive del 1572, alle bolle di trasferimento di beni e proprietà di enti religiosi soppressi nel corso del Settecento. Le bolle pergamenee conservate sono state redatte dalla cancelleria pontificia e osservano formalmente un *iter* di produzione e stesura molto articolato; sono corredate da sigillo plumbeo, raffigurante su un lato le effigi di San Pietro e San Paolo e sull'altro il nome del Pontefice, sostenuto da un filo di seta giallo e rosso (*bulla cum filo serico*) o da

un filo di canapa (*bulla cum filo canapis*), a seconda che si tratti di un provvedimento dispositivo o attuativo. Documento che invece esula dal percorso solito della cancelleria, ma che promana sempre dal Pontefice, è il cosiddetto *breve*, redatto su pergamena dealbata, con segno autografo del Papa; uno dei brevi più antichi conservati nell'archivio mauriziano è quello del 15 gennaio 1573 che stabilisce le insegne dell'Ordine, ossia la croce verde a coda di rondine di San Lazzaro unita alla croce bianca trilobata di San Maurizio.



Breve di papa Gregorio XIII in cui si stabiliscono le insegne dell'Ordine, in AOM, *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro*, Bolle, Privilegi e Brevi pontifici, Monitori, Decreti, Processi fulminati, Concordati, Indulgenze ed altre carte, e memorie relative, supplemento, f. 3, 1573, 15 gennaio.



Albero genealogico del
marchese di Bagnasco
Giuseppe Maria Luigi Coardi
di Carpenetto, in AOM, *Prove
di nobiltà*, prima serie, n. 190,
1792, inchiostro e acquerello
su pergamena.

Poiché il supporto pergameneo viene spesso preferito anche dopo la diffusione della carta, si conservano su pergamena anche documenti di epoca moderna non emanati da cancellerie. Esteticamente suggestivi per la loro redazione, che ricorda le miniature, sono gli alberi genealogici prodotti, su pergamena o su carta, dai postulanti il riconoscimento di un ruolo nell'ordine cavalleresco, principalmente di cavaliere. Questi documenti iconografici sono cuciti insieme al fascicolo cartaceo delle prove di nobiltà, e costituiscono la prova visiva di quanto spiegato nel fascicolo stesso, ossia la dimostrazione del rango di nobile risalente almeno fino ai cosiddetti quarti di nobiltà.

I documenti su supporto cartaceo

La carta costituisce il supporto più usato per i documenti dell'archivio mauriziano: il pezzo di carta, pur nella sua fragilità, è un elemento duttile che, con maggior facilità rispetto alla pergamena, si presta ad essere scritto su uno o entrambi i lati, disteso, ripiegato o arrotolato, sciolto o rilegato in volumi, di dimensioni variabili, disegnato, dipinto o stampato. Al di là dei fogli singoli relativi a una pratica, che vanno a costituire il fascicolo, unità di base di ciascun fondo archivistico, sono numerosissimi i volumi e registri che costituiscono le serie degli atti deliberativi degli organi istituzionali, degli atti notarili, dei conti e bilanci.

L'origine cavalleresca dell'Ordine Mauriziano e il protrarsi di questa funzione fino all'avvento della Repubblica Italiana ha lasciato all'archivio quanto prodotto dalla cancelleria non solo

dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ma anche dell'Ordine della Corona d'Italia, a partire dal 1868, dal momento che la cancelleria era unica. Oltre alle prove di nobiltà già ricordate, si conservano i registri dei ruoli dei cavalieri e altri decorati, le pratiche relative a singoli postulanti e i decreti di nomina nei diversi gradi di entrambi gli ordini summenzionati, che si presentano sia rilegati, sia sciolti (e successivamente raccolti in contenitori).

La carta viene anche impiegata per la trasmissione e la conservazione delle immagini, siano esse riproduzioni manuali, come disegni e mappe, o realizzate attraverso l'uso della macchina fotografica. Il fondo fotografico, di recente riordino, è costituito



Guardaroba dei protocolli e minutarî notarili. Archivio Storico, Sala Incanti (Sala VI).



Decreto di nomina di Giuseppe Verdi a Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, in AOM, *Decorazioni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, Regi Decreti, 1887, 27 gennaio.

per lo più da immagini relative ai luoghi ove si esplica la primaria attività assistenziale, ossia gli edifici ospedalieri e i loro spazi, fermati dall'obiettivo in occasione di eventi, come la visita del sovrano, o per testimoniare una situazione particolare, come dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Le fotografie degli interni si riferiscono solitamente ad ambienti nuovi o ristrutturati, con le loro dotazioni.

I cospicui e rilevanti beni immobili dell'Ordine Mauriziano, funzionali all'esercizio dell'attività assistenziale e costituiti per lo più da terreni, poderi, cascine, case, palazzi, acque, ci sono noti nella loro origine e storia dallo studio delle carte, mentre la loro rappresentazione è affidata alle mappe, ai cabrei e ai disegni. I territori sono descritti e ben visibili nelle mappe anche di grandi dimensioni, realizzate su carta e talvolta successivamente intelate, e nei cabrei, volumi rilegati con parti descrittive e parti iconografiche anche ricche di simboli araldici; i disegni degli edifici sono invece su fogli di svariate misure, spesso conservati nella relativa pratica, e possono comprendere i progetti generali e particolari, e la loro effettiva esecuzione, nonché modifiche e migliorie.

Per l'arco temporale considerato, le modalità di redazione e produzione dei documenti non contemplano l'uso di strumenti che non siano matite, piume, penne stilografiche e pennelli per i manoscritti, la macchina da scrivere per i dattiloscritti e la macchina fotografica per le immagini.

Nella seconda metà del XX secolo, con l'evolversi della tecnologia, cambia anche la natura del documento, che da cartaceo diventa, anche, informatico e digitale, e così mutano anche i supporti e le modalità di conservazione.



AUGUSTO PEDRINI, *Una delle sale operatorie*, in AOM, Fondo fotografico, scatola 8, busta 5, 1930 ca., stampa su carta alla gelatina a sviluppo.

Il positivo fotografico fa parte di una serie di riprese del fotografo torinese Augusto Pedrini che documenta interni e esterni dell'Ospedale Umberto I in seguito all'ampliamento Chevalley, inaugurato nel 1928. La stampa è timbrata sul verso «Augusto Pedrini fotografie industriali Via Pio Quinto 15-17» ed è numerata e titolata sull'emulsione.

OSELLETTI, disegnatore, Frontespizio del *Cabreo della Comenda sotto il Titolo di S. Andrea di Gonzole...*, 1716, in AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi, Cabreo di Gonzole, ora StupXVIII.3.1716, matita, inchiostro e acquerello su carta.





Bolla di papa Gregorio XIII colla quale unisce in perpetuo la Milizia Spedaliera di San Lazzaro gerosolimitano alla Religione di San Maurizio, sotto la regola di Sant'Agostino, in AOM, Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro, Bolle, Privilegi e Brevi pontifici, Monitori, Decreti, Processi fulminati, Concordati, Indulgenze ed altre carte, e memorie relative, supplemento, f. 2, 1572, 13 novembre.

L'Archivio dell'Ordine Mauriziano dalle origini alla Seconda Guerra Mondiale

ERIKA CRISTINA

*Il rapresentante supplica S.E. a voler prendere a petto questo affare per ottener dal Consiglio qualche provvidenza, onde l'archivio, che è il Secondo Tesoro della Sacra Religione non sia esposto a venir privato de' documenti che deve conservare...*¹

*Gli Archivi Magistrali Mauriziani col sussidio dei documenti, di cui è ricco, e delle accennate monografie storiche, possono offrire non ristretto campo a questo lavoro minuto e paziente, ove l'acutezza del ricercatore si accompagni alla forma ed al colore dell'artista. Il tesoro di notizie mauriziane concorre notevolmente a lumeggiare l'ambiente piemontese dei secoli scorsi: le relazioni dei Principi di Savoia colla Curia Pontificia a proposito dell'Ordine sono qua e là singolarmente curiose e ammaestrative. Un occhio comune vi può passar avanti senza accorgersene, l'occhio attento del ricostruttore vi ravvisa invece non ispregevole materiale per la sua sintesi*².

I – Dalla nascita dell'Ordine alla Rivoluzione francese: un archivio in formazione

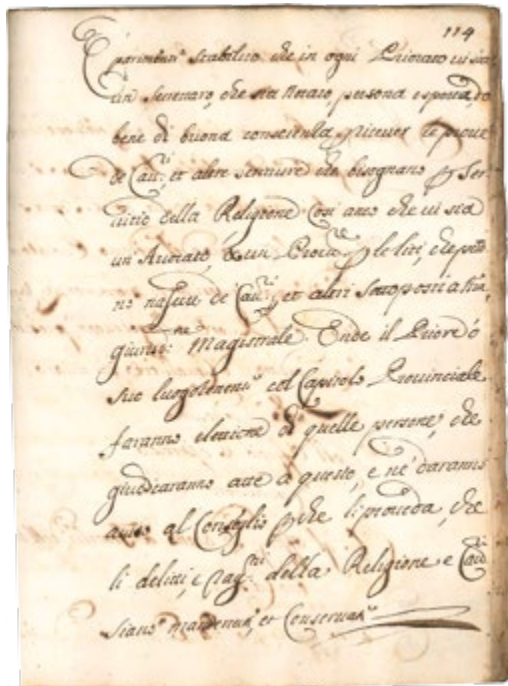
I primi Statuti dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, redatti nel 1574, a breve distanza dall'unione dell'ordine gerosolimitano di San Lazzaro con quello militare di San Maurizio (Bolla pontificia 13 novembre 1572³) e dal Breve pontificio che ne stabiliva

le insegne (15 gennaio 1573⁴), riportano, tra le altre cose, le prime attestazioni riguardanti l'archivio (o meglio, gli archivi) della neonata istituzione:

*Saranno tenuti li Priori di far fare due registri di tutti i beni del Priorato, Commende, Hospitali, Case, Poderi, Redditi, Censi, Enfiteusi a questa Nostra Religione spettanti ne' Priorati loro, de' quali ne manderanno al Gran Cancelliere, o Vice Cancelliere per rimetter nell'Archivio di Cancelleria, l'altro in un Archivio, che si farà in ogni Priorato, sotto la cura, e custodia del Priore, serrato a due chiavi, l'una tenuta dal Priore, o suo Luogotenente, l'altra dal Secretario del Capitolo di detto Priorato. Ordiniamo di più che li Commendatori debbano tener libro particolare di tutti i beni di loro Commende liberamente per maggior loro conservartione*⁵.

Il Gran Cancelliere (cavaliere di Gran Croce), oltre a convocare il Capitolo generale su ordine del Gran Maestro, conservava i sigilli e si occupava di revisionare tutti gli ordini e provvisioni della Sacra Religione e di

far registrare col mezo però del Secretario tutti i decreti, et ordinationi che si faranno giornalmente nel Consiglio, et altre provisioni, che usciranno di Cancelleria, provvedendo che le scritture della Religione venghino conservate con buon'ordine nell'Archivio,



Statuti, regole, e constitutioni della Sacra Religione e Militia de' SS. Maurizio e Lazzaro fondata, ristorata, et riordinata dal Serenissimo Emanuel Filiberto per gratia di Dio Duca di Savoia Principe di Piemonte e Primo Gran Mastro di detta Religione, 1574, Titolo XI «De Priori», carta 114. Copia manoscritta dall'originale eseguita dall'archivista Francesco Tommaso Gariglio (XVIII secolo).

del qual vi saranno due chiavi, delle quali una resterà appresso d'esso Gran Cancelliere, e Vice Cancelliere, e l'altra nelle mani del Secretario o Archivista della Religione⁶.

Si accenna dunque in più punti alla presenza di un luogo di conservazione delle carte, il cui responsabile però non è presente tra le cariche e gli uffici attestati almeno fino all'inizio del XVII secolo⁷. Per quanto riguarda la gestione dell'archivio, secondo quanto è possibile rilevare anche e soprattutto dall'impostazione degli inventari storici conservati, possiamo immaginare che la vicinanza dell'Ordine alla corte ducale si riflettesse anche in una somiglianza di trattamento e ordinamento delle carte, che, negli Archivi di Corte, erano state

ordinate secondo criteri ideologicamente ispirati al sistema di rapporti del duca con soggetti superiori, pari e inferiori a sé [...]. Se dal vincolo personale dello Stato feudale nasceva una organizzazione degli archivi in base al criterio della provenienza o della pertinenza ai vari soggetti, l'altro criterio emergente dagli inventari sabaudi del secolo XV era quello territoriale. Ne risultava pertanto, quale guida della classificazione, da un lato la gerarchia delle funzioni che determinava un ordinamento legato ai ruoli dei soggetti dai quali l'atto proveniva o a cui si riferiva [...], dall'altro la necessità di un ordinamento per località legato al concetto emergente di Stato territoriale (criterio locale-amministrativo)⁸.

Una volta terminata l'occupazione francese e ristabilitosi il duca a Torino,

*in una fase di consolidamento dell'assolutismo, in un ambiente culturale in mutamento, certamente il problema dell'Archivio non doveva apparire di poco rilievo. Si trattava da un lato di apprestare una preziosa strumentazione giuridica facilmente e rapidamente accessibile per l'apparato burocratico in fase di radicamento politico e giuridico, dall'altra le motivazioni della storiografia statale [...] non potevano più essere sostenute senza ricorso alle fonti*⁹.

Secondo quanto finora emerso nei rari studi dedicati al patrimonio documentario mauriziano e alla sua conservazione¹⁰, la prima sede degli archivi della Sacra Religione e Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro era stata la casa di epoca medievale posta in prossimità della Porta Doranea, sede anche dell'antico ospedale mauriziano fin dal 1575¹¹; tra 1672 e 1688 viene poi costruita una nuova struttura, per ospitare il Palazzo dei Cavalieri in via della Basilica¹², nella quale vengono trasferiti a poco a poco anche gli archivi con i loro arredi («due guardarobbe, due tavolini, et sei cadreghe»¹³). A partire dal 1706, l'espansione di questo edificio grazie all'annessione degli stabili adiacenti permette lo spostamento sia della sede del Consiglio dell'Ordine sia delle sale nelle quali si conservavano i documenti, d'ora innanzi sempre legati alle sorti del Consiglio stesso¹⁴. Dal 1712 sono attestati anche lavori di realizzazione di nuovi armadi, simili a quelli già costruiti per gli Archivi di Corte¹⁵. Un ulteriore ampliamento dell'edificio, in concomitanza con il riallineamento della via Milano e con l'annessione della Basilica, tra 1729 e 1749, provoca un nuovo spostamento delle sale del Consiglio e di quelle dedicate agli archivi mauriziani (1752). Nei successivi venti anni sono attestate

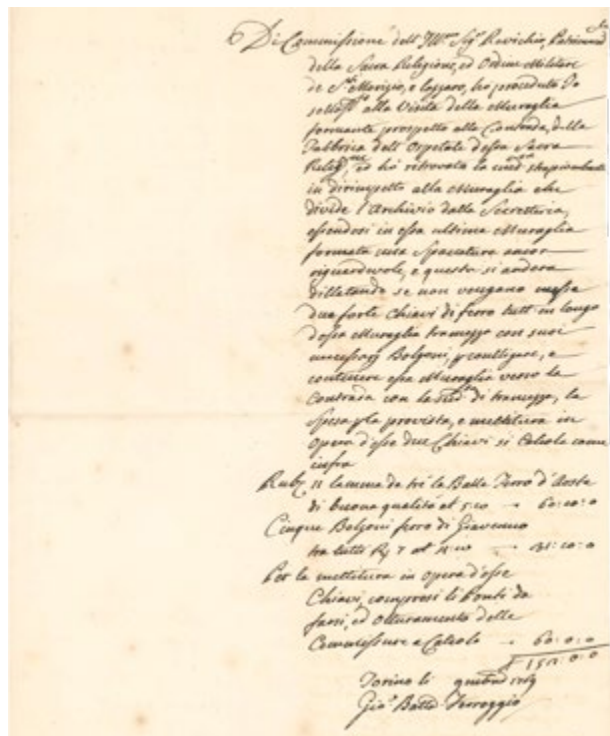
almeno altre due commissioni per nuove guardarobe da dedicare alla conservazione degli incartamenti¹⁶.

Nell'edizione settecentesca del *Volume che contiene gli Statuti della Sacra Religione Gerosolimitana* conservata in archivio, troviamo un interessante riferimento alle modalità e finalità di conservazione delle carte prodotte:

Archivi che si devono fare ne' Priorati.

*Statuimo che i Priori*¹⁷, *sotto pensa della perdita de' frutti d'un anno de' loro Priorati, da essere applicati al comun Tesoro, deputino alcun luogo forte, e sicuro nella più honorata, e principal casa del Priorato, e della Castellania d'Emposta, ovvero in alcun'altra, che paia loro più comoda, e sicura; et in quella facciano fare un Archivio, così alle spese de gl'istessi Priori, come de' Comendatori, nel qual si riponghino tutti i Privilegi, instrumenti, atti, e bolle autentiche, tanto de i Priorati, e Castellania d'Emposta, quanto delle Comende, e Beneficii, che sono ne' confini di quelli; e che i Comendatori delle dette Comende, che hanno appresso di loro detti instrumenti, titoli, privilegi, e bolle, siano tenuti di portarle, e metterle nell'istesso luogo; et a questo siano costretti da i Priori, e Castellano d'Emposta, co'l sequestrare loro i frutti delle Comende, et amministrationi, che possiedono, le quali siano applicate al nostro comun Tesoro, fin tanto che habbino ubedito. Potranno però i Comendatori ritenere appresso di loro i transunti di dette bolle, e privilegi*¹⁸.

Sembrano recepire queste indicazioni i *Regola e Costituzioni della Sacra Religione di San Maurizio e di San Lazzaro, Libri tre*¹⁹, in cui si tratta (nel libro primo) «Di quei, che senza grado, e senz'abito



GIOVANNI BATTISTA FERROGGIO, Analisi strutturale in occasione della comparsa di una lesione sul muro che divide l'Archivio dalla Segreteria nella sede antica dell'Ospedale presso Porta Doranea, in AOM, *Casa in Torino*, m. 6, f. 139, 1769, novembre.

possono servire alla Religione»; così vi si descrivono i compiti dell'archivista:

Apparterrà all'ufficio dell'Archivista prima d'ogni cosa fare un inventario delle scritture autentiche coll'autorità del Gran Cancelliere presente all'atto, del Segretario del Gran Magistero, e del Patrimoniale della nostra Religione. Tutte le scritture saran riposte con ordine in guardarobe serrate. S'aggiugneranno all'inventario le scritture, che sopraggiungono alla giornata, ed intanto se ne terrà distinto registro specificando l'anno, il giorno, ed il mese, in cui furono portate, e da chi, col titolo d'esse. A niuno darà copia delle scritture fuorché con ordine del Gran Cancelliere, purché il Gran Conservatore, o l'Avvocato dell'Ordine, o il Patrimoniale non fosse, tenendo in tal caso registro, in cui si scriverà delle suddette la ricevuta, con obbligo di ridomandarle, se un lungo tempo fosse passato. Né fuoco, né lume non si accenderà nell'archivio per evitare gli incendi.

Il Regio biglietto 30 giugno 1749²⁰ istituisce in seguito anche un segretario particolare del Consiglio (diverso da quello del Gran Magistero) e dispone che le funzioni di archivista, per indisposizione di quello attuale, vengano da questi assunte. Ancora nel 1776 la relazione al Consiglio del consigliere e Primo segretario di guerra cavalier Chiavarina suggerisce di mantenere unite le figure del segretario particolare del Consiglio e dell'archivista della Sacra Religione²¹ (considerata, tra le altre cose, la comprensione dei due uffici), a testimonianza che ancora a questa data la situazione non era cambiata.

Per quanto riguarda le carte relative ai possedimenti sabaudi d'oltralpe, nei *Materiaux pour un projet de Reglement concernant l'Exercice de la Jurisdiction de l'Ordre Militaire de S.S. Maurice et Lazare en Savoye, et l'Administration de les Revenus*²² (composti a Chambéry, a firma Foncet de Montaille²³) si tratta della delegazione dell'Ordine residente a Chambéry²⁴, alla quale si danno disposizioni riguardanti la gestione dell'Archivio nei territori d'Oltralpe:

*Capitolo 6
De l'Archiviste de l'ordre*

§ 1

Le receveur general sera aussi Archiviste; il ne permettra a qui que ce soit l'entrée des Archives, et encore moins d'en sortir aucun titre, sauf au Patrimonial, et au Procureur de l'Ordre, qui en ce cas devront signer au bas du registre qu'il sera obligé d'en tenir, pour se les faire remettre au moins chaque trois mois.

§ 2

Il devra veiller a la sureté des Archives et leur donner sous la direction du Patrimonial, qui sera obligé de les visiter tous les mois, l'arrangement, qui leur sera le plus convenable. Il tachera de reunir et se procurer les originaux, ou des copies authentiques des titres qui peuvent servir a conserver ou recouvrer le droit des Commanderies.

§ 3

Il tiendra encore un register divisé par Commanderies dans lequel il designera avec l'assistance du Procureur de l'Ordre, toutes les

charges, revenus, et droits de chaque Commanderie, les proies qui auront été jutéés, les orders du Conseil, et les arrest de la Delegation; ce register sera dirigé de manière a pouvoir tous les ans ajouter les decouvertes notices [...]

§ 5

Il retirera tous les ans les registres de l'Actuaire, les comptes qui lui seront renvoyés de Turin après qu'ils auront été sondés, avec toutes les pieces qui les concernent [...] et il aura soin de porter le tout dans l'inventaire.

§ 6

Lorsqu'il aura avis qu'il y a quelques titres qui appartiennent aux Commanderies ou à l'Ordre qui sont restés entre les mains des heritiers des Commandeurs ou autres, il tachera de se les procurer, et en cas de refus il en donnera notice au Procureur de l'Ordre qui sera obligé de faire les instances convenables par devant la delegation.

§ 7

Une partie des titres de l'Ordre ayant péri dans l'incendie²⁵ qui consuma les Archives de Chambéry en 1731, nous convalidons les extraits des contrats, et transcriptions, les collets et autres anciens titres [...]

Le regole di versamento e ordinamento delle carte in Savoia rispecchiano quelle del versante piemontese: nella sessione del Consiglio del 17 giugno 1793²⁶ si stabiliscono tempi e modi per la remissione della documentazione prodotta agli archivi:

de' volumi, e registri delle Sessioni, e provvisioni, delle sentenze, sottomissioni, ricognizioni di cassa, e di ogni altro registro, e de' volumi, o sia minutarii degl'Instrumenti, e deliberamenti, degli atti d'immissioni in possesso, riduzioni, terminazioni, e cabrei, ed altri simili atti di visita, e testimoniali di stato, de' processi delle prove de' Signori Postulanti l'Abito e Croce di questa Sacra Religione, delli conti de' tesorieri, Ricevidori, ed altri Contabilili, e per fine di tutte quelle scritture, e documenti, che nel corso dell'anno pervengono presso il detto Segretario. [...] dopo che saranno li medesimi riferiti al Consiglio, e da esso rispettivamente approvati, ammessi e decretati, come pure tutti quegli altri titoli, e documenti, che il Consiglio manderà riporsi in Archivio, dovranno indilatamemente consegnarsi all'Archivista, e ad esso spetterà unicamente di spedirne gli occorrenti estratti, e copie. Quanto agli annuali volumi, e registri delle Sessioni, e provvisioni, sentenze, sottomissioni, ricognizioni di cassa, originali instrumenti e deliberamenti, ed ogni altro volume, e registro, ha ordinato, che debbano rimanere presso il Segretario per il corso d'anni tre, compreso quello della loro data, e che quindi alla scadenza di detti anni tre, od anche prima, qualora così venga dal Signor Cancelliere ordinato, debbano consegnarsi e rimettersi all'Archivista per essere riposti nell'Archivio. E per quanto a tutte le altre scritture, che perverranno al Segretario nel corso dell'anno, le quali debbano rimanere presso questa Sacra Religione ha ordinato doversi quelle consegnare, e rimettere in fine d'ogni anno all'Archivista, per essere riposte nell'Archivio, e delle suddette rispettive rimessioni ne dovrà l'Archivista spedire al Segretario la distinta ricevuta. E per fine ha ordinato, che le occorrenti copie, ed estratti de' sovraddetti volumi, registri, e scritture sino alli

termini come sovra rispettivamente prefessi per la loro rimessione all'Archivio si spediranno dal Segretario, e quindi dalla scadenza de' sudetti rispettivi termini in poi si spediranno dall'Archivista.

Lo stesso anno vediamo comparire la carta intestata dei "Regi Magistrali Archivi dell'Ordine Equestre de' Santi Maurizio e Lazzaro".

II – La Rivoluzione francese, i Savoia in Sardegna e il ritorno del Gran Maestro a Torino: i viaggi delle carte

Sorvolerò su quello che accadde durante la dominazione francese, quando, istituiti i «Licei», in forza della legge sull'istruzione pubblica dell'11 fiorile anno X (1° maggio 1802), si alloggiò quello di Torino nel palazzo dell'Accademia Militare, da anni chiusa. Siccome i suoi locali erano insufficienti, si occupò senz'altro anche tutto quanto l'edificio degli archivi. Le carte furono trasportate nell'antico spedale dei Santi Maurizio e Lazzaro, donde poi la parte migliore emigrò a Parigi [...]. Fu una dolorosa parentesi di circa dieci anni, ma la Restaurazione rimise poi a posto ogni cosa²⁷.

Il Governo Provvisorio Piemontese in data 6 febbraio 1799 sopprime sia il Supremo Ordine dell'Annunziata, sia la Sacra Religione ed Ordine militare de' Santi Maurizio e Lazzaro poiché, come espresso nel manifesto a firma del presidente Francesco Favrat, l'Ordine ripugna «manifestamente a' principii della Ugualianza, perché gli statuti richiedono prove di nobiltà in chi

dimanda di essere ammesso nell'Ordine, e conferiscono la nobiltà a coloro, che vi sono ammessi a titolo di grazia»²⁸. Il 28 novembre 1800 un decreto della Commissione esecutiva del Piemonte sopprime l'archivio dell'Ordine, dispensa gli impiegati (i cittadini Carlo Millo archivista, ed il cittadino Sassi assistente) dalle loro funzioni e unisce il detto archivio a quello della Camera dei Conti²⁹. Nella primavera del 1801³⁰, un ordinato camerale impone la pronta consegna³¹, da parte dell'archivista della Corte dei Conti Gavuzzi (dall'anno successivo segretario archivista negli Archivi Divisionari) all'Amministrazione economica dell'Ateneo, dei cabrei e degli incartamenti relativi a poderi e commende esistenti nell'archivio del soppresso Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'amministrazione francese acquisisce dunque la documentazione relativa alla gestione del patrimonio del soppresso Ordine, occupando allo stesso tempo l'antica sede dell'ospedale per raccogliere quanto dagli Archivi Regi deve successivamente prendere la strada di Parigi³²:

Conservasi una nota delle scritture che esistevano nei Regi Archivi mentre erano nella casa dello Spedale dell'Ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro, con indicazione di quelle che erano state trasportate a Parigi (Regi Archivi, categoria 2°, mazzo 11, n. 2). Da questa nota ricavasi che gli inventari erano rimasti a Torino, che non furono trasportate a Parigi che quelle che erano già ordinate, e che grandissimo era il numero di quelle che rimanevano da ordinare provenienti dalle due Segreterie di Stato interni ed estera [...]. Le scritture che negli anni addietro dai vari dicasteri soppressi si erano trasportate in questi Regi Archivi, dopo il loro ristabilimento

*venivano restituite ai medesimi e si stabiliva di far trasportare dalle sale del già Spedale de' SS. Maurizio e Lazzaro nell'antico loro locale le rimanenti scritture del Regio Archivio (Registri lettere, n. 2, vedi 17 ottobre 1814 e 26 maggio 1816) [...]*³³.

*[...] Colle scritture si trasportarono pure le guardarobbe nelle sale dello Spedale de' SS. Maurizio e Lazzaro e le scritture in esse restarono sinché nel 1811 furono trasportate a Parigi*³⁴.

Sulla sede e le vicissitudini dell'archivio dell'Ordine Mauriziano durante l'occupazione francese³⁵, ricaviamo qualche informazione anche dalle sedute del Consiglio, i cui componenti si riuniscono con il Re (e Gran Maestro mauriziano) nell'esilio sardo a Cagliari³⁶:

*Radunatosi il Supremo Consiglio nella casa del Signor Cavalier Gran Croce D. Litterio Cugia [...] è fatta menzione d'una stanza attigua alla Sagrestia della Chiesa di S. Croce, di cui il Sacerdote Gavino Muscas Cappellano di detta chiesa già aveva l'uso, toltogli da fu Sua Eminenza il Signor Cardinale per destinarla all'archivio dell'ospedale di S. Antonio, e che ora si trova vacante, il Consiglio ha deliberato di riservare detta stanza per servire d'archivio ove riporre le scritture dell'Ordine*³⁷.

Il 17 settembre 1814³⁸ il Consiglio si riunisce nuovamente nel palazzo torinese dell'Ospedale Maggiore (probabilmente l'effettivo ritorno è da situare all'inizio dell'estate: l'ultima seduta attestata in Sardegna risale infatti al mese di aprile). Il Patrimoniale generale comunica in questa occasione le spese di ristabilimento della Sacra Religione «sia per la Segreteria del Gran Magistero,

che per la Sala del Consiglio, Segreteria della Religione, Archivi, e Tesoreria...». Il 4 ottobre 1814³⁹ una «Relazione dell'operato della Deputazione del Consiglio della Sagra Religione nella udienza statale accordata da S.M.» lamenta però ancora molti lavori da fare e la scarsità dei fondi disponibili. Non molto tempo dopo, il 9 marzo 1815, il Gran Conservatore presenta al Consiglio

*una memoria rimessale dal Signor Cavaliere Millo Sovr'Intendente all'Archivio di questa Religione in cui fa questi osservare, che restando necessarie riparazioni attorno alle guardarobbe dell'Archivio per riporsi quindi le carte rimandate da Parigi secondo la loro classificazione, chiede perciò di venire autorizzato da questo Consiglio a far eseguire le opere suddette*⁴⁰.

Il cavaliere Millo, sovrintendente agli archivi mauriziani dal 1797⁴¹, vista la mancanza di un archivista addetto, si adopera nel 1815 per coordinare la fase di recupero e riordinamento delle carte, sia di quelle riportate a Torino da Parigi, sia di quelle che risultano disperse perché incorporate agli Archivi di Corte durante il periodo francese. Il Consiglio, nella sessione del 3 febbraio 1815⁴², lo autorizza a servirsi del signor Sasso, impiegato negli Archivi di Corte

che le passate vicende avendo messo l'Archivio della Religione in pieno disordine, e restando in oggi più che mai necessario, che esso sia ristabilito, per quanto sarà possibile, nel suo primino ordine, il suddetto Signor Cavaliere le ha fatto sentire, e proposto per un tale oggetto il Signor Francesco Sasso attualmente impiegato ne' Regi Archivi di Corte come quegli, che conosce perfettamente tale partita,

*e che, eccitato a tale riguardo non avrebbe difficoltà di prestar la mano per tale riordinazione. L'Eccellentissimo e Reverendissimo Consiglio, prese nella dovuta considerazione le rappresentanze sovra narrate, autorizza il Signor Cavaliere Millo di servirsi per la riordinazione, e classificazione, di cui si tratta del sunominato Signor Sasso [...]*⁴³.

Francesco Sasso coadiuva Millo nel recupero delle carte con fervore, tanto da meritare una gratificazione nella primavera del 1816⁴⁴.

Nella seduta del 28 marzo 1816⁴⁵, il Gran Cancelliere, che, tra gli altri, ha anche il compito di ispezionare l'archivio, lo trova in disordine e avverte della «necessità, che vi sarebbe di fare ivi cambiare alcune serrature, e chiavi all'oggetto di assicurare maggiormente le carte in detto Archivio esistenti...».

Ricordiamo che nel trasportare nelle sale dell'antico ospedale le carte provenienti dagli Archivi di Corte dirette a Parigi erano stati spostati anche gli armadi provenienti dalla sede juvarriana degli Archivi Regi:

*Costruito il palazzo juvarriano vi furono portati, insieme con le carte, anche i vecchi armadi, ai quali in seguito ne vennero aggiunti degli altri [...] di modo che alla fine del secolo XVIII ne esistevano poco meno di trecento. [...] Il tempo e i traslochi danneggiarono non poco questi mobili, che per giunta erano insufficienti al bisogno, tanto che quando, nel 1814, le carte trasportate nell'ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro, e di là non inviate a Parigi, rientrarono in Archivio «furono sul nudo suolo a gran mucchi depositate...»*⁴⁶.

Il ristabilimento dell'Ordine a Torino⁴⁷ è anche l'occasione per un generale riordinamento delle carte, visto anche il ritorno di quanto era stato trasportato in Francia: a questo proposito si trova menzione del ruolo del conte Galeani Napione di Cocconato⁴⁸ nel recupero e nella riconsegna delle scritture della Sacra Religione spedite nel 1812 a Parigi dai Commissari francesi⁴⁹. Le missive del conte sono indirizzate al Sovrintendente Millo e trasmettono

la particola ricavata dall'Inventario delle scritture state di qua inviate a Parigi nel 1812 dai Commissari Francesi, in quanto concernente l'Archivio, cui Ella degnamente presiede, acciò Ella sia in grado di far seguire il confronto di quella particola colle carte arrivate nello scaduto anno, e, mediante tale confronto, far verificare, se ve ne mancassero alcune, che convenga ancora di richiamare⁵⁰.

L'operato di Millo e del segretario Sasso procede dunque dal 1815 fino al 1822 anno di incarico del nuovo archivista, il cavalier Giovanni Gianolio⁵¹.

III – Gli anni delle riforme

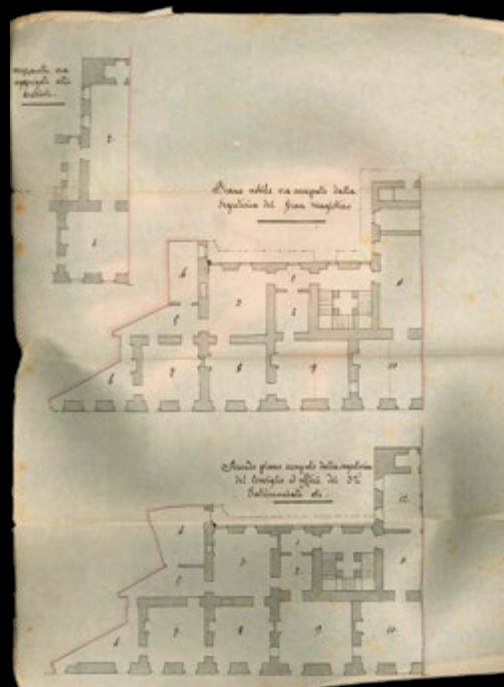
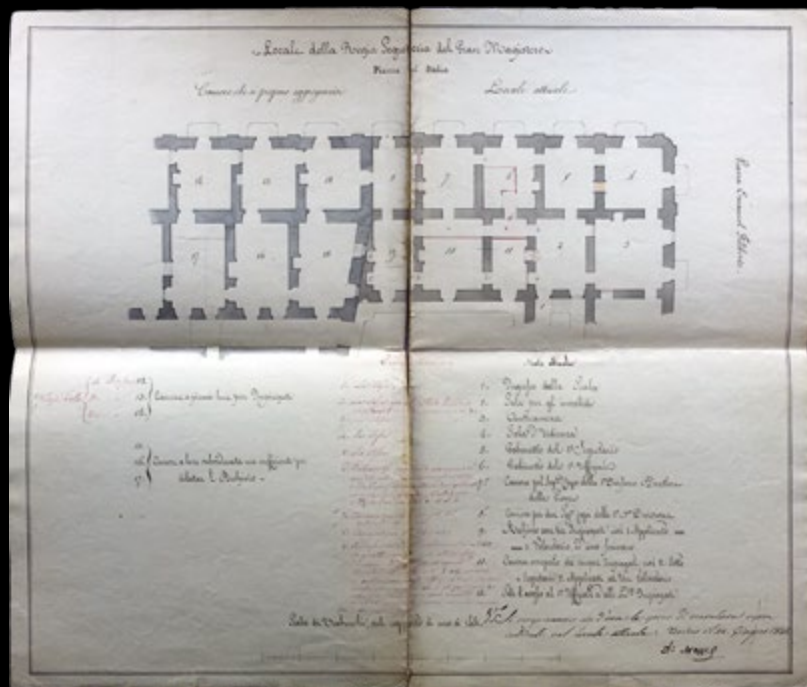
Nel 1826 viene istituita presso gli Archivi di Corte la Scuola di Paleografia, il cui regolamento prevede che possano prendere parte alle lezioni gli «addetti o agli Archivi Camerali, o a quelli de' SS. Maurizio e Lazzaro, o a quelli di Genova o di Sciamberi, o dei canonici di Vercelli, o di qualche città, o Corporazione»⁵².

L'esperienza è esclusiva per Torino, e l'accesso al corso molto limitato: dopo aver insistito per restringere ulteriormente l'ammissione alla scuola, il conte Napione, su richiesta del Gran Cancelliere dell'Ordine Vidua, concede a due soli impiegati del Mauriziano di seguire i corsi⁵³.

Per quanto riguarda la sede degli Archivi dell'Ordine durante il secondo quarto del XIX secolo, un carteggio⁵⁴ riguardante l'ampliamento della segreteria fa luce sulle problematiche relative alla gestione degli spazi:

Alcuni anni prima del 1834 epoca in cui gli uffizi dell'Ordine Mauriziano, dalla casa S.ta Croce traslocarono nella casa nuova, correva voce esservi un progetto del Sig. Cavaliere Mosca (si crede) di collocare gli detti uffizi al primo piano principiando dalla casa Vicino sino alla casa nuova, dandogli l'ingresso sotto i portici detti della frutta prendendo la bottega del Parrucchiere, e formando di questa una portina con la rispettiva scala, col portiere sotto, si è come si trovano oggidì gli uffizi dei Ministeri, e così dalla parte della contrada i Capi d'uffizi e verso la corte gli scrivani, come dal qui contro piano dimostrativo [...].

Si conosce per il 1833 un conteggio a firma dell'ingegnere Carlo Bernardo Mosca, che valuta la disposizione degli uffici nella casa dell'isolato di Santa Croce (dietro la Basilica mauriziana) e l'incidenza degli affitti relativi⁵⁵ sul bilancio dell'Ordine. Già nel 1830 viene presentata al Consiglio una relazione dell'«architetto dell'Ordine» che illustra quali siano le possibilità per ampliare la «gran sala degli Archivi» del primo piano, non essendo possibile



[CARLO BERNARDO MOSCA], *Locale della Regia Segreteria del Gran Magistero*, in AOM, *Case in Torino*, m. 13, fascicolo *Ampliamento del locale della Regia Segreteria del Gran Magistero*, 1839 a 1843, [1841], inchiostro, acquerello e matita su carta.

CARLO BERNARDO MOSCA, *Progetto di occupazione dei mezzanini*, in AOM, *Case in Torino*, m. Case estimi 9, 1833, 14 maggio, inchiostro e acquerello su carta. Allegato all'«Estimo dell'annuo fitto del 1° e 2° piano del Gran Magistero, e della Segreteria del Consiglio, e di alcuni mezzanelli occupati dalli archivi».

utilizzare alcuno spazio attiguo, in quanto essa è situata «fra la Sala del Supremo Consiglio, gli uffizii della Segreteria del Gran Magistero, e l'infermeria del venerando Spedale»⁵⁶. Nell'ipotesi di ampliare la sala al primo piano unendovi le due stanze a quello superiore, adiacenti alle stanze affittate dallo speziale Boglione, si prevede di aggiungere una scala interna, la cui struttura però risulta in ultima analisi troppo ingombrante. Un'altra ipotesi prevede di occupare i mezzanini (al piano inferiore rispetto «all'andito di accesso agli archivi, ed alla sala occupata dal Sig.r Avv. to Gianolio Archivista»), l'utilizzo dei quali pare più conveniente rispetto alle stanze superiori. Sempre nel 1833, in estate⁵⁷, viene deciso il trasloco nel nuovo fabbricato mauriziano detto Casa nuova degli uffici dell'Ordine e in particolare di quelli della Regia segreteria del Gran Magistero compresa «la Direzione delle prove, la sala delle adunanze [...], l'auditorato generale e gli Archivi» situati nel piano nobile.

Nel 1841 la situazione appare già da anni assestata: il 25 giugno il Primo segretario Di Breme stila però una relazione per il Re, in cui annota le non poche problematiche degli uffici, tra cui la mancanza di spazio per la conservazione delle carte d'archivio. Il 26 giugno lo stesso Di Breme annuncia che il Re ha deciso di espropriare le camere in affitto all'avvocato Muratore (indennizzato con l'alloggio Grosso) per ampliare gli uffici. Arrivati all'8 ottobre non si è ancora decisa la destinazione precisa dei locali dato che Di Breme così consiglia

[...] Siccome queste tre camere non sono separate dagli sottostanti ammezzati che da un soffitto in legno il che offrirebbe un pericolo

*d'incendio sempre da temersi per una Segreteria, sia che in esse collocar si vogli l'Archivio, sia che non vi si abbiano a ritenere che carte correnti: far pure disaminar la cosa da un Architetto per sentire se un plaffone sarebbe sufficiente mezzo d'impedire i progressi di un incendio, oppure se sia miglior partito il farvi costrurre volte. [...]*⁵⁸.

Dal punto di vista organizzativo, al ritorno del monarca in Piemonte dopo l'esperienza del Governo francese, con le Regie patenti del 1816⁵⁹, si riscrivono gli Statuti dell'Ordine (per reazione anche alla confusione amministrativa seguita al periodo rivoluzionario). Vengono ristabiliti e precisati doveri e funzioni del personale, a partire dai Grandi Ufficiali

Capo V. Dei Grandi Ufficiali dell'Ordine

53

Il Gran Cancelliere, che sarà personaggio consumato nella scienza legale, avrà in custodia i sigilli dell'Ordine, che farà apporre in sua presenza alle provvisioni Magistrali, e del Consiglio, avvertendo, che niente trascorra contro la giustizia, il servizio del Sovrano, il decoro, ed interesse dell'Ordine. Veglierà che il Segretario del Consiglio, e l'Archivista eseguiscano a dovere i loro uffizi, e che siano ritirate, e diligentemente custodite nell'Archivio tutte le scritture interessanti questa Sacra Religione. Nei casi omissi nella tariffa, o dubbi, arbitrerà gli emolumenti, e dritti dovuti tanto al tesoro, che agli Uffiziali, e terzi

passando per le cariche più prestigiose

Capo VII. Del primo Segretario del Gran Magistero

64

Si terrà in detta Segreteria un particolare registro, nel quale saranno descritti i Cavalieri sì di grande, che di piccola Croce [...]. A questo fine il primo segretario assisterà alle collazioni d'abito, e Croce, le quali si faranno dal Gran Mastro [...] e comunicherà quindi il tutto all'Archivista, onde possa tener anch'egli un simile registro

fino alla definizione delle singole professionalità

Capo XII. Dell'Archivista

82

L'Archivista ritirerà, e custodirà tutte le scritture spettanti all'Ordine, e ne terrà un esatto inventaro. Non potrà darne copia, o visione ad alcuno senza la licenza in iscritti del Gran Cancelliere. Sono però eccettuati i Consiglieri, il Primo Segretario del Gran Magistero, l'Avvocato, e Procuratore Patrimoniale, a cui sarà libero l'accesso agli Archivi, ed il chiedere in comunicazione qualche scrittura, nel qual caso l'Archivista ritirerà la ricevuta, ed avrà l'attenzione, che almeno in fine d'ogni mese ne venga fatta la restituzione all'Archivio; osserverà di più le istruzioni che dal Consiglio gli verranno date.

83

Oltre al registro, di cui si è parlato nel § 64, nel quale si devono descrivere i Cavalieri colle ivi espresse designazioni, ne terrà un altro, ove noterà tutte le Commende, il nome di quelli, che ne saranno provvisti, o che avranno pensioni sovra di esse.

84

Rispetto alle scritture, che il Patrimoniale, od i Commendatori dovessero presentare in giudizio avanti il Consiglio, od Auditore Generale, basterà che si producano per esistenti nell'Archivio, ed in questo caso l'Auditor Generale ordinerà all'Archivista di darne visione alle parti, e lasciarne loro prendere le opportune memorie senza costo di spesa, ma, volendone esse copia autentica, l'Archivista dovrà loro spedirla mediante la dovuta mercede. Nel caso poi, che per la difesa delle ragioni delle Commende occorresse il bisogno di comunicare li titoli a qualche Commendatore, dovrà questi ricorrere al Consiglio, il quale riconoscendo la convenienza di tale comunicazione la permetterà colle opportune cautele per assicurarne la restituzione.

85

Quanto agli Archivi già stabiliti, o che venissero a stabilirsi in provincia, dovranno gli Archivisti custodire tutte le scritture concernenti l'interesse dell'Ordine nel Distretto, cui saranno applicati, tenerne un esatto inventaro, e non comunicarle agli Ufficiali dell'Ordine, salvo mediante ricevuta, né darne visione, o copia ad altri senza la permissione in iscritti dell'Auditore particolare, o altro Giudice delegato stabilito nel Distretto, i quali veglieranno, perché l'Archivista adempisca ai doveri del suo ufficio, ed osservi le istruzioni del Consiglio.

La presenza delle province (e dei relativi archivi localmente conservati) rispecchia ancora l'organizzazione territoriale di antico regime: solo con le riforme attuate da Carlo Alberto⁶⁰ esse

verranno eliminate e, anche a livello archivistico, si raggiungerà una maggior unitarietà e l'accentramento della funzione conservativa in una sola sede, quella del Gran Magistero a Torino. Decisive in questo senso le Regie Magistrali patenti del 2 giugno 1843 che stabiliscono la dipendenza degli Archivi dell'Ordine dalla Segreteria del Gran Magistero

Carlo Alberto per Grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme; Duca di Savoia, di Monferrato, e di Genova; Principe di Piemonte ecc. ecc. ecc. Generale Gran Mastro della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro. Gli Archivi della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro non racchiudono soltanto quelle carte e documenti che interessano il suo patrimonio ed il suo regime giuridico ed economico, ma gli antichi diplomi custodiscono, che dai primordi dell'antica sua istituzione sino all'età presente, rammentano le Pontificie concessioni, e quelle dei magnanimi Nostri Predecessori, sempre stati singolarmente propensi verso questa istituzione equestre. Fonte preziosa questi documenti dei dritti e privilegi della religiosa Milizia, e depositato sacro di tutti gli suoi ordinamenti, collocano quegli Archivi sotto un tale aspetto diplomatico, cosicché essi meritano di essere posti sotto l'immediata Nostra autorità Regio-Magistrale, da esercirsi col mezzo della Regia Nostra Segreteria del Gran Magistero, tanto più opportunamente, come l'esperienza di vari anni Ci ha dimostrato ch'essa si trova, e non può che trovarsi in continua relazione coi medesimi⁶¹. A questo effetto per le presenti di Nostra mano firmate, di Nostra certa scienza, Magistrale e Regia possanza, con

parteciparne il Consiglio della prefata Sacra Religione ed Ordine, abbiamo stabilito ed ordinato quanto segue:

Art. 1

Continuando gli Archivi dell'Ordine a costituire, come per lo passato, un Dicastero a parte, quella supremazia però e superiore invigilanza che le Regie Magistrali Patenti del ventisette dicembre mille ottocento sedici, paragrafi cinquantatré e ottantadue conferivano sopra di essi al Gran Cancelliere ed al Consiglio dell'Ordine medesimo, resta a Noi avocata, e da Noi conferta, siccome la conferiamo, per essere in nome Nostro esercita, alla Regia Nostra Segreteria del Gran Magistero, cui spetterà esclusivamente di concedere le permissioni in detto paragrafo ottantadue mentovate, e di proporre quei provvedimenti che l'esperienza potrebbe far riputar necessari.

Art. 2

Gli Archivi della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro saranno d'ora innanzi distinti col predicato Regio-Magistrali.

Art. 3

L'Archivista e gli attuali impiegati, come qualsivoglia altro impiegato che venisse da Noi deputato ai medesimi, sotto qualunque titolo, saranno sotto la sola dipendenza e vigilanza della Regia Nostra Segreteria del Gran Magistero, e dovranno essi applicarsi a tutte quelle ricerche, lavori e compilazioni, che saranno loro dalla medesima commessi.

Art. 4

Rispetto alle scritture che il patrimoniale, od i provvisti di Commende dovessero presentare in giudizio avanti il Consiglio o l'Auditor Generale, e per le quali a senso del paragrafo ottantaquattro di dette Patenti basta che si diano per esistenti nell'Archivio, con facoltà all'Auditor Generale di ordinare all'Archivista di darne visione e di lasciarne loro prendere le opportune memorie senza costo di spesa; si praticherà lo stesso con che solo l'opportunità ne sia dall'Auditor Generale negli atti dichiarata.

Art. 5

Nel caso poi che per la difesa delle ragioni delle Commende il bisogno occorresse di comunicarne i titoli a qualche provvisto di Commenda, dovrà questi ricorrere alla Regia Segreteria del Gran Magistero, la quale, con le opportune cautele per assicurarne la restituzione, la comunicazione ne permetterà, salvo il parere dell'Ufficio dell'Avvocato Patrimoniale Generale, ed ove d'uopo il sentimento del Consiglio, i quali Essa riputasse caso d'esplorare.

Art. 6

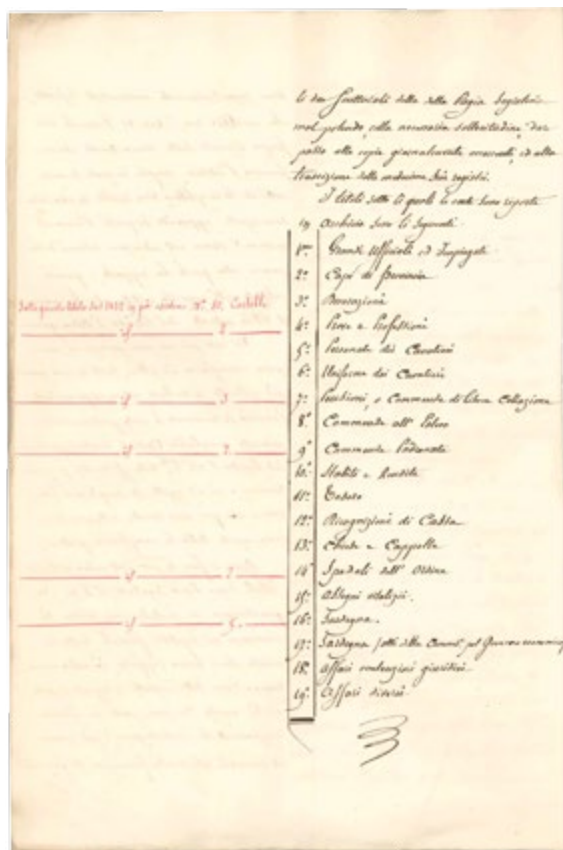
Per quanto ai dritti soliti perceversi dall'Archivio, qualora cadesse dubbio o contestazione intorno ai medesimi, il conoscerne d'ufficio ed arbitrare su di essi, concerne le attribuzioni generale del Gran Cancelliere.

Alla data del 1836 la situazione delle carte in archivio era stata altresì descritta in un'interessante relazione sulle «norme attualmente vigenti nella Registrazione, Distribuzione, e Classificazione

in Archivio delle carte che pervengono alla Regia segreteria del predetto Gran Magistero, con alcune generiche indicazioni sulla natura di tutti li registri, e Libri in suo Archivio esistenti a tutto il mese di Luglio 1836»⁶². Vi si descrive un «Registro d'ordine generale», introdotto per volontà del conte Giuseppe Maria Tornielli di Vergano, Primo segretario per il Gran Magistero dal 1832, che sarebbe non solo strumento per la classificazione delle carte, ma anche una «guida fedele per la ricerca delle medesime»: una via di mezzo tra il registro di protocollo e una guida alla documentazione conservata nell'Archivio.

Una volontà compilatoria si riscontra anche nell'esecuzione del quadro raffigurante la «Serie cronologica de' Reali Gran Mastri e graduati dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro», oggi conservato in archivio storico e presentato ai sovrani nel 1838 dall'autore, l'aiuto archivista Giovanni Riva, il quale dedicò alla realizzazione di questa grande composizione grafica circa un anno di attività, poco prima della sua morte avvenuta nel 1839⁶³. L'opera, che viene pagata 200 lire alla sorella del defunto Riva nel 1841, era stata foggata «a modo di una facciata di edificio di stile gotico; il frontone sormontato da statuette era destinato a portare le iscrizioni maggiori: e gl'intercoloni le varie serie degli uffiziali dell'Ordine, con in mezzo quella de' Gran Mastri. Altrettanti medaglioni portanti l'augusta effigie di questi vi si vedevano come si vedono tuttora in bell'ordine disposti, e campeggiano sulla parete che nasce da mezzo agli archi».

Con il regno di Carlo Alberto si apre anche una stagione di profonde riforme amministrative che investono la struttura e l'organico dell'Ordine Mauriziano: è del 1848 una descrizione



«Norme attualmente vigenti nella Registrazione, Distribuzione, e Classificazione in Archivio delle carte che pervengono alla Regia Segreteria del predetto Gran Magistero, con alcune generiche indicazioni sulla natura di tutti li registri, e Libri in suo Archivio esistenti a tutto il mese di Luglio 1836», in AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 4, f. 57, 1836.

Sacro Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Tavola che elenca Gran Maestri, Grandati, Consiglieri e Personale dell'Ordine, dalla fondazione al 1847, 1839-1847, conservata in Archivio Storico, Sala inventari e consultazione, tecnica mista su carta applicata su tavola, opera dell'archivista Giovanni Riva (particolare, vedi p. 55).

dell'origine e delle finalità dell'istituzione, nonché del funzionamento dei singoli uffici

VII. Regia Segreteria del Gran Magistero

[...] Sezione 1ma. Regii Magistrali Archivi. Dipendenti dalla Regia Segreteria del Gran Magistero sono i Magistrali Archivi in questa sede, ed ivi conservasi ben preziose memorie circa alla Religione di S. Lazzaro e presso che tutti gli atti della geminata equestre Milizia dal 1572 in poi. In tali atti si noverano le deliberazioni del Consiglio prese da quell'epoca fino al giorno d'oggi; gli instrumenti stipulati dall'Ordine di cui si hanno le minute originali, se furono, come per l'ordinario lo erano rogati dal Segretario del Consiglio. Le carte relative alle Commende così di libera collazione, come patronate sono custodite in apposite separate cartelle. Siccome le più cospicue fra le Commende di libera collazione furono formate con la commutazione in esse di abbazie dello Stato, così vi sono i documenti a queste relativi, ed in ispecie delle pergamene che datano fino a sette secoli. Vi è un Archivistà, un sostituto col titolo di Archivistà, ed un applicato. Gli Impiegati dell'Ordine hanno libero accesso degli Archivi: ad estranei non possono darsi copie che con permesso della Regia Segreteria del Gran Magistero. L'Archivistà prende i diritti delle copie a norma di tariffa⁶⁴.

Non stupisce questo intento di collazione delle notizie storiche riguardanti le origini dell'istituzione, in un clima che intende riformare, rafforzandole allo stesso tempo, quelle istituzioni deputate alla conservazione, e elaborazione della memoria storica, in un'ottica di promozione degli studi finalizzati «alla

costruzione dell'egemonia moderata e sabauda e del consenso ad essa»⁶⁵.

A partire dal 1842 si ridefiniscono anche le Divisioni in cui erano strutturati gli uffici e le loro competenze: un Gabinetto di segreteria si occupa di «tutto ciò che si riferisce ai Regolamenti organici dell'Ordine», degli affari generali e degli affari «non uffiziali»; la prima divisione si occupa del personale equestre attivo; la seconda divisione di affari religiosi, di beneficenza, chiese, cappelle, benefici, pesi pii, ospedali e sussidi; la terza divisione del patrimonio proprio dell'Ordine e delle commende di libera collazione e patronate, oltre che della contabilità generale. La quarta divisione, o Cancelleria, comprende archivio e protocollo e si occupa di spedizione e copiatura dei documenti, operando sotto la superiore direzione del segretario capo della prima divisione. Nel 1847 la struttura appare però già mutata: il Gabinetto di segreteria ha ampliato le proprie competenze e funzioni, e si occupa ora, tra le altre cose, degli affari relativi agli «Archivi generali dell'Ordine», degli elenchi delle relazioni a Sua Maestà ed al Consiglio, dei lavori da eseguirsi sotto controllo del Primo segretario, del personale della segreteria stessa, di copiatura e spedizione dei documenti, dell'archivio, delle provviste e spese e dei locali della segreteria, della contabilità.

Successivamente alla concessione dello Statuto Albertino, nel 1848, si provvede anche a una revisione del funzionamento dell'Ordine: si conservano le relazioni che il Primo segretario Pinelli inoltra al Sovrano «Sul governo economico dell'Ordine»: per l'archivio, «già riunito anche col fatto a detta Regia Segreteria» «più non occorre che un Regolamento pel suo governo»⁶⁶.

Il 16 marzo 1851 una relazione dello stesso Pinelli a Sua Maestà relativa alla Regia segreteria⁶⁷ si lamenta dell'amministrazione troppo farraginosa

Ma un'importante modificazione vuolsi portare all'attuale organismo degli uffizii interni. Per un effetto di quell'antica divisione nelle varie parti dell'amministrazione, a cui presiedevano diversi Capi indipendenti l'uno dall'altro, esistono altrettanti uffizi che erano da ciascuno di essi Capi dipendenti e senza alcuna relazione tra loro e carteggianti anzi fra essi come altrettante Aziende separate. Il che reca grandissimi inconvenienti: primariamente una grandissima complicazione di amministrazione; in secondo luogo uno spreco inutile di tempo, e di lavoro, e conseguentemente una maggior spesa di impiegati, di locali, d'inservienti, e di oggetti di cancelleria; in terzo luogo, e questo è l'inconveniente più grave, viene a mancare per tal modo al primo Segretario del Magistero, per cui denno passare tutte le pratiche riguardanti le cose dell'Ordine, la piena cognizione del corso di esse, e la possibilità di quelle dirigere convenientemente. Havvi la Segreteria del Gran Magistero, dipendente dal Primo Segretario e composta d'un primo uffiziale, di quattro Capi di Divisione di segretarii, sotto segretarii, applicati e scrivani; vi ha una segreteria del Consiglio composta di segretari applicati e scrivani, i quali dipendono direttamente dal Consiglio; vi ha l'ufficio dell'avvocato patrimoniale generale il quale è composto di un avvocato patrocinante generale, di un sostituto, di un segretario, e di uno scrivano, e corrisponde con altri avvocati patrocinanti fuori della sede magistrale. Vi ha un consultore per le cose ecclesiastiche dell'Ordine; l'ufficio del Controllo Generale

composto da un controllore generale, e da un applicato; poi vi ha l'ufficio del patrimoniale, il quale si compone di un patrimoniale, per gli affari economici, di un segretario e di applicati da esso dipendenti; di un patrimoniale per gli affari giuridici con un applicato e sollecitatore delle cause; poi vi sono gli archivii pei quali vi ha un archivista, un sott'archivista ed un applicato; finalmente la Tesoreria la quale occupa un tesoriere, un controllore alla cassa, ed un applicato, e tutto ciò senza far conto dell'ufficio del Grande Spedaliere per cui oltre al regio magistral delegato, vi ha un ispettore applicato alla Direzione, due Segretari, un sotto segretario ed uno scrivano. [...] Pare quindi a me... che tutta questa macchina si può grandissimamente semplificare riunendo nella segreteria del Magistero tutti gli uffizi d'amministrazione, e ponendoli così tutti sotto la dipendenza diretta ed esclusiva del primo segretario [...].

Lo stesso giorno il Re sancisce alcune disposizioni fondamentali per un generale riordinamento degli Statuti dell'Ordine e dei regolamenti d'amministrazione del suo patrimonio:

Art. 12. È abolita la forma delle bolle e dei diplomi attualmente in uso: ad essa è surrogata quella dei Decreti firmati dal Re, e controfirmati, secondo la diversità dei casi, come nell'articolo decimo.

Art. 14. I grandati dell'Ordine sono aboliti [...]

Art. 15. È abolita la divisione territoriale in province [...]

Art. 16. È confermato il Consiglio dell'Ordine tanto nelle sue attribuzioni consultive circa i regolamenti, e gli statuti che gli verranno d'ordine del Re Generale Gran Mastro presentati dal Primo Segretario del Gran Magistero, quanto in ciò che riguarda

le attribuzioni direttive dell'amministrazione del patrimonio dell'Ordine e di sorveglianza sopra la medesima.

Art. 18. Nel Primo Segretario del Gran Magistero sono concentrate definitivamente oltre a quelle che gli spettano dagli attuali statuti, le attribuzioni, che secondo i medesimi spettavano al Gran Cancelliere, ed al gran conservatore e quelle che gli furono demandate colle Regie Magistrali Patenti trenta marzo mille ottocento trent'otto rispetto all'amministrazione degli spedali dell'Ordine.

Art. 20. Sono concentrati nella Regia Segreteria del Gran Magistero gli Uffici del Patrimoniale economico, e del Patrimoniale giuridico. Un magistrale decreto a parte determinerà la pianta degli impiegati della segreteria del Gran Magistero

Art. 24. Tutta la corrispondenza degli impiegati fuori della sede magistrale è diretta esclusivamente al Primo segretario del Gran Magistero. Rimane eccettuata la corrispondenza pel servizio interno degli spedali, la quale continuerà ad essere diretta al Regio Magistrale Delegato⁶⁸.

A questa data la pianta degli impiegati della Regia segreteria rappresenta una struttura gerarchica facente capo al Primo segretario⁶⁹ di Sua Maestà per il Gran Magistero e al Primo ufficiale; vi sono un ufficio di gabinetto; due divisioni, che si occupano del personale e dell'«amministrativo e contenzioso»; un terzo settore che riunisce archivio e segreteria del Consiglio. I fini dell'«archivio generale e segreteria del Consiglio» sono: «Custodia delle carte d'archivio generale – Portarne al corrente la Classificazione ed i relativi Inventarii – Verificare le carte che potessero essere state comunicate per la loro reintegrazione – Ricavi per la formazione

di nuovi repertori, e di tabelle analitiche per quei periodi d'anni che verranno dal Primo Segretario determinati – Assistenza alle adunanze del Consiglio per estenderne e conservarne le deliberazioni, con comunicarle al Protocollo generale». A pochi giorni di distanza dalla relazione⁷⁰ il Primo segretario determina anche le norme per le divisioni decretate il 16 marzo. In particolare

Per la divisione Archivio e Segreteria del Consiglio

Art. 15. Nello stesso giorno dell'Adunanza del Consiglio, o nel giorno susseguente, i Segretari Capi di Divisione prenderanno visione delle Deliberazioni che concernono le loro incombenze, e se ne prenderanno le occorrenti note per loro norma. Quanto alle copie, che si avranno a dare delle Deliberazioni, verranno date dal primo Ufficiale le disposizioni occorrenti.

Art. 16. Il Segretario Capo farà procedere dal Segretario alla verifica delle cartelle delle Commende patronate per accertarsi se vi sono realmente i fascicoli, che denno in esse contenersi, o se furono comunicati, ed a chi per ottenerne il reintegro.

Art. 17. Farà pure procedere alla verifica dei Cabrei, Tipi, e testimoniali di Stato a dette Commende relativi, per farne un Inventario separato, onde potersene servire nella sistemazione delle ragioni spettanti all'Ordine per lo scioglimento di esse Commende.

Art. 18. Siccome vari atti di lite furono nei decorsi anni provvisoriamente riposti negli Archivi, procedersi dal Segretario Capo, e dal Segretario alla loro Classificazione, distinguendo le cause attive dalle passive, e da quelle in cui l'Ordine non è che interveniente; e se ne farà un inventario per doppio esemplare, di cui uno sarà rimesso alla Seconda Divisione.

Art. 19. Quanto agli Inventari soliti a tenersi nell'Archivio si potrà cominciarne dei nuovi dal principio del volgente anno. Salvo poi ad esaminare gl'Inventari precedenti per accertarsi se vi fosse qualche lacuna, cui sarà, in seguito agli occorrenti studi adeguatamente supplito.

Art. 20. L'articolo 5 del Regio Decreto del 6 maggio 1848 stabilisce che "Rimarranno presso le Segreterie del Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, degli Uffizi che ne dipendono, tutti i Registri di qualunque sorta relativi alle materie, che cessarono di appartenere alla loro giurisdizione; e che i Segretari del Consiglio, e degli uffizi restano autorizzati ad autenticare, e spedire, nei casi occorrenti, le copie degli atti contenuti nei menzionati Registri, esigendo i dritti stabiliti dalle Tariffe in vigore". Se pertanto all'Ufficio dell'Archivio, e Segreteria del Consiglio si presentassero domande per ottenerne consimili copie, si domanderanno le Direzioni del Primo Segretario. Lo stesso si farà circa alle copie degli Istrumenti.

Infine, sempre con decreto del Primo segretario, il 12 gennaio 1852 viene stabilito un Regolamento interno di responsabilità, comportamento e svolgimento pratiche e viene modificata nuovamente la pianta del personale: compare una terza divisione che comprende la contabilità generale, la segreteria del Consiglio e l'archivio generale dell'Ordine. Secondo l'art. 25 del decreto le spetta occuparsi di:

- Carteggio della Direzione;
- Assistenza alle adunanze del Consiglio dell'Ordine, compilazione e conservazione delle deliberazioni, con comunicazione delle medesime al protocollo Generale;
- Custodia delle carte dell'Archivio generale dell'Ordine;

- Ulteriore classificazione delle medesime, e formazione dei relativi inventari;
- Verificazione e disamina delle carte dell'Archivio che fossero state date in comunicazione per la reintegrazione loro, al posto ad esse assegnato;
- Formazione di nuovi repertori e di tabelle analitiche, a cominciare dal primo gennaio 1851;
- Esecuzione dei bilanci passivi dell'Ordine, degli Spedali ed altri stabilimenti del medesimo;
- Conto corrente delle categorie dei medesimi, e dei vari creditori e debitori dell'Ordine;
- Accurato esame di tutte le pezze di spesa, e spedizione dei mandati di pagamento;
- Formazione dei spogli trimestrali e generali.

La quarta divisione comprende invece il protocollo generale, l'economia interna e l'archivio della Regia segreteria (la sede degli incartamenti in corso di trattazione). Secondo l'art. 26 questa divisione si occupa di:

- Protocollo Generale;
- Registrazione del carteggio e sua spedizione;
- Trascrizione delle lettere, relazioni, decreti, e simili;
- Contabilità interna degli uffizi, specialmente affidata al Capo di divisione, e tenuta delle occorrenti scritture;
- Custodia ed apposizione dei sigilli dell'Ordine;
- Custodia e riordinamento dell'Archivio della Segreteria;
- Formazione di repertori e classificazione delle pratiche e delle carte di ogni specie.

Si aggiungono inoltre il Controllo Generale e la Tesoreria.

IV – Dopo l'Unità d'Italia

Fra gli Archivi dei Corpi morali quello dell'Ordine Mauriziano tiene uno dei primi posti sia per l'importanza e la copia di documenti, sia pel buon ordinamento in cui essi vi si trovano. [...] L'Ordine fu provveduto d'una ragguardevole dotazione assegnata talora sopra redditi dello Stato dei quali esercitò l'amministrazione. Di qui una gran copia di atti nel suo Archivio di una natura più pubblica che non di una privata amministrazione. [...] Oltre queste fonti arricchirono l'Archivio Mauriziano i provvedimenti organici ed amministrativi dell'Ordine stesso ed una grande quantità di atti riguardanti possessi e benefizi che passarono in sua proprietà. Dei documenti più importanti che direttamente riguardano l'Ordine fu data notizia in un breve inventario fatto di pubblica ragione dallo stesso Gran Magistero, quelli che propriamente gli sono estranei sono tuttora in gran parte inesplorati. La classificazione dell'Archivio è semplice e ben intesa, esso è inoltre dotato di indici o registri compilati con diligenza in cui i documenti sono singolarmente registrati in ordine cronologico⁷¹.

Così il sovrintendente dell'Archivio di Stato di Torino Nicomede Bianchi descrive l'archivio dell'Ordine a vent'anni dalla proclamazione del Regno d'Italia: sono ben noti a questa data gli sforzi di classificazione e ordinamento messi in atto a partire dall'inizio del secolo e potenziati soprattutto grazie all'intervento, ancora oggi ben riconoscibile, dell'archivista mauriziano Pietro Carlo Blanchetti. Con Regio decreto del 18 dicembre 1855 si crea ufficialmente un «posto d'Archivista dell'Ordine de' SS.

Maurizio e Lazzaro, coll'annuo stipendio di Lire 3400»⁷²: di poco successivo è il Regio decreto col quale si dichiara che l'archivio generale dell'Ordine è «definitivamente affidato all'Archivista, siccome a Capo d'Ufficio»⁷³.

Con la proclamazione del Regno, come per gli archivi centrali⁷⁴, anche per quello mauriziano si apre una stagione di rinnovamento: sono questi gli anni in cui si assiste a un profondo sforzo di riordinamento e studio delle carte, e in cui si compilano la maggior parte degli strumenti di consultazione tuttora validi e utilizzati (inventari dei fondi, indici, rubriche). Blanchetti redige, tra le altre cose, nel 1866, un elenco dei «Gran Mastri, Dignitari, ufficiali, impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e delli Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di San Giorgio di Parma»⁷⁵, dedicato al barone Luigi Cova (Primo ufficiale della Regia segreteria del Gran Magistero e sostituto procuratore generale). Nella *Premessa* Blanchetti racconta che:

Raccolte e nel miglior modo possibile ordinate le numerose Memorie che andai di tratto in tratto ricavando dalle carte, dai Registri e dalli inventari de' Regio Magistrali Archivi, ho formato il presente Lavoro, dopo visti ed esaminati li tre quadri esistenti nella Sala del Consiglio ed in detti Archivi, riconosciuti insufficientissimi e troppo limitati di personale, per non lasciar ulteriormente mancare un Repertorio delli individui che hanno prestati o stanno prestando i Loro servizi all'Ordine [...]. Fiducioso del resto che piaccia a qualcuno de' miei Successori in Ufficio, continuare questo Lavoro per renderlo definitivo e completo, ove non stimi di migliorarlo, od anche di ricomporlo, a me basta d'esserne stato l'iniziatore e di

saperlo superiormente riconosciuto non affatto privo di qualche utilità. Torino li 11 novembre 1866.

Nella prima versione (minuta) di questa compilazione, alla quale l'autore si riserva di unire «le varianti e preposterazioni occorrenti», si afferma anche che

Il Lavoro è contenuto in due Serie: havvi nella prima il Personale nominato anteriormente al 16 marzo 1851, ed anche il successivo per quanto riguarda il solo Consiglio, li Ecclesiastici di terraferma ed in Sardegna, ed il Priorato di Torre, coi loro Dipendenti, rimanendovi a compiere la parte relativa ai Subordinati ai Gran priori. Appartiene alla seconda Serie la R.a Segreteria del Gran Magistero, col Personale che da Essa dipende, compresovi quello dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, a datare dal 16 marzo 1851 in poi, cioè dalle Regie magistrali Patenti colle quali, sancite alcune disposizioni fondamentali pel generale riordinamento de' Statuti dell'equestre Milizia e de' Regolamenti amministrativi del suo patrimonio, vennero fra le altre cose, aboliti i Grandati e parecchie cariche le cui incumbenze sono state nell'anzidetta Regia Segreteria concentrate. Se questo voluminoso Elenco nel quale necessariamente sono inserti i Grandi, li ufficiali e gl'Impiegati già iscritti nelle tre inesattissime Tabelle, collocata una nella Sala del consiglio e riposte le due altre nel vecchio Archivio, non è tal cosa da meritare il superior gradimento; basta allo Scrivente che sia apprezzata la sua buona volontà, l'essersene assiduamente occupato nel decorso delle ultime sue ferie per dedicarsi poi nelle ore d'ufficio a cose più indispensabili, e d'averlo tutto scritto in 40 giorni precisi.

Blanchetti si sofferma con attenzione sul ruolo del custode delle carte

Archivi Regio-Magistrali della Sacra Religione
L'Archivista o Custode delle Scritture dell'Archivio ritira tutte le carte e titoli spettanti all'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e ne forma un esatto Inventaro: non può darne copia o visione ad alcuno, senza licenza in iscritti del Gran cancelliere, salvo ai Grandi, Uffiziali, all'Avvocato Patrimoniale ed ai Patrimoniali, curando che in fin d'ogni mese gli vengano restituite le carte comunicate. Osserva inoltre le istruzioni che sonogli date dal Consiglio, § 82 delle Regie Magistrali Patenti 27 dicembre 1816. Per le copie autentiche delle Scritture percepisce i dritti stabiliti dalla Vigente Tariffa⁷⁶.

ed elenca i nominativi di quanti lo hanno preceduto: sovrintendenti agli archivi (carica ricoperta, prima di lui, solo da Giovanni Maglione, dal 1729, e da Carlo Ottavio Lodovico Millo, dal 1797), archivisti (a partire dal 1607) e archivisti onorari, senza dimenticare vice-archivisti, sostituti, segretari d'archivio, assistenti, applicati, scrivani, volontari, invalidi servienti e commessi.

Dal punto di vista dell'organizzazione generale degli uffici, con lo spostamento della capitale a Firenze, si decide che la sola divisione prima venga spostata insieme al Primo segretario, il quale alterna con il Primo ufficiale la sua residenza a Torino. Il segretario Cibrario presenta nel 1865 la nuova pianta del personale del Gran Magistero in una relazione cui fa seguito il Regio decreto che stabilisce la nuova composizione e localizzazione degli uffici⁷⁷:

Salone del vecchio Archivio

	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.
* Comenda di Maria del Signor	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.
* Comenda e Comendatari	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.
* Comenda patrimoniale	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.
* if	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.
* if	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.	25.
* if	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.	25.	26.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.	25.	26.	27.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.	25.	26.	27.	28.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	19.	20.	21.	22.	23.	24.	25.	26.	27.	28.	29.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	20.	21.	22.	23.	24.	25.	26.	27.	28.	29.	30.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	21.	22.	23.	24.	25.	26.	27.	28.	29.	30.	31.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	22.	23.	24.	25.	26.	27.	28.	29.	30.	31.	32.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	23.	24.	25.	26.	27.	28.	29.	30.	31.	32.	33.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	24.	25.	26.	27.	28.	29.	30.	31.	32.	33.	34.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	25.	26.	27.	28.	29.	30.	31.	32.	33.	34.	35.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	26.	27.	28.	29.	30.	31.	32.	33.	34.	35.	36.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	27.	28.	29.	30.	31.	32.	33.	34.	35.	36.	37.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	28.	29.	30.	31.	32.	33.	34.	35.	36.	37.	38.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	29.	30.	31.	32.	33.	34.	35.	36.	37.	38.	39.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	30.	31.	32.	33.	34.	35.	36.	37.	38.	39.	40.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	31.	32.	33.	34.	35.	36.	37.	38.	39.	40.	41.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	32.	33.	34.	35.	36.	37.	38.	39.	40.	41.	42.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	33.	34.	35.	36.	37.	38.	39.	40.	41.	42.	43.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	34.	35.	36.	37.	38.	39.	40.	41.	42.	43.	44.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	35.	36.	37.	38.	39.	40.	41.	42.	43.	44.	45.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	36.	37.	38.	39.	40.	41.	42.	43.	44.	45.	46.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	37.	38.	39.	40.	41.	42.	43.	44.	45.	46.	47.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	38.	39.	40.	41.	42.	43.	44.	45.	46.	47.	48.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	39.	40.	41.	42.	43.	44.	45.	46.	47.	48.	49.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	40.	41.	42.	43.	44.	45.	46.	47.	48.	49.	50.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	41.	42.	43.	44.	45.	46.	47.	48.	49.	50.	51.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	42.	43.	44.	45.	46.	47.	48.	49.	50.	51.	52.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	43.	44.	45.	46.	47.	48.	49.	50.	51.	52.	53.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	44.	45.	46.	47.	48.	49.	50.	51.	52.	53.	54.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	45.	46.	47.	48.	49.	50.	51.	52.	53.	54.	55.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	46.	47.	48.	49.	50.	51.	52.	53.	54.	55.	56.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	47.	48.	49.	50.	51.	52.	53.	54.	55.	56.	57.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	48.	49.	50.	51.	52.	53.	54.	55.	56.	57.	58.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	49.	50.	51.	52.	53.	54.	55.	56.	57.	58.	59.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	50.	51.	52.	53.	54.	55.	56.	57.	58.	59.	60.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	51.	52.	53.	54.	55.	56.	57.	58.	59.	60.	61.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	52.	53.	54.	55.	56.	57.	58.	59.	60.	61.	62.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	53.	54.	55.	56.	57.	58.	59.	60.	61.	62.	63.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	54.	55.	56.	57.	58.	59.	60.	61.	62.	63.	64.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	55.	56.	57.	58.	59.	60.	61.	62.	63.	64.	65.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	56.	57.	58.	59.	60.	61.	62.	63.	64.	65.	66.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	57.	58.	59.	60.	61.	62.	63.	64.	65.	66.	67.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	58.	59.	60.	61.	62.	63.	64.	65.	66.	67.	68.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	59.	60.	61.	62.	63.	64.	65.	66.	67.	68.	69.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	60.	61.	62.	63.	64.	65.	66.	67.	68.	69.	70.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	61.	62.	63.	64.	65.	66.	67.	68.	69.	70.	71.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	62.	63.	64.	65.	66.	67.	68.	69.	70.	71.	72.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	63.	64.	65.	66.	67.	68.	69.	70.	71.	72.	73.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	64.	65.	66.	67.	68.	69.	70.	71.	72.	73.	74.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	65.	66.	67.	68.	69.	70.	71.	72.	73.	74.	75.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	66.	67.	68.	69.	70.	71.	72.	73.	74.	75.	76.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	67.	68.	69.	70.	71.	72.	73.	74.	75.	76.	77.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	68.	69.	70.	71.	72.	73.	74.	75.	76.	77.	78.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	69.	70.	71.	72.	73.	74.	75.	76.	77.	78.	79.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	70.	71.	72.	73.	74.	75.	76.	77.	78.	79.	80.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	71.	72.	73.	74.	75.	76.	77.	78.	79.	80.	81.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	72.	73.	74.	75.	76.	77.	78.	79.	80.	81.	82.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	73.	74.	75.	76.	77.	78.	79.	80.	81.	82.	83.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	74.	75.	76.	77.	78.	79.	80.	81.	82.	83.	84.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	75.	76.	77.	78.	79.	80.	81.	82.	83.	84.	85.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	76.	77.	78.	79.	80.	81.	82.	83.	84.	85.	86.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	77.	78.	79.	80.	81.	82.	83.	84.	85.	86.	87.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	78.	79.	80.	81.	82.	83.	84.	85.	86.	87.	88.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	79.	80.	81.	82.	83.	84.	85.	86.	87.	88.	89.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	80.	81.	82.	83.	84.	85.	86.	87.	88.	89.	90.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	81.	82.	83.	84.	85.	86.	87.	88.	89.	90.	91.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	82.	83.	84.	85.	86.	87.	88.	89.	90.	91.	92.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	83.	84.	85.	86.	87.	88.	89.	90.	91.	92.	93.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	84.	85.	86.	87.	88.	89.	90.	91.	92.	93.	94.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	85.	86.	87.	88.	89.	90.	91.	92.	93.	94.	95.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	86.	87.	88.	89.	90.	91.	92.	93.	94.	95.	96.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	87.	88.	89.	90.	91.	92.	93.	94.	95.	96.	97.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	88.	89.	90.	91.	92.	93.	94.	95.	96.	97.	98.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	89.	90.	91.	92.	93.	94.	95.	96.	97.	98.	99.
* Comenda nella Rocca di S. Pietro	90.	91.	92.	93.	94.	95.	96.	97.	98.	99.	100.

FILIBERTO MORIS, Pianta del salone del vecchio archivio, in AOM, *Regii Magistrali Archivi della Sacra Religione ed ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro*, 1880 ca. Il disegno è conservato in un registro redatto da Moris e non datato che riporta un «Riepilogo delle carte esistenti degli Archivi dell'Ordine Mauriziano dal X a tutto il XVIII secolo». Di Moris si ricorda lo zelo «di recente spiegato in occasione del trasferimento degli Archivi Magistrali nella nuova sede degli Uffici Mauriziani»: per questo motivo si pensa che il rilievo sia stato effettuato a ridosso del trasferimento della sede del Gran Magistero.

Art. 1

Il Gran Magistero è composto del Gabinetto, e di quattro Divisioni, oltre all'Ufficio di riscontro o Controllo Generale. Il Gabinetto comprende gli affari confidenziali, gli affari particolari, e quelli che non appartengono ad alcuna Divisione. La Prima Divisione, residente a Firenze, comprende il Personale, gli affari Generali, le Relazioni al Re, e le Decorazioni. La Seconda, l'Amministrazione dei beni dell'Ordine Mauriziano e di quelli dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, e la Contabilità. La Terza, gli Spedali, e le altre Opere di Beneficenza. La Quarta, la corrispondenza col Gabinetto a Firenze, l'economia interna, il protocollo Generale, il Contenzioso, e gli Archivi. Vi sarà, oltre a ciò un ispettore degli Spedali, e delle opere di beneficenza, il quale eserciterà le sue incumbenze secondo le Istruzioni che gli verranno date dal Nostro Primo Segretario.

Art. 2

Il Gabinetto si compone d'un Segretario di prima classe, e d'un applicato di quarta classe. La prima Divisione si compone d'un Direttore capo di Divisione, d'un Capo di Sezione, di due Impiegati di grado inferiore e d'un Volontario. La seconda consta d'un Direttore Capo di Divisione, di due Capi di Sezione, di cinque Impiegati di grado inferiore, e di un Volontario. La Terza, d'un Direttore Capo di Divisione, e di tre impiegati di grado inferiore. La Quarta è sotto la Direzione immediata del Primo Ufficiale, e si compone di tre capi di Sezione, e di cinque Impiegati di grado inferiore. L'Ufficio di riscontro o Controllo Generale, presieduto dal Tesoriere Generale, consta d'un Direttore, d'un Controllore, del Tesoriere, d'un Controllore alla Cassa, e d'un Volontario. [...]

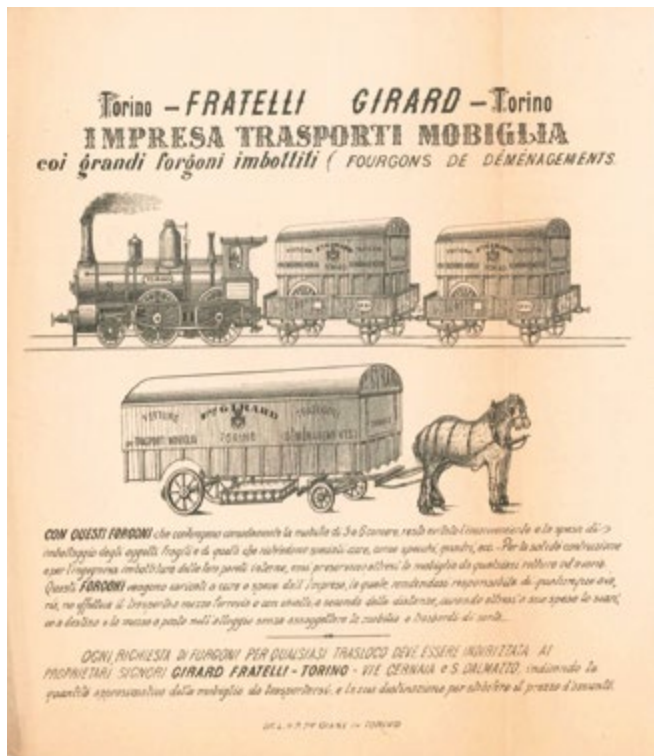
L'organico così costituito viene sostanzialmente confermato anche dopo il trasferimento della capitale del Regno a Roma nel 1871, come testimoniato dal Regio decreto 13 febbraio 1881:

Art. 1.

La Pianta definitiva degli Ufficiali del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano è pel numero e pel grado degli impiegati stabilita conformemente alla pianta approvata dal Nostro Augusto Genitore il 23 marzo 1865, la quale distribuisce il servizio fra 4 Direttori Capi di Divisione, 7 Capi Sezione, 1 Direttore del Controllo, 1 Capo Archivista, 1 Tesoriere e 17 Impiegati di grado inferiore oltre il primo Segretario, il primo Ufficiale ed il Tesoriere Generale. In questo numero non sono compresi i volontari che non potranno però mai superare il numero di quattro.

Art. 2.

Gli Uffici del Gran Magistero Mauriziano e Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia si compongono del Gabinetto, di quattro Divisioni e del Controllo generale. Il Gabinetto tratterà gli affari particolari e confidenziali, e quelli che non sono per materie attribuiti ad alcuna Divisione, oltre alla Corrispondenza colle Divisioni rimaste a Torino. La prima Divisione tratterà tutti gli affari relativi al personale degli Uffici del Gran Magistero, le Decorazioni dei due Ordini Cavallereschi, le Pensioni sul Tesoro Mauriziano, i Sussidi e i Riscontri di Bilanci dell'Ordine. Tanto il Gabinetto che la Prima Divisione risiederanno a Roma presso il Nostro primo Segretario pel Gran Magistero e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Alla Seconda Divisione spetterà l'Amministrazione dei beni dell'Ordine

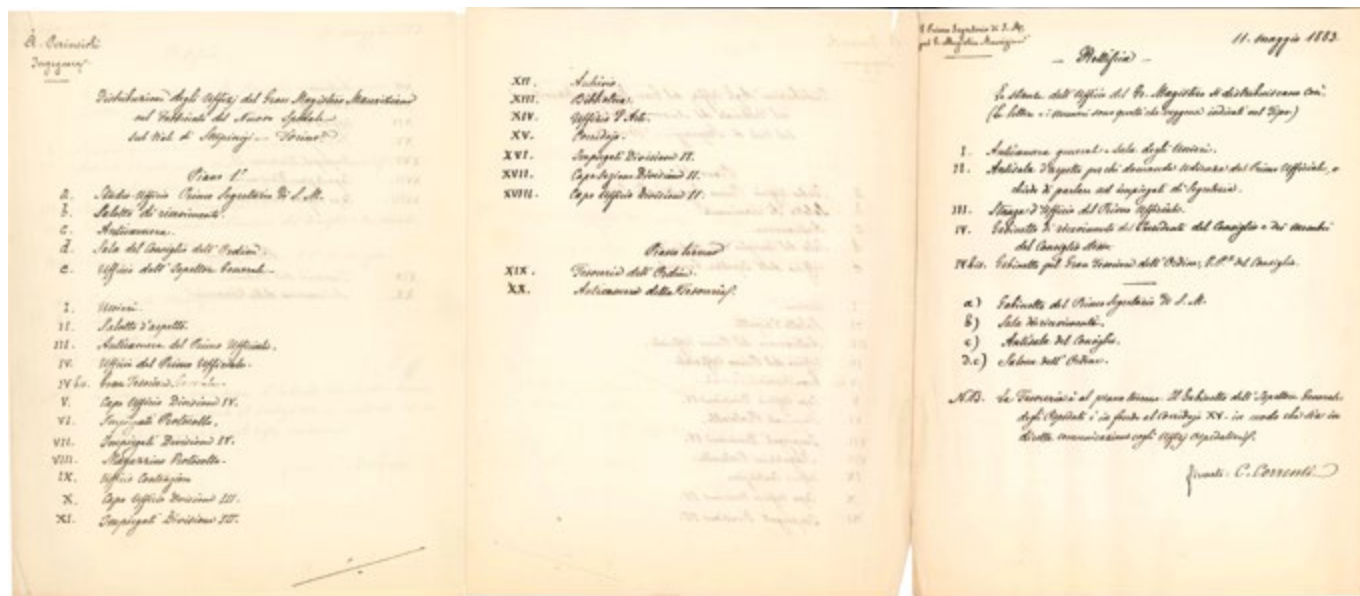


Volantino pubblicitario dell'impresa di traslochi Girard, conservato nel fascicolo *Nuovo Edificio Mauriziano. Trasloco ed arredamento uffici ed alloggi di S.E. il Primo Segretario, 1886-87*, in AOM, *Ospedale Torino*, fascicolo non inventariato, 1886.

Mauriziano e dell'Ordine Costantiniano di Parma che vi è stato annesso e la revisione e la formazione dei Bilanci delle entrate. Alla Terza Divisione spetterà la sorveglianza degli ospedali e delle altre opere di beneficenza, la formazione e la revisione dei Bilanci e il riscontro delle speciali assegnazioni fatte ai Luoghi Pii, dipendenti dall'Ordine. Alla Quarta Divisione posta sotto la Direzione immediata del primo Ufficiale del Gran Magistero spetterà la trattazione di tutte le materie contenziose, la corrispondenza col Gabinetto che risiede in Roma, le Relazioni al Consiglio dell'Ordine ed al Primo Segretario, l'economia interna, l'ordinamento e la conservazione degli Archivi. [...]

Pochi anni dopo, nel gennaio 1886, si traslocano gli uffici dell'Ospedale Maggiore nella nuova sede, inaugurata nel luglio 1885 sul viale di Stupinigi⁷⁸. Si conserva una comunicazione della ditta di Traslochi Girard, che, su richiesta, preventiva per lo spostamento di tutto quanto di pertinenza del nosocomio (e dei suoi uffici) circa cinquanta giornate di lavoro utilizzando sei uomini, oppure trentacinque giornate con dodici uomini e tre carri furgoni⁷⁹: nella sede di Porta Palazzo, i soli uffici occupano circa mille metri quadrati⁸⁰ (agli archivi sono dedicati nell'Ospedale quasi duecentotredici metri quadrati e nella casa di Santa Croce quasi quarantanove).

Per l'antica sede del nosocomio e della segreteria, installatosi definitivamente l'Ordine nella nuova sede nel quartiere Crocetta, si valutano diverse soluzioni, che vanno dall'alienazione all'affitto dei locali, in blocco o in lotti singoli: una soluzione che viene presa in considerazione poco dopo il trasloco dell'ospedale



AMBROGIO PERINCIOLI, *Distribuzione degli uffici del Gran Magistero nel fabbricato del Nuovo Spedale sul viale di Stupinigi* (con rettifica di Cesare Correnti), contenuto nel fascicolo *Decorazione sala del Consiglio*, in AOM, *Ospedale Torino*, fascicolo non inventariato, 1883.

è quella di affittare lo stabile al Ministero dell'Interno ad uso degli Archivi di Stato. L'ingegner Ernesto Camusso del febbraio 1887 valuta positivamente questa proposta di locazione (che frutterebbe lire 35.000 «restando a carico dell'Ente proprietario il peso delle imposte e delle spese straordinarie di manutenzione»):

sebbene infatti la cifra non sia delle più convenienti, si ricorda che «mentre le modalità della originaria costruzione di quei fabbricati non sono in alcun modo adatte per gli usi ordinarii, lo sono invece perfettamente per la speciale destinazione che verrebbe loro data dal Governo». Di poco successivo è un calcolo delle superfici

effettivamente utilizzabili per il posizionamento delle scaffalature⁸¹. La proposta però non andò a buon fine, come testimonia una lettera proveniente dall'Archivio di Stato datata 16 settembre 1885, in cui si comunica che secondo il Genio Civile gli spazi liberati dal nosocomio non avrebbero potuto contenere tutte le carte delle Sezioni II e IV (Finanze e Guerra)⁸². Sempre nel mese di febbraio 1887 viene stipulato un contratto⁸³ con il falegname Antonio Pignocco, incaricato dello spostamento di tutti gli uffici, mobilio e suppellettili dalla vecchia alla nuova sede dell'ospedale, della riparazione di eventuali guasti conseguenti alla movimentazione e dell'adattamento delle guardarobe di uffici e archivi, opere pagate tra l'agosto 1886 e il gennaio 1887⁸⁴. Una volta effettuato il trasloco, l'archivio viene ad occupare «6 camere grandi»⁸⁵; ancora il 4 marzo 1887 il falegname Pignocco riceve 1300 lire per «opere eseguite nel 1886 relative al mobilio»⁸⁶.

V – Il XX secolo: il riordino del patrimonio documentario e la ridefinizione degli uffici

Con la revisione degli Statuti condotta da Vittorio Emanuele III e la ridefinizione degli uffici e degli organici, entrambe condotte a termine nel 1907, la Regia segreteria del Gran Magistero risulta composta da tre divisioni, un ufficio di contabilità e l'ufficio del controllo⁸⁷. Nella III divisione, che si occupa di «Opere di beneficenza, Ospedali, Istruzione, Personale, Scuole, Economato, Protocollo, Archivio»⁸⁸, troviamo il nome del cavaliere Carlo Falconet, attivo nella Regia segreteria a partire dal 1882⁸⁹ e in

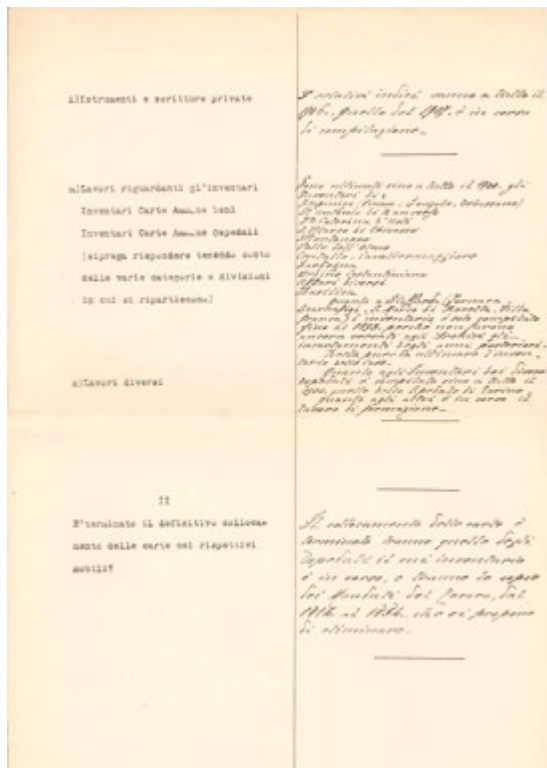
archivio sicuramente nel 1907⁹⁰. Nel novembre 1908⁹¹ Falconet risponde a un questionario sulla condizione degli archivi inviatogli un anno prima dal Direttore capo del Controllo Rosano

Per norma e criterio d'ufficio si desidera conoscere a quale punto siano giunti i lavori riguardanti cotest'Archivio e quali si creda opportuno intraprendere per completare e recare al corrente il riordinamento delle carte al medesimo affidate. [...]

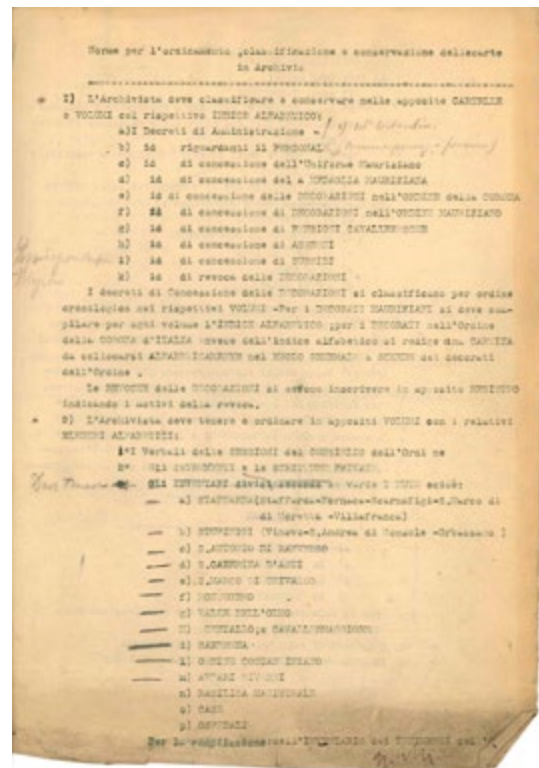
Il questionario mira a stabilire la situazione delle carte (ordinamento, classificazione, redazione degli elenchi, eventuali modifiche e miglioramenti da apportare all'attuale ordinamento), il loro definitivo collocamento negli armadi⁹², la necessità di eventuali scarti di documenti inutili o superflui e la condizione degli incaricati relativi al personale.

Di poco successivo (la scrittura non corrisponde più a quella di Falconet, e si potrebbe attribuire al suo successore e sovrintendente agli Archivi, Giacinto Pistarini⁹³) è uno schema manoscritto⁹⁴ che elenca le etichette necessarie per la numerazione degli armadi, rivelando il collocamento delle scritture nelle sale del piano nobile dell'Ospedale Maggiore (via Magellano 1), secondo una disposizione dei fondi a tratti ancora corrispondente a quella attuale (modificatasi più volte nel corso del XX secolo).

Probabilmente è riferibile allo stesso periodo⁹⁵ un dattiloscritto che riporta le «Norme per l'ordinamento, classificazione e conservazione delle carte in Archivio», commentato a matita ai margini e, dall'aspetto, utilizzato frequentemente come manuale quotidiano nella pratica dell'archivista.



Questionario inviato dal Direttore Capo del Controllo Rosano a Carlo Falconet, in AOM, *Fascicolo Archivio - Corrispondenza e varie*, s.d. (ma 1907-1913), [1908].



«Norme per l'ordinamento, classificazione e conservazione delle carte in Archivio», in AOM, *Fascicolo Archivio – Corrispondenza e varie*, s.d. (ma 1907-1913), [1910].

Con il Regio decreto 17 dicembre 1911 viene approvato un nuovo ordinamento per la Regia segreteria del Gran Magistero Mauriziano e Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia, insieme ai ruoli organici del personale⁹⁶: gli archivi, come nel 1907, rientrano nelle competenze della terza divisione. Al termine della Prima Guerra Mondiale assistiamo ad una nuova riorganizzazione dei ruoli: il 21 dicembre 1919 un Regio decreto⁹⁷ suddivide la Regia segreteria (sempre attiva nelle due sedi di Torino e Roma) in una Direzione generale e in due divisioni oltre ai servizi speciali tecnico, di ragioneria e di controllo generale. Compare nuovamente il ruolo specifico dell'archivista, che, dal 24 gennaio 1920⁹⁸ è affidato al conte Carlo Radicati di Primeglio. Nel 1921 è documentata la presenza della prima archivista donna dell'Ordine, Cristina Vindrola⁹⁹, poco dopo affiancata da Leonardo Comerchi¹⁰⁰. Il 7 febbraio 1924 tramite decreto regio si precisano le modalità di ammissione ai ruoli dell'amministrazione mauriziana

Articolo 5°

Sono conferiti per merito comparativo i gradi e posti di Direttore Capo Divisione, Direttore del Controllo, Capo Sezione, Sovrintendente agli Archivi e il grado 8° nella carriera del Ragioniere e dell'Ufficiale Tecnico. Possono aspirare [...] c) al posto di Sovrintendente agli Archivi i Segretari di 1° classe (grado 9°), senza limiti di anzianità. [...]

Articolo 8°

La carriera degli Archivisti (gruppo B¹⁰¹) è limitata al grado 10°. Potranno però aspirare al grado di Vice Segretari, se muniti dei titoli

richiesti, qualora si addivenga a nomine in quel grado per concorso, in seguito a vacanze di posti¹⁰².

Il 27 marzo 1927, con Regio decreto¹⁰³ si approva un nuovo regolamento organico della segreteria, che risulta ora così organizzata:

- una prima divisione, con sede a Roma, che si occupa esclusivamente di concessione e revocche delle decorazioni;
- una seconda divisione, con sede a Torino, suddivisa in Affari generali e Personale, Amministrazione generale fondiaria, Amministrazione degli Istituti Ospedalieri, di culto, di istruzione, di beneficenza, Palazzina di Stupinigi-Museo dell'Automobilismo, Direzione dell'Ospedale Umberto I di Torino, Protocollo generale - Archivi - Economato - Biblioteca, Ufficio Contenzioso, Ufficio tecnico, Ufficio di Ragioneria;
- il Controllo generale.

Nel 1935 viene pubblicato a Torino l'opuscolo *Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia. Personale Cariche e Servizi*, presso l'Anonima Poligrafica Elzeviriana. La struttura del volumetto riprende la sintesi operata da Paolo Boselli nel volume sull'Ordine edito nel 1917¹⁰⁴ e mira a riassumere le principali riforme degli uffici e della pianta del personale susseguitesi nel corso del XIX secolo. La situazione a questa data è quella stabilita dal Regio decreto 29 settembre 1928 e dal Decreto di segreteria 1° ottobre 1928: si conservano tre divisioni (di cui la prima, dedicata alle onorificenze, con sede a Roma), oltre alla Direzione del Controllo, l'Ufficio

tecnico, l'Ufficio contabile e gli Archivi Magistrali, posti sotto la supervisione dell'archivista Pistarini. La terza divisione, che si occupa di opere di beneficenza, ospedali, istruzione, culto, protocollo, gestisce anche biblioteca e archivio corrente. Nel 1938¹⁰⁵ con Regio decreto si approva infine il «Testo Unico dell'Ordinamento Organico del Personale della R. Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia» che, «si limita a riordinare il preesistente in un tutto più semplice»:

Art. 5°

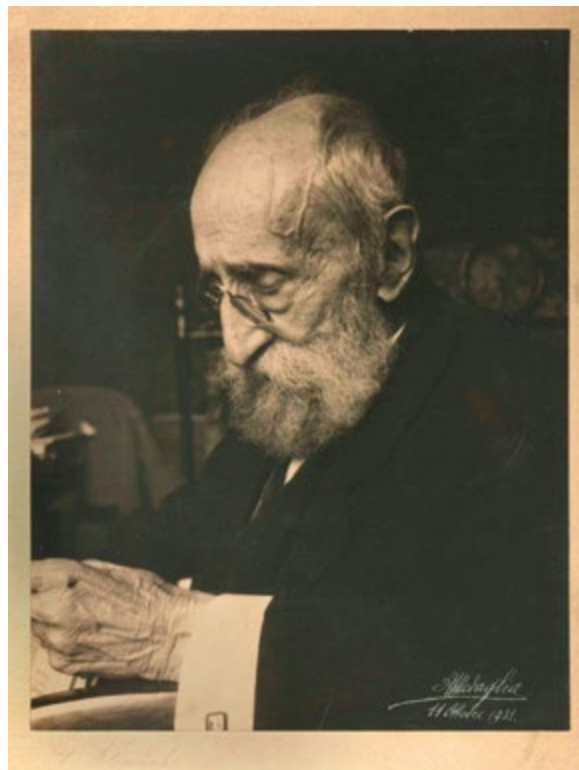
Hanno titolo per aspirare e concorrere

1° ai posti di Direttore Capo Divisione e di Direttore del Controllo Generale: i Capi Sezione ed il Sovrintendente agli Archivi, dopo tre anni di anzianità nel grado;

2° ai posti di Capo Sezione e di Sovrintendente agli Archivi: i Segretari del grado 8° e quelli del grado 9° dopo tre anni di anzianità nel grado 9°.

Art. 9°

La carriera degli Archivisti (gruppo B) si sviluppa dal 3° aumento del grado 11° a tutto il grado 10°. Essi potranno aspirare al grado di Vice Segretario, se muniti dei titoli richiesti, qualora si addivenga a nomine di quel grado, in seguito a vacanze di posti.



A. Medaglia, [Ritratto del Primo Segretario del Gran Magistero Paolo Boselli], in AOM, *Fondo fotografico*, scatola 3, busta 10, stampa al carbone su supporto in cartoncino, 1931, 11 ottobre.

Note

¹ *Memorie del Sovr'Intendente Cavalier Millo e di Francesco Sasso Segretario ne' Regi Archivi, ...*, in Archivio Storico Ordine Mauriziano (d'ora in poi AOM), *Personale*, Archivio ed Archivista, m. 4, f. 52, 1816, 22 gennaio.

² DOMENICO LANZA, *L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie. Studi e note*, Tipografia Vincenzo Bona, Torino 1893, p. 8.

³ AOM, *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro*, Bolle, Privilegi e Brevi pontifici, Monitori, Decreti, Processi fulminati, Concordati, Indulgenze ed altre carte, e memorie relative, supplemento, f. 2. Si veda la versione a stampa in AOM, *Bolle pontificie. Leggi e provvedimenti dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro*, 1565 al 1699, vol. 1, pp. 80-84.

⁴ AOM, *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro*, Bolle, privilegi e brevi pontifici, supplemento, f. 3. Riportata in copia manoscritta in AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro*, 1565 al 1699, vol. 1, pp. 153-155.

⁵ AOM, *Statuti*, manoscritto, 1574, 22 gennaio, c. 113v. Di questi primi Statuti si conservano in archivio due versioni manoscritte, redatte in momenti diversi. La versione qui utilizzata è una copia eseguita dall'archivista Francesco Tommaso Gariglio tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII. Secondo quanto afferma il Gran Cancelliere Gerolamo Pio Vidua in una nota ottocentesca dattiloscritta rinvenuta nel volume, non vi è certezza sulla effettiva e puntuale rispondenza delle copie rispetto all'originale redatto tra 1573 e 1574 in seguito alla riunione del Capitolo generale della Religione convocato a Nizza dal Duca Emanuele Filiberto (cfr. AOM, *Sacra religione. Affari Diversi*, m. 3, f. 1, 1573, 23 gennaio), ma queste versioni sono le uniche esistenti in archivio e sono state datate, probabilmente nel corso del XIX secolo, 22 gennaio 1574. Nella biblioteca annessa all'archivio si conservano anche il volume manoscritto *Statuti della S. Religione dei S. ti Morizio e Lazzaro compilato (...) ordine di S.A.R. Emanuele Filiberto X Duca di Savoia dal 1553 al (...) sotto il Pontificato di Gregorio XIII...*, copia seicentesca dell'originale, con integrazioni, eseguita sotto il ducato di Carlo Emanuele I e un versione estratta dal manoscritto nel 1803, firmata e datata «Roma

li 27 aprile 1803 Antonio Francesco Gabet Segretario di Stato». Riguardo il primo Capitolo generale celebrato a Nizza si veda *Istoria dell'Ordine Equestre de' Santi Maurizio, e Lazzaro*, in cui si tratta dell'Antichità, Progresso, Decadenza, e Ristoratione del Sacro Ordine di S. Lazzaro Gerosolimitano, e dell'unione a quello di S. Maurizio, scritta da Pietro Gioffredo Nizzardo, Cittadino di Torino, Abbate, e perpetuo Commendatario del Sacro Monastero di S. Pontio, Cavaliere dell'istess'Ordine, Lemosiniere, Bibliotecario, e Istorico di S.A.R. Dedicata alla medesima Reale Altezza, Torino, s.d. (ma seconda metà XVII secolo), pp. 182-183: in archivio si conserva una copia manoscritta dell'*Istoria* di Gioffredo, con appunti e annotazioni probabilmente di mano dell'autore. Gioffredo descrive anche il successivo Capitolo generale, tenutosi a Torino nel 1604, in seguito al quale si revisionano gli Statuti: cfr. *Ivi*, p. 258. Su Pietro Gioffredo si veda D. LANZA, *L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie*, cit., p. 11 (e in generale sugli storici dell'Ordine pp. 7-31): Berti afferma che il manoscritto dell'Archivio dell'Ordine sarebbe la versione originale dell'opera, mentre la versione conservata nella Biblioteca Reale di Torino una copia; cfr. MARIA LUISA DOGLIO, *Da Tesoro a Gioffredo. Principe e lettere alla corte di Carlo Emanuele II*, in GIOVANNA IOLI (a cura di), *Da Carlo Emanuele a Vittorio Amedeo II*, Atti del Convegno nazionale di studi (San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985), s.e., San Salvatore Monferrato 1987, pp. 37-51.

⁶ AOM, *Statuti*, cit., c. 109.

⁷ Il 3 settembre 1607 il Duca Carlo Emanuele II rilascia le patenti di archivistica: «essendo noi intenti sempre all'accrescimento et conservazione della sudetta Religione nostra de SS. Maurizio et Lazzaro, [...] et che perciò è necessario di commetterla a persona d'integrità dottrina et esperienza et sapendo che le sudette qualità concorrono nella persona del diletto nostro Antonio Costa d'Ormea uno dei secretari di nostra cancelleria [...] habbiamo pensato di eleggerlo costituirlo et deputarlo [...] custode et Archivista delle Scritture et Archivio dela sudetta Religione con che sarà tenuto far inventario di dette scritture et tenere ben conto in tutto e per tutto conforme all'instruttione che a parte le sarà rimessa e prestarà il dovuto giuramento nelle mani dell'infrascritto Vice Cancelliere. Mandiamo per ciò a tutti li Nostri Officiali, et Cavaglieri di detta Religione et ad ogni altro che fia spediante di accettare riconoscere et stimare il detto Costa d'hor inanti per Archivista dell'Archivio

et scritture della sudetta Religione et farli godere di tutti i privilegi dritti, et emolumenti che a tal offitio convengono et appartengono. Et [...] gli habbiamo stabilito scudi sessanta l'anno», AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero 1602 a 1640*, vol. 3, c. 80. In realtà già il 9 dicembre 1605 compare nelle carte il nome di Costa, quando il Consiglio, rivolgendosi al Sig. Falconeri, gli intima di «rimettere in mano d'Antonio Costa tutte le scritture che ha appartenenti alla Religione...», AOM, *Sessioni del Consiglio*, dal 1604 al 1607, vol. II, c. 38v. Durante la sessione del 12 aprile 1606 Costa afferma: «Si è ordinato di andare all'Archivio, et ricercare le scritture di Francia, et altre...», *Ivi*, c. 49r. e il 26 novembre 1607: «Alla supplica del Costa, il quale domanda l'osservanza delle sue carte d'Archivista della Religione, et che gli siano dati assistenti per l'Inventario dell'Archivio il Consiglio ha approvato, et adnesso le carte di costituzione et assento secondo loro forma...et quanto alla confetione dell'Inventario ha ordinato al Cavalier Daverio, et al procuratore Galeani di assistirgli et al Secretario Ganta di riceverlo», *Ivi*, c. 86. Il successore di Costa, Orazio Valle, viene nominato archivista con Regie patenti 14 gennaio 1608 «essendo necessario d'eleggere et deputare persona qual habbi cura, et governo delle scritture nell'archivio della Sacra Religione Nostra de Santi Maurizio et Lazaro acciochè di quelle si tenga il dovuto conto et inventario per potersi hever raccorso nell'i occorrenti. Perciò informati delle buone qualità efficienza fedeltà et intelligenza del bendiletto Nostro Orazio Valle [...] habbiamo per la presente di Nostra certa scienza et autorità suprema, costituito, creato et deputato come così costituiamo creiamo et deputiamo nell'offitio d'Archivista per conservare et tener conto con inventario [...] delle scritture concernenti detta Religione e suoi dipendenti et questo con li trattamenti, stipendi, o provisioni già a quest'officio stabilite [...]», cfr. AOM, *Documenti diversi*, cit., c. 91. Del marzo del medesimo anno è l'Inventario della Sacra Religione de' SS. Maurizio et Lazaro fatto d'ordine dell'Ill. mo et R. mo Consiglio d'essa dal Sig. r Horatio Valle di Torino Archivista di quella, 6 marzo 1608: «...al Pallaggio dell'Hospitale della sudetta Sacra Religione, et nel camerino ove è riposto l'Archivio delle dette scritture ...ha inventariato, et inventariza le scritture che in detto Archivio si ritrovano», cfr. AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 1, f. 2.

⁸ MARCO CARASSI, ISABELLA MASSABÒ RICCI, *Gli archivi del Principe. L'organizzazione della memoria per il governo dello Stato*, in *Il tesoro del principe:*

titoli, carte, memorie per il governo dello Stato, catalogo della mostra documentaria, Archivio di Stato di Torino, 16 maggio-16 giugno, Archivio di Stato di Torino, Torino 1989, p. 22. Si vedano in merito alle carte mauriziane i contributi di CRISTINA SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 1, Ferrero Editore, Ivrea 2012, in particolare pp. 29-37 e EADEM in questo volume.

⁹ M. CARASSI, I. MASSABÒ RICCI, *Gli archivi del Principe*, cit., p. 24.

¹⁰ Si veda ad esempio PIERA GRISOLI, *Gli arredi barocchi degli archivi mauriziani in Torino*, in *Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte*, V - Il bosco e il legno, Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, Torino 1987, pp. 267-281.

¹¹ Cfr. CHIARA DEVOTI, *Il sistema ospedaliero mauriziano: origini, sviluppo, architetture, rapporto con la città*, in CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010, in particolare pp. 17-32.

¹² Sulla ricostruzione seicentesca dell'ospedale cfr. PIERA GRISOLI, *Un'attribuzione per il palazzo dell'Ordine e dell'ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro in Torino*, in "Studi piemontesi", a. XII, n. 1 (1983), pp. 102-111. Cfr. la recente trattazione di Chiara Devoti in CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, con la collaborazione di ERIKA CRISTINA, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Ferrero Editore, Ivrea 2015, pp. 15-19 e il contributo di Chiara Devoti in questo volume.

¹³ AOM, *Sessioni del Consiglio*, 18 aprile 1684; per una trattazione puntuale cfr. P. GRISOLI, *Gli arredi barocchi*, cit.

¹⁴ Anche a Corte, da Regolamento del 30 gennaio 1742, si propone l'archivio quale sede «di riunione e attività delle Giunte, apparati esecutivi che concorrevano a formare, sulla scorta di istruttorie precise, le scelte politiche del sovrano», M. CARASSI, I. MASSABÒ RICCI, *Gli archivi del Principe*, cit., p. 34; cfr. GIUSEPPE FEA, *Cenno storico sui regi Archivi di Corte*, Archivio di Stato di Torino, Torino 2006, p. 74.

¹⁵ P. GRISOLI, *Gli arredi barocchi*, cit.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Nella struttura degli ordini cavallereschi, i priori si occupano dell'amministrazione di conventi, chiese o comunità religiose distribuite su un territorio: nel caso specifico dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, apprendiamo dagli Statuti (1574) che «è stabilito che il Priore del Convento sia Cavaliere Milite di Gran Croce che habbia voto ne Consigli, che risieda nel Convento, né se ne possa partire senza licenza in scritto del Gran Mastro [...]», che «L'autorità e giurisdizione del Priore della Chiesa [...] sarà sopra i Sacerdoti, e Capellani, tanto in Convento che fuori [...]» e che «Li Priori ne loro Priorati insieme col Capitolo Provinciale haveranno autorità, e giurisdizione civile e criminale di correggere [...]», cfr. AOM, *Statuti*, cit., cc. 110 sgg. Tra gli otto cavalieri di Gran Croce (Grandati) che formano il Consiglio della Sacra Religione, il Gran Priore è «deputato alla cura e amministrazione della chiesa della Sacra Religione ed al controllo delle altre chiese, con relativi sacerdoti e cappellani, sottoposte all'ordine», cfr. CRISTINA SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, cit., p. 28. La struttura, territoriale e gerarchica, della giurisdizione mauriziana è dunque rispettata anche nell'organizzazione dei priorati e nelle loro attribuzioni.

¹⁸ *Volume che contiene gli Statuti della Sacra Religione Gerosolimitana; le Ordinanze Dell'Ultimo Capitolo Generale, che sono le sole, che sussistono; il Nuovo Ceremoniale prescritto dalla Santità di N. Sig. Papa Urbano VIII sopra l'Elezione de' Gran Maestri; il modo, o sia istruzione di far i processi de' miglioramenti delle Commende, che serve ancora per i Priorati, e Baliaggi, e come devono farsene li Cabrei; l'ordine che si tiene nel dar l'Abito, a chi professa nella Religione; e per ultimo i privilegi concessi da' Sommi Pontefici alla Religione e suoi dependenti*, stampato in Borgo Novo nel Marchesato di Roccaforte, per Antonio Scionico, Stampatore Camerale, 1719, titolo undecimo, c. 156. Il volume è un compendio che riunisce gli Statuti del 1588, le ordinazioni del 1631 e altri privilegi e provvedimenti. Secondo una nota dattiloscritta del Gran Cancelliere Gerolamo Pio Vidua, contenuta nel manoscritto degli Statuti del 1574, nel quale si tratta anche della revisione settecentesca di questi, il Re ordinava al Consiglio nella seduta del 9 marzo 1731 di prendere «cognizione de' Statuti della Religione Gerosolimitana, e di altri ordini Cavallereschi per vedere se fossero uniformi a quelli della Religione di San

Maurizio, volendo che se ne formassero dei nuovi», e nella seduta del 22 settembre di eleggere un soggetto capace di formare i nuovi Statuti.

¹⁹ Il volume conservato in archivio, senza data ma databile alla metà del XVIII secolo (ricepisce i primi Statuti e la revisione secentesca di Carlo Emanuele I; altri elementi di datazione sono la scrittura settecentesca e alcune date apposte a matita su occhio - 1749 - e dorso e frontespizio - 1733), è un «Dono del Signor Tardii nipote di Monsignor Tardii (credesi da Napoleone nominato vescovo di Vercelli) al Capellano della Basilica Padre Serafico Ferrero e da questi consegnato al Barone Cova Primo Ufficiale del Gran Magistero che lo depositava negli Archivi dell'Ordine. Torino 8 marzo 1888».

²⁰ AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, vol. 2, cc. 303-313 (copia desunta dal *Registro Sessioni 1748-1749* dall'archivista Carlo Pietro Blanchetti il 19 maggio 1862).

²¹ AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 3, f. 28, 1776, 5 febbraio.

²² Il volume manoscritto, datato 28 gennaio 1773 è conservato in archivio insieme agli altri testi, manoscritti e a stampa, che si occupano della regolamentazione dell'Ordine.

²³ Sul barone Jean-Joseph Foncet, dal 1760 sovrintendente agli Archivi di Corte in Savoia, si veda DINO CARPANETTO, *Il regno e la repubblica. Conflitti e risoluzione dei conflitti tra Stato sabauda e Ginevra*, in ALESSANDRO PASTORE (a cura di), *Confini e frontiere nell'età moderna: un confronto fra discipline*, FrancoAngeli, Milano 2007, p. 197, nota 99.

²⁴ Si veda AOM, *Sessioni del Consiglio*, 1 febbraio 1773, sullo scambio di carte riguardanti la Savoia avvenuto, su richiesta del barone Foncet («fungente le veci del Sig. r Avvocato Patrimoniale in quel Ducato»), tra l'archivista di Torino e l'archivista in Savoia Curton. Viene qui riportata anche la lista delle carte conservate nell'archivio della Sacra Religione richieste in Savoia. Sugli archivi di Chambery si veda anche M. CARASSI, I. MASSABO RICCI, *Gli archivi del principe*, cit., p. 24.

²⁵ Si veda AOM, *Sessioni del Consiglio*, 5 aprile 1731, cc. 88-89, 92; cfr. AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 3, f. 15.

²⁶ AOM, *Sessioni del Consiglio*, 1793, carte non numerate; cfr. AOM, *Raccolta di Editti, Patenti, e Biglietti (Magistrali). Regolamenti e Provvidenze del Supremo Consiglio della Sacra Religione ed Ordine Militare dei S.ti Maurizio e Lazzaro (Leggi Patenti e Provvidenze dell'Ordine Mauriziano)*, verbale collazionato coll'originale dal cavalier Gianolio, 10 febbraio 1841. Giova qui ricordare, a confronto, le Regie patenti del 1775 che regolano l'amministrazione pubblica: *Patenti di Sua Maestà de' 6 giugno 1775 di approvazione del Regolamento per le amministrazioni de' pubblici nelle città, borghi, e luoghi de' Regi Stati in terra ferma di qua da' monti*: già a questa data si erano date indicazioni precise per la tenuta, a livello comunale, di verbali, deliberazioni, carteggi, nonché per la redazione dell'inventario delle carte e per la gestione delle carte contabili. In Comune era il «Segretario» a svolgere queste funzioni.

²⁷ GIAN CARLO BURAGGI, *Gli Archivi di Corte e la loro storica sede*, Regia Accademia delle Scienze, Torino 1937, estratto da *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, vol. 72 (1936-37). Apprendiamo dal database dell'Accademia delle Scienze che Gian Carlo Buraggi, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, era stato ispettore generale degli Archivi di Stato: <http://www.accademiadelle scienze.it/accademia/soci/gian-carlo-buraggi> (consultato il 04/01/2017). Cfr. G. FEA, *Cenno storico sui regi Archivi di Corte*, p. 87.

²⁸ AOM, *Decreti estratti manifesti di sentenze del Governo provvisorio piemontese dal 8 gennaio al 12 maggio 1799*, volume rilegato, c. 39.

²⁹ AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine...*, vol. 2, cit., cc. 1030-1031.

³⁰ AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 4, f. 58.

³¹ Ricordiamo che il 29 gennaio 1801 la Commissione esecutiva del Piemonte «sentito il Consiglio di Governo, ed avuta l'approvazione del Generale Jourdan, Ministro straordinario della Repubblica Francese in Piemonte» decreta l'assegnazione all'Università Nazionale degli Studi dei beni di Stupinigi e Vinovo, cfr. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1801 al 1832*, vol. 3, pp. 3-5.

³² GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1985, pp. 46-47.

³³ G. FEA, *Cenno storico sui regi Archivi di Corte*, cit., p. 93.

³⁴ *Ivi*, p. 95.

³⁵ Per quanto riguarda le questioni patrimoniali e territoriali in periodo francese si veda la legge 21 agosto 1800 della Consulta del Piemonte, in AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine...*, vol. 2, cit., pp. 1027 sgg.; cfr. CHIARA DEVOTI, *Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell'Ordine dal territorio all'architettura*, in CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, collana «Le Mappe dei Tesori», n. 2, Ferrero Editore, Ivrea 2014, p. 53.

³⁶ La composizione di un Consiglio provvisorio in Sardegna è attestata dalle Regie patenti 6 novembre 1804, cfr. AOM, *Sardegna. Registro del Gran Magistero della S. Religione ed Ordine Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro principiato li 5 marzo 1799, e terminato li 8 maggio 1806*, vol. I, cc. 82v-83. Cfr. *Ivi*, c. 86v. Cfr. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine...*, vol. 3, cit., p. 43.

³⁷ AOM, *Sessioni del Consiglio*, Sessioni 1807-1814 in Sardegna, c. 32v., seduta del 19 settembre 1807 (confermato nella seduta 3 ottobre 1807, c. 34). Con Regie patenti del 24 agosto 1809 il Re concede alla Sacra Religione la piena proprietà della chiesa di Santa Croce, cfr. AOM, *Sardegna. Registro degli atti del Supremo Consiglio della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro principiato li 17 Marzo 1806*, vol. II, cc. 53v-54. Il 14 ottobre 1809 si discute ancora «della necessità di avere un luogo opportuno per servire d'archivio», *Ivi*, c. 57. Sul destino delle carte rimaste in Sardegna facenti parte dell'Archivio dell'Ordine si legga la memoria *Cenni sull'Archivio Mauriziano in Cagliari*, a firma del Dottor Michele Pinna, in apertura del volume conservato tra gli Inventari dell'Archivio, dal titolo *Indice delle carte appartenenti all'Ordine Mauriziano in Cagliari*, manoscritto, 1906.

³⁸ AOM, *Sessioni del Consiglio*, I, 1814, c. 17.

³⁹ *Ivi*, c. 45.

⁴⁰ AOM, *Sessioni del Consiglio*, gennaio-giugno 1815, vol. 3, c. 47.

⁴¹ 14 luglio 1797: «Volendo noi provvedere alla direzione dell'archivio della Sacra Religione, ed ordine nostro militare de' Santi Maurizio, e Lazzaro, attesa la vacanza del posto di Archivista, abbiamo presa in considerazione

la persona dell'Avvocato Carlo Millo, il quale nel lodevole disimpegno delle incombenze annesse al suo impiego di sostituto Avvocato patrimoniale generale della prefata Sacra Religione, occupandosi eziandio volontariamente nella disamina delle scritture, e documenti in detto archivio esistenti, acquistossi particolare, ed utile intelligenza delle molteplici materie ivi contenute, e ci siamo volentieri determinati di ricompensare i suoi servizi col promuoverlo alla Sovrintendenza dell'archivio sudetto col titolo di Consigliere onorario della Sacra Religione [...] col titolo di Consigliere onorario della stessa Sacra Religione con tutti gli onori, utili, dritti, e prerogative a tale impiego, e come prima ne gioiva l'archivista, spettanti, ed appartenenti e coll'annuo stipendio di lire ottocento, oltre il trattenimento di lire quattrocento, di cui gode in vigore di Regio Biglietto de' 9 settembre 1791», AOM, *Patenti*, 1791 a 1800, vol. 9, c. 136.

⁴² AOM, *Sessioni del Consiglio*, gennaio giugno 1815, vol. 3, c. 9.

⁴³ Si vedano a tal proposito le notizie relative alla continuazione del lavoro di riordino in AOM, *Sessioni del Consiglio*, vol. 4, c. 21, ove si cita la circolare che il conte Galeani Napione (vedi *infra*, note 48-49) manda a Millo il 24 novembre 1814 in merito alle carte della Religione riavute da Parigi, e, alle cc. 50-51, la sessione 5 marzo 1816, durante la quale, in una memoria, Millo ricorda «che, tanto per iscarico del suo ufficio, quanto pel verace interessamento, che ha egli sempre preso per l'Archivio, quale da diciannove anni ha l'onore di custodire, e che ebbe la sorte di salvare dal saccheggio, dall'incendio, e dalla rapina, non poteva dispensarsi di nuovamente ricorrere a questo Supremo Consiglio, acciò, in continuazione della deliberazione presa da VV.EE. nella Sessione delli 3 febbraio 1815 ... non meno che per recuperare le molte scritture spettanti a questa Religione, che esistono presso vari Particolari, ed Aziende».

⁴⁴ AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 4, fasc. 46-47.

⁴⁵ AOM, *Sessioni del Consiglio*, vol. 4, c. 78. Nel 1821 si eseguono nuovi ingrandimenti delle sale del palazzo di via della Basilica e vengono commissionati altri due gruppi di armadi al menziere Giacinto Barrera e al serragliere Francesco Calori su disegno di Mosca, cfr. P. GRISOLI, *Gli arredi barocchi*, cit.

⁴⁶ G. C. BURAGGI, *Gli Archivi di Corte e la loro storica sede*, cit., p. 100-101: una nota di Fea dice che all'epoca del trasloco all'ospedale gli armadi erano precisamente 293, come appreso dal rapporto dell'«archiviste divisionnaire» Franchi al «citoyen Préfet» del 28 fiorile anno XII-18 maggio 1804, cfr. Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi ASTo), *Regi Archivi*, categoria 2°, m. 8, n. 6 e G. FEA, *Cenno storico sui regi Archivi di Corte*, cit., p. 96.

⁴⁷ Cfr. AOM, *Regie Magistrali Patenti portanti alcune providenze relative alla Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio e Lazzaro*, 30 settembre 1814. Oltre al reintegro della Sacra Religione nei suoi antichi possedimenti (per cui si veda il Regio biglietto del 24 ottobre 1814, in AOM, *Sessioni del Consiglio*, vol. I, 1814, cc. 67-68; AOM, *Commende*, Commende e Commendatori, m. 8, f. 2, 1814, e NICOLETTA AMATEIS, *Le commende mauriziane: aspetti istituzionali e funzionali*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Tenimenti scomparsi*, cit., pp. 19-36, in particolare p. 32), si veda, per l'attività ospedaliera, la «Convenzione tra la Sacra Religione, ed Ordine Militare de' S. ti Maurizio e Lazzaro e la Commissione Generale degli ospizi di questa Città», 4 ottobre 1815, in AOM, *Protocolli e Atti notarili*, Minutari maggio-dicembre 1814-1815, vol. 45 (n. di corda 60), c. 20.

⁴⁸ Sovrintendente e presidente degli Archivi Regi già di Ancien Régime e successivamente al ritorno dei Savoia in Piemonte: [http://www.trecani.it/enciclopedia/galeani-napione-di-coconato-gian-francesco_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.trecani.it/enciclopedia/galeani-napione-di-coconato-gian-francesco_(Dizionario_Biografico)/) (consultato il 04/01/2017).

⁴⁹ AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 4, f. 59, lettere datate 1815, 1816, 1822.

⁵⁰ Il conte ricorda la presenza a Parigi dell'Avvocato Costa, intento a recuperare oggetti «di Scienze, ed Arti»: «nel caso manchino degli incartamenti, sarebbe conveniente riferirglielo in quel momento per ottenerne la restituzione», *Ibidem*. Da notare che la particola citata non è conservata in minuta nel fascicolo suddetto.

⁵¹ Laureato in entrambe le leggi, molto apprezzato come archivista, in particolare per il lavoro svolto sulle carte relative alle commende, è nominato Controllore generale il 10 novembre 1828 (cfr. AOM, *Patenti*, 1828-1831, vol. 14, c. 18), anche sulla base della sua esperienza come volontario nell'ufficio dell'Avvocato generale.

⁵² LUIGI NOMIS DI COSSILLA, *Giornale de' fatti accaduti ne' Regi Archivi*, manoscritto compilato dal dirigente degli Archivi di Corte tra 1822 e 1850 e conservato nell'Archivio di Stato a Torino, citato in G. P. ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale*, cit., pp. 53-54. È lo stesso Nomis di Cossilla, archivista di corte, a richiedere nel 1848 al Primo segretario mauriziano Avogadro di Colobiano e di Valdenigo la consegna ai Regi Archivi degli originali delle provviszioni magistrali dalle origini al presente: per tutta risposta, un promemoria della Segreteria mauriziana recita «Formando l'Ordine Mauriziano uno Stato a parte nello Stato fu costituito con tutti gli uffici necessari al suo governo, ed a conservare in perpetuo gli atti del medesimo. Egli è perciò che la Sacra Religione ebbe sempre i suoi particolari Archivi posti sotto la dipendenza assoluta del Consiglio, e la vigilanza del Gran Cancelliere: la quale vigilanza è però in ora esercitata dalla Regia Segreteria del Gran Magistero. [...] Egli è appunto in vigore dell'esistenza della Mauriziana Milizia tutt'affatto separata dallo Stato, che si tosto, che emanano Provviszioni firmate dal Reale Gran Mastro, sono esse presentate al Consiglio dell'Ordine, che le interina, o le registra, e quindi le manda riporre, e custodire per originale nei Magistrali Archivi, e talvolta anche inserirsi per originale nei verbali stessi delle adunanze. [...] Troverannosi bensì, per esempio negli Archivi di Corte, le Provviszioni, che quantunque riflettenti l'Ordine, hanno dovuto emanare dalle varie Segreterie del Regno perché vi si trattasse di comandi da eseguirsi da qualche Azienda dello Stato a favore dell'Ordine stesso», AOM, *Sacra Religione. Affari diversi*, m. 21, f. 5, 1848.

⁵³ Cfr. G. P. ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale*, cit., pp. 53-54.

⁵⁴ Carteggio riguardante l'ampliamento della segreteria del Gran Magistero, in AOM, *Case in Torino*, Busta Carteggio 1839-1840.

⁵⁵ Carteggio relativo agli Archivi e alla Segreteria, in AOM, *Case in Torino*, Case estimi 9, 1833. Cfr. AOM, *Case in Torino*, m. 12, Affari Diversi, f. 1, 1832-1833, con progetto di Mosca per lo stabilimento degli uffici nel nuovo fabbricato dell'isolato Santa Croce denominato Casa nuova (con affaccio sulla allora piazza Emanuele Filiberto, oggi piazza della Repubblica).

⁵⁶ AOM, *Sessioni del Consiglio*, I^{mo} semestre 1830, vol. 32, cc. 502-508.

⁵⁷ *Deliberazione dell'Eccellentissimo e Reverendissimo Consiglio della Sacra Religione*, in AOM, *Case in Torino*, m. 12, Affari diversi, 1833, 28 giugno.

Cfr. AOM, *Sessioni del Consiglio*, I semestre 1833, vol. 38, cc. 820 sgg.: la necessità era quella di ampliare l'infermeria dell'ospedale recuperando lo spazio dedicato agli uffici e, in particolar modo, agli archivi.

⁵⁸ Cfr. il carteggio riguardante l'ampliamento della segreteria del Magistero, in AOM, *Case in Torino*, Busta Carteggio, cit.

⁵⁹ *Regie Magistrali Patenti che contengono le Leggi e gli Statuti della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro*, 27 dicembre 1816.

⁶⁰ La suddivisione in province dei territori di proprietà dell'Ordine è ancora specificata nelle Regie patenti colle quali il Re dà alcune nuove disposizioni riguardanti il personale, le divise, le dignità, le rendite ed i diritti della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro e stabilisce una divisione territoriale di Province per lo stesso, cfr. *Regie magistrali patenti*, 9 dicembre 1831 (in particolare al § 4, art. 24: «è ripartita in nove Province tutta la estensione dei nostri Stati per quanto riguarda l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro [Provincia di Torino, Aosta, Savoia, Genova, Novara, Nizza, Alessandria, Cuneo, Sardegna]»).

⁶¹ Non nuoce in questo senso ricordare che da alcuni anni Carlo Alberto con Regio biglietto aveva aperto gli Archivi di corte (seppur a un ristretto numero di studiosi) per creare la Regia Deputazione di Storia Patria, che vede la luce il 20 aprile 1833, il cui scopo era la promozione della ricerca storica attraverso lo studio delle fonti: cfr. G. P. ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale*, cit., *Introduzione*. Si veda a tal proposito quanto esposto in PIERA GRISOLI, *L'uso politico della storiografia: Carlo Alberto e Luigi Cibrario*, «Rivista di storia contemporanea», 1 (1989), pp. 1-37, riguardo le diverse edizioni (dal 1844 al 1867) della *Breve storia degli ordini di s. Maurizio e di s. Lazzaro avanti e dopo l'unione dei medesimi*, opera di Luigi Cibrario, la cui redazione è ben documentata nel carteggio conservato in AOM, *Sacra Religione. Affari diversi*, m. 13, f. 6. Secondo l'autrice, «Il doppio monopolio [...] imposto sulle memorie dell'Ordine, quello implicito nel conferimento a Luigi Cibrario del titolo di storiografo, e quello esercitato attraverso il controllo regio sugli archivi e attraverso il visto sugli scritti «riflettenti la sacra milizia», non mancò di avere le sue conseguenze, che furono nuovamente, duplici: da una parte infatti si scoraggiarono eventuali altri storiografi a cimentarsi con una tale impresa, sicché non vi fu mai l'eventuale

opera maggiore che Cibrario pensava inizialmente di non pregiudicare con il suo compendio; dall'altra si fissarono una volta per tutte le caratteristiche che la trattazione dovesse avere, quando fosse ripresa, tanto che si può dire che nella bibliografia esistente non si parla dell'ordine se non nelle forme topiche canonizzate nel 1844», *Ivi*, pp. 35-36. Nell'edizione Marzorati del 1867 viene pubblicato in appendice il *Sommario cronologico delle bolle pontificie, delle leggi e degli altri provvedimenti riguardanti l'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro* ad opera dell'archivista Pietro Carlo Blanchetti: in archivio se ne può ricostruire la complessa relazione attraverso i volumi manoscritti redatti dallo stesso archivista. Si conserva anche una compilazione storica sull'Ordine coeva all'opera di Cibrario (1848), opera del commendator Cortina, Primo ufficiale del Gran Magistero, manoscritta, in AOM, *Sacra Religione. Affari diversi*, m. 13, f. 7.

⁶² La relazione, non firmata, potrebbe verosimilmente essere opera dell'archivista Gianolio, o, tutt'al più, riferibile al periodo di passaggio di consegne all'applicato Pietro Angelo Lucca, archivista di titolo dal 30 settembre 1836, AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 4, f. 57.

⁶³ AOM, *Sacra Religione. Affari diversi*, m. 16, f. n.n., 1839-1841: è l'archivista Gianolio a completare l'opera di Riva, arrivando ad elencare i funzionari degli uffici dell'Ordine fino al 1847.

⁶⁴ AOM, *Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro – Oggetto della sua istituzione – decorazioni, e titoli per cui si conferiscono – Governo dei suoi beni – Uso a cui questi son destinati*, manoscritto, cc. 13v. sgg.

⁶⁵ MARCO VIOLARDO, *Università ed accademie: le scienze giuridiche, economiche, storiche, filosofiche, filologiche*, in UMBERTO LEVRA (a cura di), *Storia di Torino; VI, La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Einaudi, Torino 2000, pp. 619-642, in particolare p. 634. Lo studio delle radici storiche dell'Ordine e la riorganizzazione dei suoi uffici e del suo archivio ben si innestano nel processo in cui «La riorganizzazione della Biblioteca Reale nel 1831, l'apertura della Galleria Sabauda e dell'Accademia Albertina nel 1832, la creazione nello stesso anno della Giunta per le antichità e belle arti, la fondazione della Deputazione di storia patria nel 1833, l'apertura dell'Armeria Reale nel 1837, la nuova attenzione dedicata ai lavori dell'Accademia ed ai problemi della cultura, ma soprattutto la rigogliosa fioritura degli studi storici, erano

il segno di un nuovo clima e delle nuove possibilità d'iniziativa»; cfr. GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Deputazione, Accademia delle Scienze, Archivi e Università: una politica per la storia, in I due primi secoli della Accademia delle Scienze di Torino. Realtà accademica piemontese dal Settecento allo Stato Unitario*, Atti del Convegno, Torino 10-12 novembre 1983, supplemento al vol. 119 (1985) degli *Atti della Accademia delle Scienze di Torino-Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, Accademia delle Scienze, Torino 1985, pp. 163-188, in particolare p. 169. Del resto «nel Regno di Sardegna il passaggio da una concezione degli archivi come semplice “memoria” per l'esercizio di pratiche politico-amministrative a quella di “memoria-fonte” per chi, indipendentemente dagli usi dell'amministrazione pubblica, potesse essere interessato a conoscerla e utilizzarla, il passaggio cioè a un uso pubblico degli archivi fu assai più lento e tortuoso che altrove, nella prima metà dell'Ottocento. Vi ostavano le resistenze ai più generali processi di ristrutturazione dell'apparato amministrativo e, nello specifico, pure la particolare sensibilità per la storia di Carlo Alberto. Egli accentuò una prassi di vecchia data dei sovrani, non solo sabaudi, di consentire un accesso molto e non integrale alla documentazione ai soli studiosi le cui opere potessero riuscire funzionali alle scelte politiche di prospettiva o anche contingenti», UMBERTO LEVRA, *I soggetti, i luoghi, le attività della storiografia “sabaudista” nell'Ottocento*, in FILIPPO MAZZONIS, *La Monarchia nella storia dell'Italia unita. Problematiche ed esemplificazioni*, Bulzoni, Roma 1997, pp. 223-238, in particolare p. 228.

⁶⁶ AOM, *Sacra Religione. Affari diversi*, m. 19, f. 5.

⁶⁷ AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1833 al 1860*, vol. 4, pp. 733-743.

⁶⁸ *Ivi*, pp. 743-749.

⁶⁹ L'attenzione all'ordinamento degli uffici e la centralizzazione dei poteri decisionali nella figura del Primo segretario è attestata anche dalla ricerca storica «dintorno alla Regia Segreteria del Gran Magistero», eseguita dal Primo ufficiale Cortina tra 1848 e 1851 e conservata insieme a progetti di nuovi provvedimenti per il governo dell'Ordine in AOM, *Sacra Religione. Affari diversi*, m. 19, f. 5.

⁷⁰ 8 aprile 1851, AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine...*, cit., vol. 4, pp. 759-768.

⁷¹ NICOMEDE BIANCHI, *Le carte degli archivi piemontesi, politici, amministrativi, giudiziari, finanziari, comunali, ecclesiastici e di enti morali*, Fratelli Bocca, Torino 1881, pp. 89-91, sezione *Provincia di Torino – Archivi di enti morali*. Le parole di Bianchi trovano una naturale continuazione in quelle di Piera Grisoli, funzionario presso l'Ordine negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso: «...il suo (del Mauriziano) atteggiamento nel secolo passato è stato improntato a una attenzione costante e di profilo alto verso i propri archivi; strumento irrinunciabile e diretto di amministrazione, di quella amministrazione della quale nel primo ottocento si voleva ripristinare la continuità e riaffermare l'integrità dopo la frattura degli anni napoleonici, a tanto maggior ragione in una istituzione regia come quella mauriziana, gli archivi mauriziani seppero già assai precocemente caratterizzarsi come bene di cultura e come fonte privilegiata per la storia, in seguito a personali intuizioni di Carlo Alberto e a sue indicazioni. Il Mauriziano fu capace allora di rintracciare e di recuperare pressoché per intero il suo patrimonio documentario portato insieme a gran parte di quello artistico a Parigi, di riportarlo a Torino e di sottoporlo a un'opera esemplare di ripristino in parte dell'ordinamento passato e perduto, in parte di riordino a nuovo, e di inventariazione complessiva. [...] L'ordinamento fu rispettato e funzionò, a quanto è dato capire, grosso modo fino allo spostamento dalla sede storica barocca di via della Basilica alla nuova sede dell'Umberto I, negli anni '80 del secolo passato. Qui negli anni successivi cominciò ad allentarsi la maglia organizzativa dei versamenti moderni [...] si verificò diffusamente un disordinato ammasso di sempre crescenti e indiscriminati mucchi o depositi cartacei, sottoposti nel corso del tempo ai più svariati incidenti, traslochi, depauperamenti», PIERA GRISOLI, *La conduzione mauriziana del suo patrimonio di cultura: stato e prospettive*, memoria dattiloscritta, 1991.

⁷² AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 5, f. 101. Una nota sulla camera precisa: «Il sudetto impiego che esistette dal principio del 17^{mo} secolo in poi, s'intese soppresso per non essersene parlato nelle Patenti, Relazioni e Decreto 16 e 26 marzo ed 8 aprile 1851». Datano allo stesso giorno le patenti che nominano Blanchetti archivista dell'Ordine, cfr. AOM, *Personale*, Grandi Ufficiali ed Impiegati, m. 18.

⁷³ AOM, *Personale*, Archivio ed archivista, m. 5, f. 103: cfr. AOM, *Regi Decreti*, 1858-1859, vol. 39, c. 334.

⁷⁴ «Au moment de l'unification nationale [...] le domaine des Deux-Siciles était doté, selon le modèle napoléonien, de l'organisation archivistique la plu avancée et la mieux distribuée sur un territoire (14 services d'archives sur le continent et 6 sur l'île). Le royaume de Sardaigne disposait de trois grands dépôts centraux (Cagliari, Gênes et Turin) inspirés par des traditions différentes [...]. Les différences ne se bornaient pas à la pluralité des contextes de production, mais s'étendaient à la priorité à donner au rôle historique ou au rôle administratif; ceci se répercutait sur le choix des différentes ministères de tutelle. [...] Une commission gouvernementale se pencha sur les avantages des différentes solutions et finit par recommander de rattacher toutes les archives italiennes au ministère, désormais unique, de l'Intérieur. Ainsi fut fait en 1874. [...] La toile de fond ainsi brossée, il convient de dire quelques mots sur le discours de la méthode. Le principe du respect des fonds [...] s'affirma lentement en Italie au cours du XIX^e siècle.... La situation des classements au moment de l'unification nationale était très diversifiée. Plusieurs États pré-unitaires avaient adopté le classement par matière et, avec plus ou moins d'efficacité détruit les structures organiques des fonds. [...] L'école toscane des archivists [...] commença un grand travail [...] De reconstitution des fonds de chaque institution. Cette méthode, appelée en Italie «metodo storico» [...] fut reconnue officiellement par le règlement approuvé par décret royal du 27 mai 1875. [...] il faut remarquer que le positivisme dominant encouragea la tendance des historiens à accumuler des contributions érudites... Le travail des archivistes en fut négativement influencé puisque les chercheurs s'attendaient à ce que les documents fussent classés de manière à faciliter le repérage de chaque document précieux resté inédit. Les inventaires eurent donc tendance à privilégier la description analytique, pièce à pièce, plutôt que la reconstitution du contexte institutionnel et archivistique original», MARCO CARASSI, *Les Archives italiennes et l'unification nationale*, in B. DELMAS, C. NOUGARET, *Archives et nations dans l'Europe du XIX^e siècle*, Actes du colloque organisé par l'Ecole nationale des chartes, Paris, 27-28 avril 2001, École nationale des chartes, Paris, 2004, pp. 81-88, in particolare p. 85.

⁷⁵ CARLO PIETRO BLANCHETTI, *Elenco de' Gran Mastri Dignitari Officiali e Serventi della Religione Lazzariana della geminata Milizia de' SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma*, minuta manoscritta, 1861.

⁷⁶ IDEM, *Gran Mastri, Dignitari, Officiali, Impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e delli Ordini de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di Parma*, manoscritto, 1866, cc. 270 sgg.

⁷⁷ Relazione e decreto sono entrambi datati 23 marzo 1865, cfr. AOM, *Appendice alla Raccolta delle Leggi, Ordini e Provvedimenti per la S. Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro*, compilata dall'archivista Blanchetti negli anni Sessanta del XIX secolo.

⁷⁸ C. DEVOTI, C. SCALON, E. CRISTINA, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino*, cit., *passim*.

⁷⁹ Cfr. il fascicolo *Nuovo Edificio Mauriziano. Trasloco ed arredamento uffici ed alloggi di S.E. il Primo Segretario, 1886-1887*, in AOM, *Ospedale Torino*, fascicolo in fase di inventariazione, 1886.

⁸⁰ Si conserva un promemoria con un calcolo delle metrature nelle «case dell'Ordine» nel fascicolo *Nuovo Spedale Mauriziano in Torino. Distribuzione dei locali per gli Uffici del Gran Magistero, 1883-1886*, in AOM, *Ospedale Torino*, fascicolo in fase di inventariazione, s.d. (ma 1883).

⁸¹ Cfr. *Calcolo approssimativo della superficie utilizzabile per il collocamento di scaffali contro alle pareti dei vari locali nell'antico Spedale Maggiore Mauriziano di Torino*, s.d. (ma 1888-1890), nel fascicolo *Alienazione dell'edificio già sede dello Spedale Mauriziano in Torino*, in AOM, *Case in Torino, 1888-1890*. Rapporti colla Ditta Fratelli Marsaglia acquisitrice del vecchio Ospedale Mauriziano e della casa Santa Croce..., m. unico.

⁸² *Ibidem*; le carte delle sezioni dell'Archivio di Stato esterne all'Archivio di Corte (Guerra, Finanze e Giustizia), collocate in edifici diversi, vennero ricongiunte, a partire dal 1925 nella sede dell'ex ospedale San Luigi in via Piave, da quel momento denominata «Sezioni Riunite»: cfr. CLARA PALMAS, *Torino. Archivio di Stato. Notizie storico-artistiche*, in *Condotte nei restauri*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1992, pp. 37-41.

⁸³ Cfr. la scrittura privata nel fascicolo *Nuovo Edificio Mauriziano. Trasloco ed arredamento uffici ed alloggi di S.E. il Primo Segretario, 1886-1887*, in AOM, *Ospedale Torino*, fascicolo in fase di inventariazione, 1886, 15 febbraio.

⁸⁴ Cfr. *Ivi*, 17 agosto 1886 e 28 gennaio 1887. Il 19 febbraio 1886 il pittore e decoratore Giuseppe Pastore aveva consegnato nella sede del nuovo Umberto

I un preventivo per «il lavoro da farsi sulle grandi guardarobbe dell'archivio», da raschiare a legno naturale e poi da ricoprire con olio, sulla base forse di alcune indicazioni lasciate dal pittore Morgari (cfr. *Ivi*, lettera di Rodolfo Morgari al barone Cova, s.d. ma protocollata il 23 febbraio 1886).

⁸⁵ Cfr. *Ivi*, carta della Regia segreteria, s.d. (ma post 1886).

⁸⁶ AOM, *Ospedale Torino*, Erezione del Nuovo Spedale Mauriziano. Contabilità Generale, registro, 1881-1887. Le stanze e il mobilio corrispondono alla situazione attuale dell'archivio storico, situato nel piano nobile dell'ospedale.

⁸⁷ AOM, *Personale*, Regi decreti, s.d., vol. 6, cc. 25 e 37ter.

⁸⁸ Nelle competenze specifiche si precisa «Archivio: Classificazione delle pratiche-Ruolo dei decorati-Rilascio copie di atti e di documenti» e vi si affianca la biblioteca.

⁸⁹ Il 27 febbraio 1882 «Visto l'esito degli esami subiti nei giorni 23 e 24 febbraio andante presso la Regia Segreteria in Torino dal Signor Carlo Falconet [...] per l'annessione a Volontario nell'amministrazione mauriziana. [...] ha nominato e nomina il predetto Signor Carlo Falconet a volontario nella Regia Segreteria del Gran Magistero a far tempo dal primo venturo marzo», cfr. AOM, *Provvedimenti Magistrali, 1874-1884*, vol. 49, p. 289. L'esame prevede la composizione di un tema di italiano, la risoluzione di un problema di aritmetica e una prova orale, cfr. AOM, *Personale*, m. 31 (4), cartella Falconet, 1882.

⁹⁰ Da gennaio 1906 è sicuramente capo sezione di prima classe, cfr. AOM, *Personale*, m. 31 (4), cartella Falconet, cit.

⁹¹ AOM, *Fascicolo Archivio - Corrispondenza e varie*, s.d. (ma 1907-1913), conservato, insieme ad altra documentazione relativa all'Archivio e ai versamenti, insieme ai volumi degli inventari.

⁹² A questo proposito il documento afferma che il ricollocamento è stato completato tranne per le carte relative agli ospedali, il cui inventario è a quella data ancora in corso di redazione.

⁹³ Volontario in Archivio dal 1 gennaio 1902, cfr. AOM, *Provvedimenti Magistrali, 1900 7 gennaio-1906 1 novembre*, vol. 52, pp. 99-100. Nato nel

1870, è indicato come sovrintendente agli archivi nella Regia segreteria, cfr. AOM, *Personale*, m. 11, f. 5, c. 43, 1923-192.

⁹⁴ AOM, *Fascicolo Archivio - Corrispondenza e varie*, cit.

⁹⁵ Conservato nello stesso fascicolo.

⁹⁶ Cfr. AOM, *Personale*, Regi decreti, 1911-1916, vol. 7, c. 33.

⁹⁷ AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 9, dal gennaio 1919 al dicembre 1920, n. 49.

⁹⁸ *Ivi*, n. 73.

⁹⁹ AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 10, 1921-1922, n. 19.

¹⁰⁰ AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 11, 1923 al 1925, n. 58.

¹⁰¹ Il gruppo B prevedeva che si possedesse un diploma di licenza di Istituto medio di 2° grado o corrispondente.

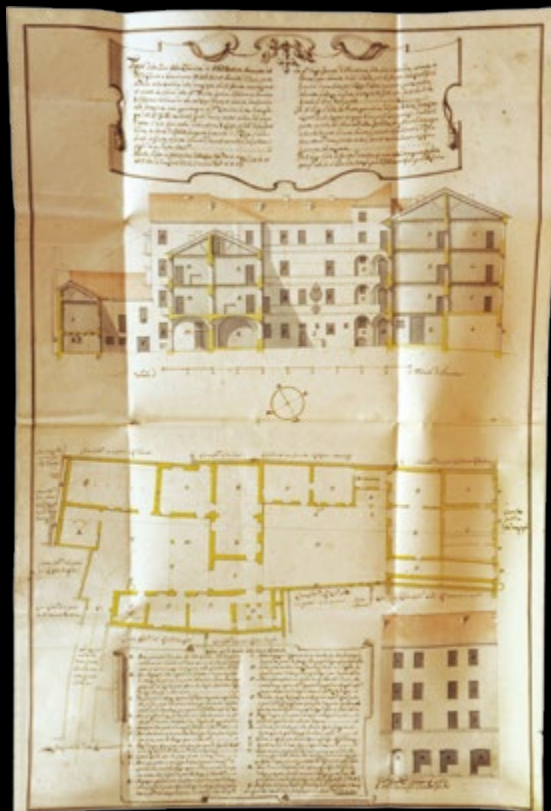
¹⁰² AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 11, n. 56. Questo regolamento viene ritoccato con Regio decreto 9 luglio 1929, cfr. AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 13, dal 1928 al 1929, n. 144.

¹⁰³ AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 12, dall'anno 1926 all'anno 1927, n. 107, allegato a stampa.

¹⁰⁴ PAOLO BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Officina Grafica Elzeviriana, Torino 1917.

¹⁰⁵ AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 16, dal 1937 al 1939, n. 119.





GIOVANNI BATTISTA CANAVASSO, misuratore, dettaglio dal Cabreo dei beni donati al Collegio Vecchio dei Gesuiti di Torino, 1722-1724, in AOM, *Mappe e Cabrei*, Torino 20, acquerello e inchiostro su carta.

GIOVANNI BATTISTA SACCHETTI, architetto, dettaglio del palazzo in via Dora Grossa dal Cabreo dei beni della Commenda di San Giovanni Battista, patronata alla famiglia Amoretti d'Envie, 1727, in AOM, *Mappe e Cabrei*, Torino 2, ora COM 85, acquerello, inchiostro e matita su carta.

Un patrimonio di documenti per la ricomposizione delle scelte architettoniche e dei palinsesti territoriali

CHIARA DEVOTI

I – Una documentazione sterminata, uno spaccato di peso europeo

L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano rappresenta – abbiamo avuto ampiamente modo di segnalarlo in altre sedi¹ – uno straordinario “serbatoio” di documentazione che permette di giungere alla conoscenza completa e dettagliata dell'eccezionale patrimonio architettonico e territoriale gestito dall'Ordine Mauriziano nel corso della sua pluricentenaria storia. La varietà delle fonti, tra di loro integrate e interrelate, la complessità della documentazione e la sua vastità rappresentano caratteri di assoluta unicità, in grado di fornire allo studioso uno spaccato completo, per alcuni edifici e per vaste aree territoriali, delle logiche di acquisizione, di gestione e in alcuni casi di alienazione di porzioni anche molto estese del patrimonio magistrale. Se l'aspetto architettonico è quello che per consuetudine balza all'occhio, legandosi anche a nomi della portata di Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri, ma anche Ludovico [Antonio] Bo, Giovanni Tommaso Prunotto, Ignazio Renato Camillo Birago di Borgaro e Valeriano Dellala di Beinasco (accompagnati da una schiera di architetti minori), per il XVIII secolo, cui si affiancheranno Giovanni Battista Piacenza, Carlo Bernardo Mosca, Ernesto Camusso, Ernest Melano, Ambrogio Perincioli per il XIX e infine Giorgio Rigotti e Gaspare Pestalozza

per il XX, solo per citare personalità di spicco della cultura architettonica di tre secoli, la dimensione territoriale non appare di minore rilievo se non addirittura a tratti soperchiante. L'estesissimo patrimonio terriero chiama in causa le competenze di uno stuolo di professionisti, dai trabuccanti agli agrimensori (Vittorio Bosso, Giuseppe Marocco, Giovanni Battista Ravelli in testa), sino a geometri e architetti (ancora Giovanni Tommaso Prunotto, ma anche l'abilissimo cartografo Piero Denisio per il XVIII secolo e il non meno perito Giovanni Tommaso Audifredi), seguiti dal geometra-misuratore Goffi, membro di una estesa famiglia di economi a servizio dell'Ordine lungo tutto il corso del XIX secolo, per le operazioni di misura e disegno di mappe e cabrei, mentre agli ingegneri, con netta predominanza ancora una volta dell'ingegnere dei *Ponts et Chaussées* Mosca, si riserva la progettazione di sistemi infrastrutturali quali strade, ponti e argini fluviali, per i quali nel corso del XVIII secolo appare sistematicamente impegnato Carlo Ignazio Bertola non di rado affiancato da Giuseppe Ravicchio, esponente della eminentissima famiglia di notai, avvocati patrimoniali, segretari generali e cavalieri mauriziani, di provata fedeltà all'Ordine, come di servizio continuativo².

Ne emerge il quadro di un sistema di gestione, dagli ospedali alle sedi magistrali, dalle commende ai possedimenti acquisiti per processi di revisione religiosa, di peso relevantissimo e di

dimensione europea, in grado di fare dell'Ordine stesso uno stato nello Stato³ e un calmere economico di eccellente funzionalità, nonché un sistema di costruzione di patrimoni dotali per rami laterali o figli naturali della stessa casa ducale e poi regia⁴.

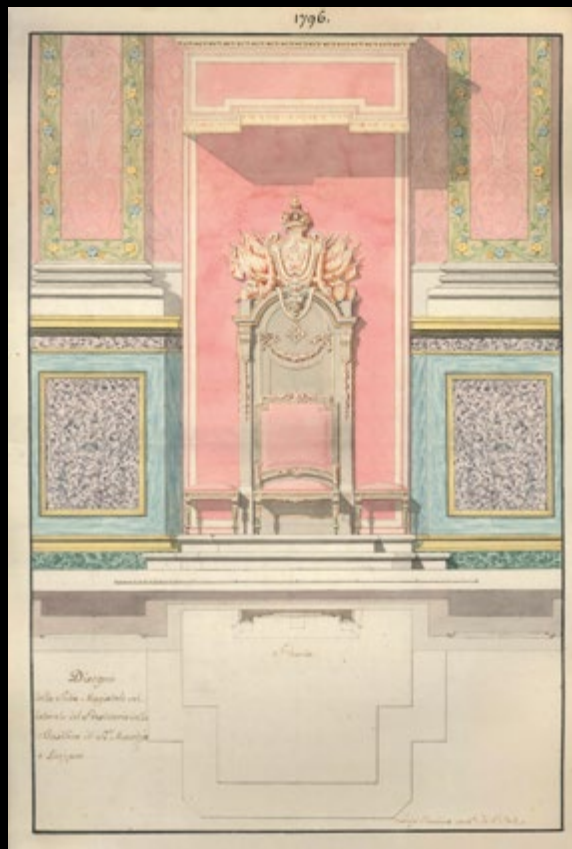
II – Documenti per lo studio architettonico e le relazioni urbanistiche delle sedi magistrali di Torino, Firenze e Roma e per la Basilica Magistrale in Torino

L'Ordine, nel corso della sua lunga storia, ha seguito ovviamente la casa regnante, dotandosi di sedi presso le capitali via via definitesi, prima Torino, poi Firenze, indi Roma. Se gli archivi, come si è visto, sono rimasti stabilmente presso la prima capitale, nelle sedi che sono andate sempre più stabilizzandosi e dotandosi delle risorse più idonee alla conservazione delle carte, i cavalieri mauriziani hanno avuto in uso sedi (Palazzi dei Cavalieri) nelle diverse città. A Torino il palazzo dei cavalieri appare difficilmente scindibile dal complesso più ampio composto anche dall'ospedale magistrale (vecchia sede) e della Basilica Magistrale, nel contesto di quello straordinario palinsesto architettonico e urbanistico rappresentato dall'isolato Santa Croce⁵, presso lo sbocco di Porta Doranea, verso mezzanotte rispetto alla fortificazione cittadina. Il palazzo era parte integrante dell'ospedale stesso, completamente rivisto su commessa di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, seconda Madama Reale da Rocco Antonio Rubatto tra il 1672 e il 1688, con completamento anche della facciata riccamente decorata⁶. La relativa documentazione, insieme con quella

che si connette alla prima sede dell'ospedale maggiore, si trova nel fondo *Case in Torino* e costituisce un supporto imprescindibile allo studio di questa sezione, presso la quale in origine si trovavano condensate le funzioni amministrative dell'Ordine (compreso l'alloggio del «Grand'Hospitaliere», nonché in parte gli archivi, poi trasferiti più volte)⁷.

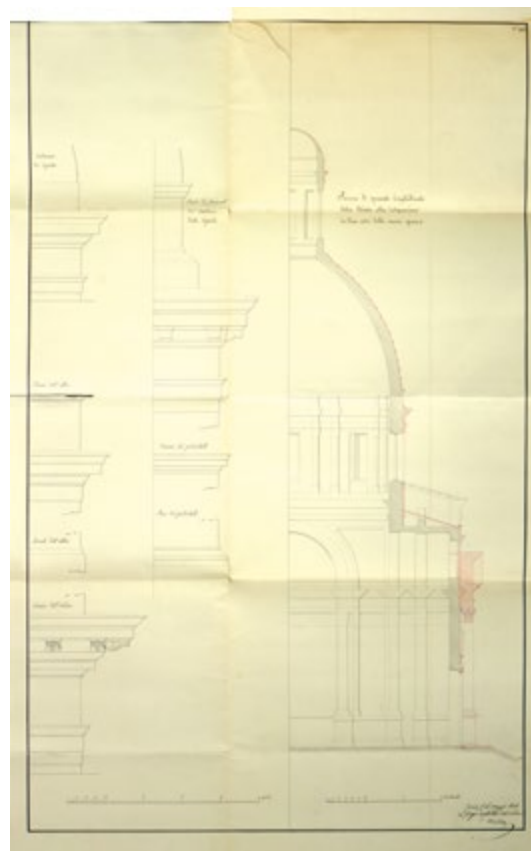
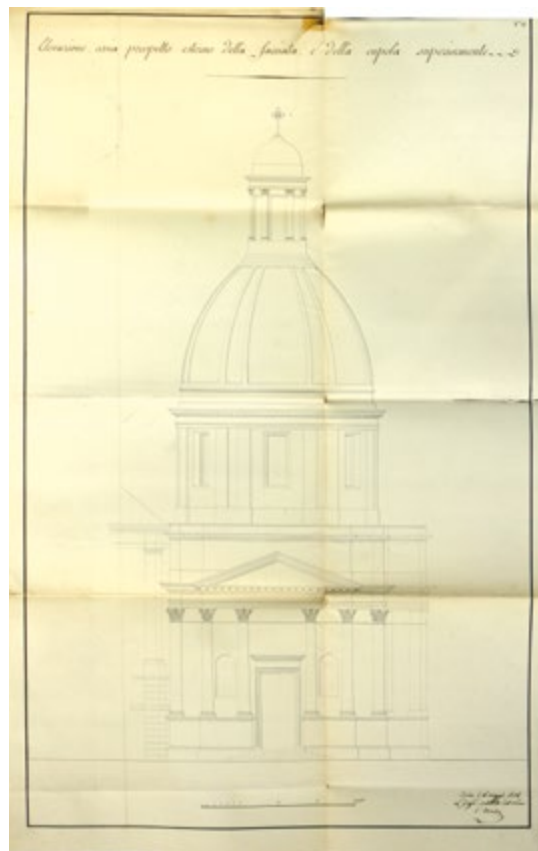
Con lo spostamento della capitale da Torino a Firenze, mentre la documentazione storica e molte delle funzioni principali restavano a Torino, anche per la nuova – per quanto effimera – capitale veniva acquistato nel 1870 palazzo Santarelli, come sede di rappresentanza dell'Ordine. Dell'acquisto, della gestione e della successiva vendita si conservano due mazzi⁸ e un album di grande formato, con ricche tavole, rilegato in marocchino, che costituisce un documento di notevole rilevanza, segnale del gusto, in chiave fortemente eclettica, per la nuova ipotizzata sede⁹.

Nella capitale definitiva, infine, verrà eretto un ampio edificio, ancora una volta con una declinazione monumentale ed eclettica, in via Vicenza 7, non lontano dalla Stazione Termini e dal Campo Marzio, ora adibito ad altra funzione, ma ancora ben riconoscibile per la costante presenza delle insegne mauriziane e di un'altra placca marmorea in facciata, recante la dizione «Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Gran Magistero» da un lato, mentre da lato opposto si colloca quella con «Ordine della Corona d'Italia. Cancelleria»; la data di edificazione, posta al di sotto del balcone monumentale, è il 1890. La documentazione relativa alla realizzazione dell'imponente edificio è disponibile, ancora una volta, presso l'Archivio dell'Ordine¹⁰, e offre uno spaccato di grande interesse sulla progettazione di quegli anni, parimenti incentrata



LUIGI BARBERIS, architetto,
[Progetto per la facciata della
Basilica Magistrale in Torino], 2
ottobre 1788, in AOM, *Basilica
Magistrale e Arciconfraternita*,
m. 2, f. 69, inchiostro, acquerello
e matita su carta.

LUIGI BARBERIS, architetto,
*Disegno della Sedia Magistrale
nel laterale del Presbiterio
della Basilica de' S. Maurizio e
Lazzaro*, 1796, in AOM, *Basilica
Magistrale e Arciconfraternita*,
m. 2, f. 78, inchiostro, acquerello
e matita su carta.



CARLO BERNARDO MOSCA,
ingegnere architetto, *Elevazione,
ossia prospetto esterno della
facciata, e della cupola*, 16 maggio
1834, in AOM, *Protocolli e atti
notarili*, Minutaro Annata 1834,
vol. 68 (n. di corda 83), f. 68,
inchiostro, acquerello e matita
su carta.

CARLO BERNARDO MOSCA,
ingegnere architetto, *Porzione di
spaccato longitudinale della Chiesa
colla designazione in linee rosse
delle nuove opere*, 16 maggio 1834,
in AOM, *Protocolli e atti notarili*,
Minutaro Annata 1834, vol. 68
(n. di corda 83), f. 70, inchiostro,
tracce di acquerello e matita su
carta.

sulla realizzazione del grande nuovo nosocomio in Torino, intitolato a Umberto I, inaugurato nel 1885, e sulla sede di rappresentanza dell'Ordine nella definitiva capitale d'Italia.

Di eccezionale interesse anche il fondo archivistico che conserva la documentazione relativa alla Basilica Magistrale in Torino, da sempre centro nevralgico, anche a livello simbolico, nel contesto urbano.

Colmando una sorta di vuoto di attenzione da parte dei suoi predecessori, che si erano limitati a proteggere l'Ordine e il suo ospedale maggiore¹¹, nel 1729 Vittorio Amedeo II, primo re di Sicilia e ora di Sardegna procede a un'ulteriore sorta di rifondazione, dotandolo di Basilica Magistrale e di una revisione totale dei suoi fini istituzionali¹². Nonostante il concordato con la Santa Sede dell'anno precedente, nel 1728 il sovrano ordina alla Confraternita di Santa Croce di abbandonare l'antica chiesa di San Paolo, presso la quale si era stabilita sin dal 1545, procedendo inoltre alla sua costosa ricostruzione, per cederla al demanio onde potesse essere eretta in Basilica Magistrale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. La vicinanza all'ospedale la rendeva certamente una scelta idonea, anche se la sua acquisizione si produsse in modo non indolore: come correttamente indicato da Tamburini, il pretesto scelto fu la mancata rettifica ducale dell'atto di concessione dell'edificio da parte dell'abate di San Solutore, concessione avvenuta nel 1571, un anno prima della autorizzazione papale al trasferimento¹³. Nonostante qualche reazione e lentezza, il volere sovrano pare accettato attraverso una riunione tra la confraternita e la Sacra Religione¹⁴, mentre la cura veniva smembrata tra il Duomo e Sant'Agostino, come da atto del 3

marzo 1729; in parallelo, per rendere più evidente l'innalzamento di ruolo, un manifesto a stampa dell'Ufficio del Vicariato del maggio successivo rendeva edotti dei progetti del re: era infatti «mente di S.S.R.M. che venghi formata una Piazza d'Armi avanti la Porta Palazzo [...] ed ampliata per maggior Commodo del Traffico giornaliero, la Contrada, che da detta Porta tende alla nuova Chiesa Magistrale, [...] secondo il Dissegno [...] formato da D. Filippo Juvarra [...] da effettuarsi tal'Ampliamento per ora solamente dalla parte laterale di detta Chiesa»¹⁵.

L'antica fondazione, già dedicata a San Paolo, modifica la sua vocazione proprio con il passaggio all'Arciconfraternita di Santa Croce, che ne affida la riedificazione completa tra il 1679 e il 1699 al ticinese Antonio Bettino (già collaboratore di Guarino Guarini) il quale ne modifica totalmente l'impianto e ne prevede una grande cupola, poi riedificata. La documentazione che testimonia delle diverse fasi edificatorie è ricchissima, attestando in particolare i processi di ridefinizione successivi alla "requisizione" da parte sovrana. Si segnalano in particolare i disegni dell'architetto Luigi Barberis per il «Dilatamento del Presbiterio della Basilica [...] con idea del pavimento in marmi», per il «Disegno della Sedia Magistrale», entrambi del 1796, e ancora lo strepitoso progetto del 1788, non eseguito, «Per la Facciata della Basilica Chiesa Magistrale»¹⁶. La mancata esecuzione di questo progetto, in forme barocche, con ampio ricorso allo stucco, porterà alla successiva commessa a Carlo Bernardo Mosca, progettista di fiducia dell'Ordine, di una ridefinizione imponente dell'intero edificio e alla definitiva scelta per la facciata, nel 1836, di un rigido classicismo, con le imponenti colonne corinzie, l'alto timpano e le statue

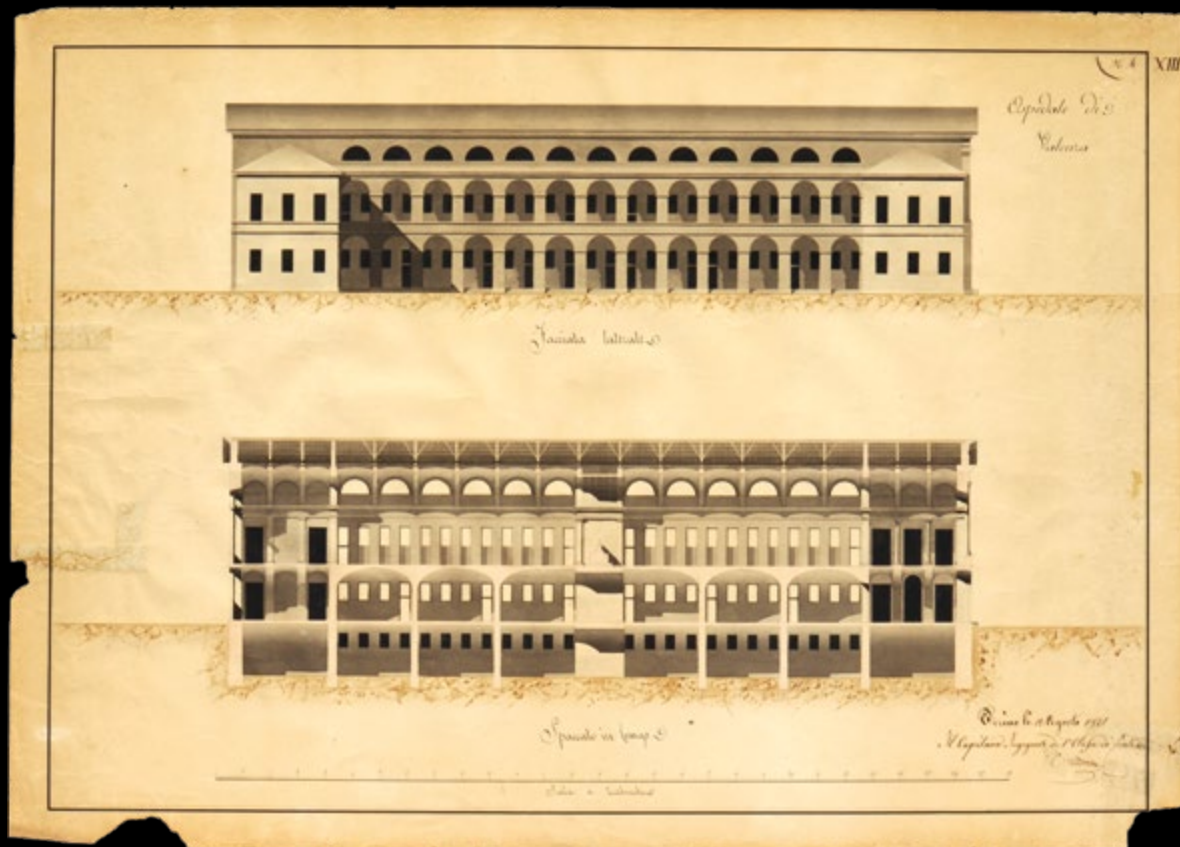
dei due santi di Silvestro Simonetta e Giovanni Albertoni. I disegni, firmati dall'«Ingegnere Architetto dell'Ordine» datano al 1834 e mostrano tanto il ridisegno del tamburo di imposta della cupola, tanto la sezione complessiva dell'edificio con la cupola fortemente rialzata e dotata di lanternino, quanto infine la composizione di facciata nel rapporto con l'elevazione dell'intero sistema basamento-croce terminale in cima al lanternino¹⁷. Tutte le fasi successive di decorazione risultano analogamente documentate, compresa la celebre campagna pittorica¹⁸.

III – Documentazione sugli impianti architettonici, le soluzioni nei contesti urbani e le tecniche costruttive per il sistema ospedaliero mauriziano dal XVIII al XX secolo

La funzione ospedaliera dell'Ordine Mauriziano appare uno dei suoi tratti distintivi e trae origine dalla natura assistenziale, in particolare di attenzione ai lebbrosi, propria di una delle due anime originarie della Sacra Religione di Santi Maurizio e Lazzaro, quella fondata al tempo delle Crociate in Terrasanta.

A due anni di distanza dalla riunione dei due ordini, nel 1574 il duca Emanuele Filiberto, primo Gran Maestro, dotava il nosocomio magistrale fondato in Torino, di fatto ancora allo stato embrionale, di *Statuti* per il Grande Ospedaliere nei quali ricordava che «la prima delle opere di carità è l'ospitalità», con esplicito riferimento alla vocazione originaria dell'Ordine di San Lazzaro e con richiamo alla necessità per i cavalieri del rifondato Ordine congiunto dei Santi Maurizio e Lazzaro di dedicarsi alle opere di

assistenza, prestando il loro servizio, «poiché resta in gran parte sopito sì schifoso male», ossia la lebbra, «ad sogni sorta d'infermi curabili», mentre i lebbrosi sarebbero stati accolti in luoghi separati¹⁹. Nel 1575 il duca procedeva all'acquisto di una casa presso Porta Doranea, sotto la parrocchia dei Santi Michele e Paolo (in seguito eretta da Vittorio Amedeo II a Basilica Magistrale), stabiliva la spesa annua di 1306 scudi per la gestione del personale di servizio (un direttore o *spedaliere*, un *infermiere*, un *maggiordomo*, un *medico*, un *cerusico*, uno *speziale*, uno *spenditore* ossia economo, uno *scrivano*, un *cocho* e due *serve*), mentre apriva nel 1578 un credito di 600 scudi sulla gabella del sale²⁰ e dotava l'istituzione dei proventi derivanti da una cascina in Poirino, rimasta a servizio dell'ospedale sino alla sua alienazione nel Settecento²¹. Da questo originario nucleo di dote prende inizio l'assistenza, rapidamente resa più efficace da lasciti e donazioni, con uno sviluppo consistentissimo nel corso del XVIII secolo (compresa l'ampia campagna precedente di Rocco Antonio Rubatto già citata, un intervento minore di Amedeo di Castellamonte, quasi le prove generali per la realizzazione del grandissimo – e assai celebrato – nosocomio di San Giovanni Battista e della Città di Torino²², e un progetto solo parzialmente eseguito di Filippo Juvarra per l'«Infermeria Longa»), per giungere ai cospicui interventi di Feroggio, testimoniati da decine di disegni, dalle planimetrie ai dettagli. Non meno documentati i consistenti interventi di Carlo Bernardo Mosca, che di fatto porta alla sua massima espansione possibile il complesso così costretto dalle contigue case e dalle *Beccherie* cittadine e le operazioni di adeguamento sanitario predisposte da Ernesto Camusso, fino alla decisione di trasferire il grande nosocomio della capitale in una sede più ampia e meglio



CARLO BERNARDO MOSCA, ingegnere, *Ospedale di Valenza. Facciata Laterale / Spaccato in lungo*, Torino, li 12 agosto 1821, in AOM, *Ospedale di Valenza*, fogli sciolti, inchiostro, tracce di acquerello e matita su carta.



GASPARE PESTALOZZA, ingegnere, *Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Nuovo ospedale di Aosta. Prospettiva*, 1939, in AOM, *Mappe e Cabrei*, Aosta, Atlante n. 20, inchiostro, acquerello e matita su carta.

aerata, all'esterno del nucleo più densamente edificato, lungo lo stradone di Stupinigi (ora corso Turati), in un ampio terreno all'uopo acquistato. Il grande progetto di Ambrogio Perincioli (ingegnere igienista) e Giovanni Spantigati (medico igienista), con i riferimenti al contesto nazionale e l'eco presso l'Esposizione Generale Italiana

del 1884 sono stati ampiamente discussi proprio sulla scorta della ricchissima documentazione archivistica²³. Analogamente gli interventi consistenti di ampliamento a inizio Novecento su progetto di Giovanni Chevalley, le ricostruzioni post belliche di Gaspare Pestalozza e Giorgio Rigotti così come i progetti non eseguiti, fino

alle trasformazioni più recenti hanno potuto essere esposti nel contesto di una mostra e trattati con dettaglio nel relativo catalogo²⁴. Nomi eccellenti di progettisti notissimi nel contesto torinese, ma anche personalità che ancora attendono di esservi reinserite in modo adeguato offrono per l'ospedale magistrale uno spaccato di eccezionale interesse, mettendo in luce anche il progresso nella teoria della progettazione ospedaliera, ma non rappresentano un caso isolato, quanto il sintomo preciso di un processo di costante aggiornamento dell'Ordine, votato all'eccellenza in campo medico.

Analoghi processi di costante ammodernamento nel corso del XVIII secolo (quando si stabilizza il numero dei nosocomi controllati dall'Ordine e si assiste a un'intensa progettazione, talvolta anche solo sulla carta, per adeguare i locali acquisiti alla funzione ospedaliera da svolgerli), nel XIX (quando quasi tutti sono oggetto di estese campagne di ridisegno) e nel XX per seguire appunto l'aggiornamento delle tecniche sanitarie sono attestati per Aosta, secondo ospedale per importanza e dimensioni, Valenza, Lanzo e per il lebbrosario di Sanremo, poi ospedale civile²⁵.

I grandi nomi già citati di progettisti di fiducia dell'Ordine ricompaiono sistematicamente nei documenti, con netta preminenza di Feroggio, Mosca, Camusso, Pestalozza e Rigotti, ma appaiono accompagnati da una ricca schiera di tecnici locali di non minore perizia, che pian piano stanno emergendo dallo studio capillare dei fondi ospedalieri²⁶, mentre anche la progettazione del Novecento, con il sistematico ricorso alle strutture in cemento armato e l'adozione di soluzioni a stecca, in contrasto con le precedenti, ottocentesche, a padiglioni connessi da corridoi, appare elemento ormai acclarato dalla ricca documentazione di progetto²⁷.

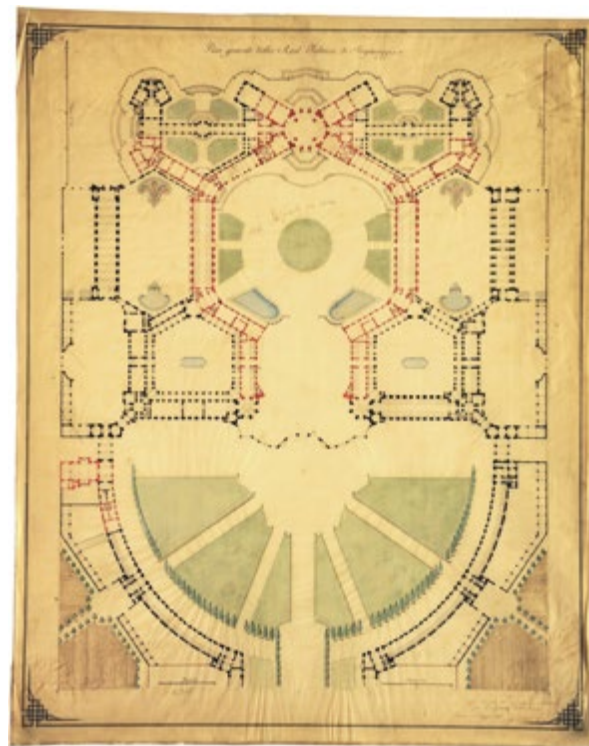
IV – Disegni, note, testimoniali di Stato per la Commenda Magistrale di Stupinigi e la Regia Palazzina di Caccia

La Palazzina di Caccia di Stupinigi, su progetto di Filippo Juvarra per Vittorio Amedeo II, che desiderava farne dono al figlio Carlo Emanuele III, rappresenta un esempio insuperato nel contesto del barocco europeo. Progettata su terreni appartenenti all'Ordine Mauriziano, e più precisamente alla grandissima Commenda Magistrale di Stupinigi, tra i beni dotati dell'Ordine stesso²⁸, la palazzina, i cui disegni devono essere anteriori al 1729, poiché all'inizio della primavera di quest'anno sono già attestati pagamenti per «cavi di terra» e successive *Istruzioni per la Palazzina di caccia da farsi a Stupinigi* dell'aprile²⁹, non può in alcun modo essere estrapolata dal suo contesto territoriale, al quale si connette – lo abbiamo sottolineato – con un rapporto centrifugo e centripeto al tempo stesso, segno della maestria assoluta dell'architetto regio di Vittorio Amedeo II³⁰. Se quindi l'Archivio Storico dell'Ordine conserva una eccezionale messe di documentazione riguardante l'erezione del complesso (in prevalenza disegni di Tommaso Prunotto quale esecutore di cantiere di Juvarra, poi affiancato anche da Costanzo Michela, di Ludovico Bo, di Ignazio Birago di Borgaro, Benedetto Alfieri, Giovanni Battista Piacenza, solo per citare i maggiori), in assenza del progetto d'impianto di Juvarra stesso, viceversa rintracciabile negli schizzi preparatori della collezione dei Musei Civici³¹ e nella pianta *Cabinet des Estampes et de la Photographie, Topographie de l'Italie* della Bibliothèque Nationale di Parigi³² e ancora ampiamente documentato dai due disegni del fondo Promis presso la Biblioteca Reale di Torino³³, è proprio

alle istruzioni minute, ai registri di cantiere, come alle soluzioni per le allee di pioppi cipressini chiaramente definite che la messe documentaria porta il suo fondamentale apporto.

Molta documentazione già data per dispersa, poi, è stata reperita nuovamente nel corso delle operazioni di schedatura e inventariazione intraprese in occasione del recente lavoro sul fondo noto come *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, con la sua straordinaria imponenza di mazzi, ma anche sugli *Incanti e deliberamenti* e in generale sulle *Mappe e Cabrei* legati all'intorno territoriale della palazzina³⁴. In particolare il disegno complessivo per la palazzina, comprensiva del suo cortile d'onore e degli avambracci, del rondò d'arrivo e della serie di cascine poste a margine dello «Stradone di Stupinigi», progettato sin dal 1754³⁵, appare chiaramente definito dal rilievo del Piacenza dell'ultimo decennio del XVIII secolo³⁶ e dalla omologa proposta di progetto non firmata, sempre del medesimo giro d'anni³⁷, già dati appunto per dispersi, mentre il grandioso ridisegno dell'ingegner Vaccarino per il progetto alfieriano nel suo complesso³⁸, non eseguito, e ancora dato per perduto, traccia l'immagine di un programma ipertrofico di ampliamento che avrebbe compromesso la leggibilità del progetto originario juvarriano.

Se ancora ricchissima appare la documentazione riguardo ai giardini³⁹, ad oggi solo in parte riconoscibili nel loro impianto, nettissima è la leggibilità del sistema delle rotte di caccia nonché del rapporto tra il celebre "buco di serratura" juvarriano e il contesto territoriale, sin dalla prima mappa sulla quale appare tracciato, la celebre «Stupinigi 19», ante 1729, con il suo indice⁴⁰, già trattato come mappa autonoma e ora invece ricomposto a corredo



VACCARINO, ingegnere, *Pian generale della Real Fabbrica di Stupinigi* [supposta copia da progetto di Benedetto Alfieri, tra 1740 e 1747 circa], 1876, in AOM, *Mappe e Cabrei*, Palazzina di Stupinigi, 1876, ora Stup.XIX.52, 1876, inchiostro e acquerello su carta.

dell'eccezionale rilevamento, e poi esplicitato in modo nettissimo nella altrettanto celebre «Mappa Denisio» degli anni 1762-1763⁴¹. Si tratta solo di vaghi accenni a fronte di un materiale ricchissimo che è stato completamente schedato e finalmente posto a sistema, dimostrando che la Commenda Magistrale di Stupinigi è innanzitutto un sistema territoriale di portata europea, composto da porzioni, i «tenimenti» di eccezionale pregio architettonico, confluiti per vie diverse, sulle quali non è questa la sede per disquisire, ma ognuno con la sua specifica caratteristica: non quindi solo il Castelvechio e il suo intorno, sul cui fianco sorgerà la palazzina, raffigurata in un pregevole cabreo⁴², ma anche il Castello di Vinovo con i suoi ricchi orti e giardini⁴³, e soprattutto il perduto Castello di Mirafiori, parte integrante del sistema, annesso alla commenda ben prima della tradizionale data del 1753, per essere stato concesso agli «accensatori de' Tabacchi» ancora da Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda Madama Reale, in accordo con quanto accadeva in parallelo per la vecchia residenza di caccia del Regio Parco⁴⁴, una delizia, quella di Mirafiori, corredata da un eccezionale cabreo⁴⁵, da un *Tippo* di pregevole ricchezza nell'indicazione di tutte le specie arboree del parco⁴⁶ e da una messe di documentazione. Non meno rilevante la presenza del «Tenimento di Sant'Andrea di Gonzole», anch'esso dotato di uno dei più bei cabrei dell'intera collezione mauriziana⁴⁷, recentissimamente messo in collegamento con processi di gratifica a membri della corte, in particolare al favorito, consigliere, Primo Ministro della prima Madama Reale Cristina di Francia, il conte Filippo d'Aglié⁴⁸. O quella ancora della cascina-castello di Parpaglia⁴⁹, fino al sistema minuto, ma ricchissimo, delle diverse

cascine, veri poli territoriali, dal castello-cascina della Ceppea su cui di innesta la rotta reale, trapassante il salone centrale della palazzina e prolungata nella lunghissima alleanza verso la capitale, alle Griffa, Gorra, Vicomanino, solo per citarne alcune, tutte accuratamente e sistematicamente visitate con redazione di *Testimoniali di Stato*, in un complesso territoriale che resta come una trama *incontournable* a sud della capitale.

V - Cabrei e patrimonio terriero delle commende minori: materiali per la ricomposizione di palinsesti territoriali

Gli archivi dell'Ordine Mauriziano conservano un fondo specifico, denominato *Commende*, cui si legano in prevalenza mappe e soprattutto cabrei, cospicuo patrimonio iconografico relativo ai tenimenti per così dire "minori" dell'Ordine, nuclei allocati in aree più ridotte per estensione, e diverse per qualità dei siti e loro sviluppo, rispetto all'estensione enorme e alla ricchezza manifestata della Commenda Magistrale di Stupinigi⁵⁰. La fonte di provenienza dei tenimenti dell'Ordine è assai diversificata: si va dai territori già costituiti come commende dall'Ordine di San Lazzaro a quelli derivanti da benefici ecclesiastici⁵¹, ossia le cosiddette «Commende di libera collazione», fino a quelli successivamente confluiti da privati, quali fondatori essi stessi di commende, ossia le «Commende Patronate», tutti pervenuti, e se necessario smembrati e riaccorpati, all'Ordine Mauriziano dalla sua origine sino al XIX secolo, in particolare sino al 1851⁵² quando vengono aboliti «fedecommissi, primogeniture e maggioraschi» e



PIETRO GIOVANNI PETRINO, architetto e geometra, *Cabreo de' Beni della Commenda di S. Secondo d'Asti posti ne territorj di Agliano, e di Montechiaro*, 29 dicembre 1794, in AOM, *Mappe e cabrei*, Cabrei Asti 5, ora COM 1, inchiostro, acquerello e matita su carta.

contestualmente le commende patronate, permettendone peraltro il riscatto da parte della famiglia intestataria con il versamento di una somma stabilita in proporzione della rendita e al prestigio del tenimento⁵³. Il materiale archivistico relativo alle commende testimonia la presenza dell'Ordine e delle sue modalità operative nella gestione patrimoniale, diretta e indiretta, anche al di fuori del territorio dello Stato sabauda, il che conferma altresì l'idea del Mauriziano come di un *unicum* extraterritoriale ben riconoscibile, che si riscontra anche nelle modalità rappresentative del territorio attraverso cabrei, mappe, disegni e altro materiale figurato⁵⁴, una strepitosa «ricognizione in figura»⁵⁵. Il loro essere atlanti figurati accompagnati da atti di visita, rispondenti a precise disposizioni ducali e poi sovrane – in particolare per la raccolta del Mauriziano, quelle del 1715 da parte di Vittorio Amedeo II⁵⁶, grande riformatore dell'Ordine e prima ancora dello Stato – ne fa testimonianza preziosa delle trasformazioni del territorio e del regime amministrativo di queste proprietà, talvolta di grandissima estensione, seppure “minori” rispetto ancora una volta alla Commenda Magistrale.

Ripartite tra «Commende di Piemonte» e «Commende di Savoia»⁵⁷, oggetto anche di processi di visita diversificati⁵⁸, seppure con gli stessi presupposti, le commende minori sono tuttavia presenti anche in altre aree territoriali, in ragione sempre della provenienza delle medesime, ma il loro numero è di gran lunga trascurabile rispetto a quello dei territori “storici” dello Stato.

Quando la visita si associa alla «redazione di cabrei in figura», è la natura giuridica del cabreo, in quanto lista, prima ancora che figura⁵⁹, a imporre un regime di controllo attentissimo

allorquando vi si associ una raffigurazione: il piantamento dei termini che definiscono il possedimento è stabilito con assoluto rigore⁶⁰, la misura affidata a esperti riconosciuti, la trascrizione degli atti in mano a un notaio. Come abbiamo avuto modo di rilevare, emerge con prepotenza il ruolo dell'agrimensore o misuratore: la sua importanza è attestata, per il Piemonte, da una serie di disposizioni ducali volte a imporre, prima della compiuta revisione degli studi operata da Vittorio Amedeo II nel 1729⁶¹, una forma di verifica centralizzata della loro preparazione. In particolare si tratta della disposizione dell'8 luglio 1633, con 38 articoli, rivisti con la collaborazione di Carlo di Castellamonte, che definiva i parametri delle misurazioni «per ischivare gli abusi che sin qui sono corsi»⁶². La realizzazione di «piazze» definisce il numero di professionisti che può esercitare in ogni area, contribuendo a una ulteriore specificità legata al territorio, che traspare ampiamente nelle scelte di rappresentazione che caratterizzano i diversi cabrei e che ne fanno uno strumento di comprensione anche sociale del contesto, nonché di interpretazione delle tracce di antichi regimi fondiari, oggi in gran parte cancellati da processi di ridefinizione territoriale.

La lista delle commende è riportata in rigorosi volumi⁶³, ma il regime di accorpamento, smembramento e ridefinizione del patrimonio delle singole commende non rende sempre agevole seguirne le sorti; per questo in fase di riordino è stato predisposto un quadro sinottico con denominazione, commendatore, stato dei beni, numero di cabrei, tavole e mazzi connessi, in modo da semplificare almeno un poco il processo di ricerca in un materiale vastissimo e per sua natura, nonostante l'aperto conservatorismo

dell'ordine, fluido⁶⁴. La strepitosa raccolta mauriziana, vastissima anche in termini numerici, che segue anche puntualmente l'evoluzione della raffigurazione cartografica, copre così circa centocinquanta anni (1715-1851) di trasformazioni territoriali, permette la decodifica di palinsesti territoriali complessi, offre uno spaccato architettonico di primo piano su beni «rustici», produttivi, dalle grandi cascine agli onnipresenti «casi da terra» (di fatto tettoie multifunzionali), ma censisce con accuratezza assoluta coltivazioni, bealere, strade, boschi, permettendo una estesa radiografia del territorio e, da questa, del paesaggio.

VI - Materiali per una ricognizione sui beni incamerati da altri ordini religiosi, con particolare riferimento alla *Maison du Mont-Joux*, ossia Ordine transfrontaliero del Gran San Bernardo

Tra i fenomeni che da un lato concorrono alla definizione di un immenso patrimonio per l'Ordine Mauriziano e dall'altro introducono una grande novità nella consolidata organizzazione delle porzioni «tenute in sfida alla geografia»⁶⁵, secondo la felice definizione di Symcox, degli Stati Sardi, si colloca certamente la sparizione (non indolore e gravida di conseguenze)⁶⁶ dell'ultimo baluardo del monachesimo medievale, quell'Ordine del Gran San Bernardo (o *Maison du Mont-Joux*) che alla metà del secolo XVIII controllava ancora un estesissimo beneficio a cavallo delle Alpi, incurante delle sovranità territoriali, forte di molte esenzioni⁶⁷, ufficialmente scevro da influenze, ma viceversa saldamente

legato alle logiche dello scacchiere internazionale. La laicizzazione delle proprietà poste all'interno dei territori del re di Sardegna e la loro assegnazione alla Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro (Ordine Mauriziano) – in ragione non solo di dispute interne allo stesso Ordine, in specifico per l'elezione del prevosto, sulla quale il sovrano sabaudo mostrava una difficilmente accettabile ingerenza⁶⁸, ma anche per un allentarsi vistoso della disciplina, di cui prende atto la bolla di Benedetto XIV *In supereminenti* del 1752⁶⁹ che divide in due rami l'Ordine, ponendone i membri sudditi sardi alle dipendenze del sovrano sabaudo – rappresenta un'improvvisa comparsa di nuovi attori sulla scena soprattutto del Ducato D'Aosta (la «*filles aînées*» del regno ancora legata amministrativamente e culturalmente a matrici feudali)⁷⁰, ma anche l'improvvisa disponibilità di un ingente numero di beni immobili e proprietà terriere in ambito urbano (a cominciare dalla stessa sede del priore dell'Ordine, collocata presso il complesso del *Prieuré de Saint-Jacquême en la Cité*)⁷¹ ed extraurbano, nonché il ritorno sotto l'esclusivo controllo episcopale di un consistente novero di parrocchie⁷².

La cosiddetta «requisizione» (come venne letta dai canonici del Gran San Bernardo), ossia l'«acquisizione» (come invece recitano le carte mauriziane), fece confluire al Tesoro dell'Ordine un patrimonio stimato in oltre duemiladuecento ducati d'oro, composto in prevalenza, oltre che dalla sede priorale cittadina (il già citato complesso di *Saint-Jacquême en la Cité*), dall'omonimo priorato in Saint-Pierre, lungo la strada verso la Francia (*Saint-Jacquême en la Châtel-Argent*), dal priorato – definito anche ospizio – del Piccolo San Bernardo (o di *Colomme-Joux*), dall'ospedale cittadino (detto

di *Marché-Vaudan en la Cité*, che doveva essere completamente rifondato, se necessario impiegando il priorato cittadino, oppure alienando beni fino al conseguimento di una somma adatta all'acquisto di un sito più idoneo, poi scelto nel palazzo dei baroni di Champorcher)⁷³, dall'ospedale di Saint-Théodule a Châtillon (che l'Ordine avrebbe voluto trasformare in una manifattura nella quale mettere al lavoro i mendicanti che costituivano una piaga del Ducato)⁷⁴, dalla «grange», ossia casaforte di *Château-Verdun* a Saint-Oyen, lungo la vallata del Gran San Bernardo, dal 1137 donata dallo stesso conte di Savoia a servizio dell'ospizio principale sul colle⁷⁵ (che rimaneva come sede dei canonici vallesi separati da quelli valdostani), dalla *Ferme de Bibian* sulla collina di Aosta (tra i beni di maggiore pregio), dal podere di *Saint-Jean de Rumeyran* (poi acquistato dal vescovo de Sales per ingrandire il cimitero della *Ville*)⁷⁶, dalle «grange» minori di Pollein, Chesallet, Poinson, Chevrot, Gressan, Champrotard, Morgex, Prazdumas a Saint-Rhémy e Merdus a Bosses, dalle fucine di Morgex, dai grandi boschi di Courmayeur e La Thuile, nonché da alcune proprietà di minor valore e da una serie consistente di «case» (ispezionate nel 1774), boschi, campi, prati e vigne, in generale, a leggere le relazioni di visita dell'Ordine, assai mal gestite⁷⁷. Le chiese con cura d'anime che venivano ricondotte all'autorità vescovile erano quelle di Saint-Rhémy, Saint-Oyen, Etroubles e Pollein, con i rispettivi benefici⁷⁸.

Se dalla valutazione del Patrimoniale Ravicchio – fatti salvi i beni maggiori – risulta l'impetosa descrizione di un «patrimonio [consistente] in capitali crediti portati da apoche, e contratti obbligatori, in moltissimi fondi di terra sparsi in varj territori



[Ospizio del Piccolo San Bernardo: veduta esterna], in AOM, *Fondo fotografico*, scatola 3, busta 6, [1880- 1910], aristotipo (viraggio blu) su supporto in cartoncino.

del Ducato, ed affittati a più particolari, in dritti signorili, e cense enfiteutiche imposte sovra una infinità di fondi che abbracciano pressoché tutti i Villaggi della Provincia»⁷⁹, i documenti confluiti con l'acquisizione rappresentano un patrimonio di eccezionale valore (comprese le numerosissime pergamene delle *Carte Augustane*) e permettono ancora una volta di ritracciare uno spaccato di assoluto interesse su amplissime sezioni del territorio del Ducato.

VII – Documenti relativi ai complessi di Sant'Antonio di Ranverso e di Santa Maria di Staffarda nel contesto delle acquisizioni da altri ordini

Alcuni beni di particolare prestigio che formano oggi il notissimo patrimonio mauriziano sono essi stessi il prodotto di un accorpamento forzoso, di decisione papale, volto alla riorganizzazione delle istituzioni pie e in generale a una minore dispersione delle forme monastiche, le cui regole o funzioni assistenziali erano venute assottigliandosi. È il caso notissimo del complesso di Sant'Antonio di Ranverso, in posizione strategica lungo la strada verso la Valle di Susa e da qui la Francia. Si tratta di un lascito di molto minore consistenza, rispetto a quello derivante dalla secolarizzazione dei beni posti negli Stati Sardi e già appartenuti all'Ordine del Gran San Bernardo, ma di prestigio non inferiore.

L'annessione origina dalla soppressione di un antico ordine ospedaliero, quello dei Canonici Regolari di Sant'Antonio di Vienne o Antoniani, detti anche "cavalieri del sacro fuoco", dediti alla gestione di ospedali per la cura dell'ergotismo (*herpes zoster*). Nato come compagine ospedaliera di ispirazione religiosa, approvata da Urbano II nel 1095 e confermata da Onorio III con bolla papale nel 1218, veniva eretta nel 1297 da Bonifacio VIII, con la bolla *Ad apostolicae dignitatis* in ordine di canonici regolari sotto la regola di Sant'Agostino; ne deriva l'Ordine ospedaliero dei Canonici regolari di Sant'Agostino di Sant'Antonio abate di Vienne, detto comunemente degli *Antoniani Viennois* o di *Vienne*. Diffusi prevalentemente lungo le vie di pellegrinaggio, gli ospedali antoniani dipendevano originariamente da abbazie



TRUC DE RIVOLLE (Rivoli), misuratore, *Plan géométrique [...] de la commanderie de S. Antoine de Ranvers*, 1754, in AOM, *Mappe e cabrei*, Ranverso, in fase di inventariazione, inchiostro, acquerello e matita su carta.

benedettine⁸⁰, ma con la bolla di Bonifacio VIII acquisivano autonomia di gestione e il Gran Maestro assumeva la carica di abate⁸¹ dell'Ordine, a cui faranno riferimento tutte le "commanderie" e i relativi ospedali. Il capitolo generale tenutosi nel 1298 approva la nuova Regola, che era conforme ai canoni agostiniani, e assume il nuovo nome dato dal papa. «Alla fine del XIII secolo l'ordine era presente in buona parte dell'Europa, ma anche a Cipro, Costantinopoli, Atene e in alcuni presidi orientali; in Italia i primi *ospitales* sorsero sulla via francigena, a Roma e presso Napoli.

L'Ordine ebbe sino al 1776, anno della soppressione, una notevolissima espansione territoriale i cui limiti erano a nord la Svezia, a est l'Ucraina e a sud forse l'Etiopia, con circa mille fondazioni, delle quali un centinaio distribuite in tutta l'Italia; nel XV secolo gli Antoniani assistevano ben oltre 4000 pazienti, in circa 370 ospedali sparsi per l'Europa»⁸². A partire dal tardo XVII secolo «il fenomeno dell'accorpamento degli ospedali gestiti dai vari ordini e il miglioramento delle condizioni igieniche in Europa (che portarono alla scomparsa delle grandi epidemie che avevano flagellato il vecchio continente nei secoli precedenti), fecero venir meno la stessa ragione d'esistere degli Antoniani, sempre più divisi da dispute e conflittualità interne»⁸³. Nel 1774, due anni prima della soppressione dell'Ordine, venne votato dal Capitolo Generale degli Antoniani uno strenuo tentativo di salvataggio, ossia l'unione con l'Ordine di Malta, che si prefiggeva anch'esso, fra i suoi scopi, l'assistenza e la cura dei pellegrini, ma senza che la deliberazione fosse in grado di risolverne le sorti. Il 17 dicembre 1776 papa Pio VI con la bolla *Rerum humanarum conditio* sanciva definitivamente l'abolizione dell'Ordine Antoniano i cui

beni passavano in gran parte all'Ordine di Malta e, nel Regno di Napoli, all'Ordine Costantiniano. Contestualmente il papa assegnava la proprietà della precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e di diverse case in Torino all'Ordine Mauriziano.

Quando nel 1860 verrà abolito l'Ordine Costantiniano, il suo patrimonio – di cui una parte proveniente a sua volta dall'Ordine di Sant'Antonio –, i diritti e i pesi confluiranno nell'Ordine Mauriziano, completando, a meno di cent'anni di distanza, l'acquisizione della dote⁸⁴.

La documentazione a disposizione, sia per la ricostruzione delle vicende storiche, sia per la conoscenza architettonica dell'eccezionale complesso dotato di un assai noto ciclo jacqueriano⁸⁵, sia ancora per comprenderne la gestione a servizio principalmente dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine nella capitale, è ricchissima, comprendendo mazzi, mappe e ricognizioni. Tra queste merita di essere segnalata per la sua anomalia la grande ricognizione, di fatto un cabreo, redatta a metà XVIII secolo, in forma di un ovale racchiudente al suo interno l'intero complesso monastico con il suo intorno territoriale⁸⁶. Secondo consuetudine, sul fianco, un lungo elenco redatto del «geometre Truc de Rivolle» descrive i diversi beni componenti la commenda; in scala di «trabucs de Piémont qui consistent en 6 pieds liprans qui font 9 pieds de France chaque trabuc», la sua eccezionalità consiste nell'essere una doppia rappresentazione, nel segmento superiore in assonometria (secondo modelli diffusissimi anche in altri cabrei di cui si è trattato a proposito delle commende), e in quello inferiore in pianta, di notevole accuratezza e con precisa indicazione della destinazione di ogni vano (anche in questo caso rispondendo in

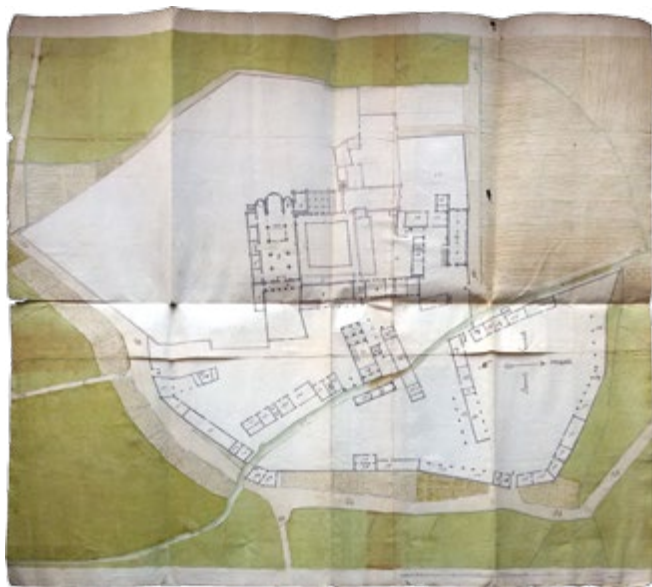
modo puntuale alle indicazioni imposte per la ricognizione del patrimonio commendatario)⁸⁷.

Ultimo tassello di questa acquisizione – non in termini cronologici, ma concettuali⁸⁸ – è rappresentato dall'abbazia di Santa Maria di Staffarda, già fondazione cistercense, secolarizzata da Benedetto XIV e commutata in commenda di proprietà dell'Ordine nel 1750⁸⁹. Tra le prime abbazie cistercensi del Piemonte, Staffarda è fondata nel 1135 su terreni donati da Manfredo, primo marchese di Saluzzo, cui presto si assoceranno lasciti cospicui che porteranno a una notevole estensione patrimoniale il primo nucleo monastico⁹⁰. La caduta in commenda nel corso del XV secolo non appare fatto straordinario nel contesto di molte altre vicende di ordini, e in perfetto parallelismo con quanto si nota per l'Ordine del Gran San Bernardo, di cui si è trattato al paragrafo precedente, mentre a un sostanziale assottigliamento della comunità monastica tra XVI e XVII secolo si associa anche un processo inarrestabile di degrado del grande complesso. Sono assai noti gli interventi voluti da Vittorio Amedeo II a partire dal 1710⁹¹, compreso il progetto di Antonio Bertola e Antonio Casella per l'altare maggiore datato 10 settembre 1712⁹², ed effettivamente eretto, ma senza che questi siano in grado di risollevare le sorti di un complesso ampiamente compromesso, di un lassismo nella gestione che non potevano sfuggire a un attento riformatore come Benedetto XIV, strettamente osservante dell'ortodossia e del rigore morale degli "istituti di perfezione".

I rilevamenti preliminari al passaggio all'Ordine Mauriziano, in particolare la grande mappa non datata, ma ascrivibile all'immediato intorno del 1750, denominata *Pianta delle fabbriche del*

*recinto di Staffarda*⁹³, non firmata – ma forse già di mano del «misuratore» Giovanni Tommaso Audifredi, rilevatore di fiducia dell'Ordine, autore di misure per la Commenda Magistrale di Stupinigi e per commende minori, che sarebbe stato incaricato due anni dopo, nel 1752, della misura del palazzo della commenda e di una piccola variazione «per dar la comunione dal Salone alla Scala dell'Appartamento»⁹⁴ – rappresentano un *corpus* documentario di eccezionale interesse, anche per la loro capacità di esplicitare i termini precisi della trasformazione in commenda dell'amplessimo territorio (con cascine e campi, oltre al cosiddetto "concentrico" o "borgo") facente capo all'abbazia. Secondo una consuetudine che diventerà propria sia delle mappe (quindi nel fondo *Mappe e cabrei*) riferite a Staffarda sia dei documenti rilegati nei volumi o conservati nei mazzi, si distingue tra ciò che è "monastero", in genere indicato in rosso, oggetto delle estese campagne di restauro di Cesare Bertea, compiuti tra il 1921 (inizio dei lavori al chiostro) e il 1930 (sala capitolare e foresteria), per terminare entro il 1935 con la chiesa abbaziale⁹⁵, e quanto invece compone il concentrico, a vocazione al contrario eminentemente produttiva, comprensivo dei forni, del mulino, della latteria e del sistema delle cascine⁹⁶.

È proprio questo secondo aspetto, quello produttivo, a occupare una gran parte, certamente quella preponderante, della documentazione conservata presso l'archivio: la gestione delle cascine, l'«affittamento» dei diversi «tenimenti» (termini ricorrenti anche nel contesto delle altre commende), la manutenzione ordinaria e straordinaria, compresa la costruzione di nuove stalle, l'aggiornamento dei macchinari dei mulini, o l'inserimento di nuove



apparecchiature a servizio della mungitura, solo per fare alcuni esempi, sono testimonianza di una gestione accorta, sino a tempi recenti, della «Economia di Staffarda»⁹⁷. Non stupisce allora la ricchezza di *Testimoniali di Stato* che caratterizza i mazzi, la redazione di accurate mappe in grado di rilevare i diversi appezzamenti che compongono la commenda, molte firmate dal geometra Goffi



REVIGLIO, geometra, *Sacro Ordine Mauriziano*. Piano geometrico di tutti i beni componenti la magistral commenda di S.ta Maria di Staffarda, 20 gennaio 1866, in AOM, *Mappe e cabrei*, Staffarda, Ex Uffici Agraria, ora Staffarda 38, inchiostro, acquerello e matita su carta.

[GIOVANNI TOMMASO AUDIFREDI, misuratore], *Pianta delle fabbriche del recinto di Staffarda*, in AOM, *Santa Maria di Staffarda*, m. 2, Senza data, f. 39, [XVIII secolo, entro il 1750 probabilmente], matita, inchiostro e acquerello su carta.

(lo stesso che ne redige diverse ancora per i differenti tenimenti di Stupinigi), tra cui si segnala per precisione grafica la grande mappa del 20 gennaio 1866, firmata dal geometra Reviglio, raffigurante «tutti i beni componenti la magistral commenda di S.ta Maria di Staffarda»⁹⁸, vero palinsesto del territorio rurale di una tra le commende di maggiori dimensioni dell'Ordine.

Note

¹ Si vedano in particolare le prefazioni in CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 1, Ferrero Editore, Ivrea 2012 e EADEM, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 2, Ferrero Editore, Ivrea 2014.

² Ho ricostruito almeno parzialmente la vicenda di questa famiglia di tecnici (a vario titolo) al servizio dell'Ordine in CHIARA DEVOTI, *La "Narrazione storica" del cavalier Ravicchio. Note per una geografia patrimoniale mauriziana nel Ducato d'Aosta*, in COSTANZA ROGGERO, ELENA DELLAPIANA, GUIDO MONTANARI (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino*, Celid, Torino 2007, pp. 69-71.

³ Avevamo avanzato questa ipotesi interpretativa nel corso dei lavori di riordino archivistico e di studio delle numerosissime carte patrimoniali (in particolare nel contesto della prefazione al volume su Stupinigi), convincendoci della autonomia di giudizio e di amministrazione del Gran Magistero all'interno dello Stato sabaudo, per scoprire in tempi recenti che il termine non era acquisizione critica nostra, ma appariva ben esplicitato nei ricchissimi carteggi interni all'Ordine stesso, nei quali il Primo segretario per la Sacra Religione soleva relazionare sullo stato dell'Ordine impiegando esattamente questa espressione; cfr. AOM, *Sacra Religione. Affari diversi*, m. 21, f. 5, 1848.

⁴ C. DEVOTI, C. SCALON, *Prefazione*, in EADEM, *Tenimenti scomparsi*, cit. e NICOLETTA AMATEIS, *Le commende mauriziane: aspetti istituzionali e funzionali*, in *Ivi*, pp. 19-35.

⁵ GIOVANNI PICCO, ANNA OSELLO, ROBERTO RUSTICHELLI, *Torino isolato Santa Croce. Nobile palinsesto urbano*, Celid, Torino 2000.

⁶ PIERA GRISOLI, *Una attribuzione per il palazzo dell'ordine e dell'Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro in Torino*, in "Studi Piemontesi", a. XII, n. 1 (1983), pp. 102-111.

⁷ Si rimanda al contributo specifico di Erika Cristina in questo volume.

⁸ AOM, *Case in Torino, Palazzo in Firenze e Amministrazione del palazzo dell'Ordine in Firenze*.

⁹ Album contenente quattro tavole in scala 1:100, eseguite a matita, inchiostro e acquerello, raffiguranti i piani terreno, primo, secondo e terzo dell'edificio situato in via dell'Artiglione, via S. Monaca e via Serragli: *Palazzo dell'Ordine in Firenze*, in AOM, *Mappe e cabrei*, grandi formati 5, 1870, 19 agosto. Contiene anche una relazione del 1877 inviata da Giovanni Pini al Primo ufficiale Cova a Torino sullo stato degli affitti del palazzo.

¹⁰ AOM, *Sacra Religione. Affari Diversi*, m. Roma. Palazzo Tempini e Del Drago. Nello stesso fondo è conservato anche un mazzo che documenta il trasferimento degli uffici da Firenze a Roma.

¹¹ Si tratta per esempio delle note disposizioni in AOM, *Ospedale Torino*, m. 6, f. 1, 1586, 9 settembre: *Patenti di S.A.R. Carlo Emanuele per quali si inibisce al Giudice della Città ed Ufficiali d'ingerirsi nelle cause della Religione, ed Ospedale*; n. 8 - 1648, 20 dicembre. *Ordine di S.A.R. Carlo Emanuele in cui dichiara sotto la Sua Speciale protezione la Religione, Ospedale, Ufficiali, Affittavoli, cassine, ragioni, e dipendenze loro*; m. 7, n. 1, 1591, 18 ottobre: *Ordine di S.A.R.^{le} di Savoia l'Infante Donna Cattarina d'Austria alli Gabellieri, Dacieri, portinari, e Pedagoggi di non molestare gli Ufficiali, Agenti, Servitori, e Condotteri di vettovaglie per lo Spedale per il pagamento d'alcuna Gabella, Dacito, e Pedaggio*.

¹² La Basilica Magistrale è stata oggetto non solo dell'attenzione di PAOLO BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Officina Grafica Elzeviriana, Torino 1917, pp. 438-439, ma le è stato dedicato un volume completo: MAURIZIO MAROCCO, *La basilica magistrale della Sacra religione ed Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro: sunti storico-artistici*, Eredi Botta, Torino 1860. Molto più di recente richiamo la mia sintetica scheda CHIARA DEVOTI, *Basilica Mauriziana*, in VERA COMOLI MANDRACCI, CARLO OLMO (a cura di), *Guida di Torino. Architettura*, Allemandi, Torino 1999, scheda 66, p. 98.

¹³ LUCIANO TAMBURINI, *Le chiese di Torino dal Rinascimento al Barocco*, Le Bouquiniste, Torino 1968 e nuova edizione rivista Angolo Manzoni, Torino 2002, pp. 287-300; in particolare p. 293.

¹⁴ Archivio della Basilica, *Ordinati, Scritture e memorie per l'Arciconfr. di S. Croce per gli anni 1728 e 1729, in tempo de trattati et unione con la Confraternita di S. Mauritio, e remissione della cura*, vol. V, in *Ivi*, p. 294, nota 21.

¹⁵ *Ivi*, p. 295 e soprattutto VERA COMOLI MANDRACCI, *Torino*, collana "Le città nella storia d'Italia", Laterza, Roma-Bari 1983. Tamburini ricorda ancora la presenza di disegni datati 1730 per notevoli interventi sulla basilica, poi non attuati probabilmente per la morte del re. Si veda la nota 23 alla medesima p. 295.

¹⁶ AOM, *Basilica Magistrale e Arciconfraternita*, m. 2, f. 78, 1796-1798 e m. 2, f. 69, 1788.

¹⁷ AOM, *Protocolli e atti notarili*, Minutaro Annata 1834, vol. 68 (n. di corda 83), ff. 68-70.

¹⁸ Della quale tratta anche la pubblicazione di GIUSEPPE BERTOLDI, *Sui dipinti a fresco eseguiti dal professore Morgari e dal cavaliere Gonin nella R. Basilica Mauriziana in Torino*, estratto dal giornale "L'Italia", n. 291, 293, 294, 295, Tipografia Nazionale Biancardi, Torino 1859.

¹⁹ *Statuti appartenenti all'Ufficio di Grand'Hospitaliero, fatti dal Serenissimo Duca Emanuel Filiberto, primo Gran Maestro della Religione de' SS. Mauritio, e Lazaro*, in Torino MDCLXXIV, Per Gio. Sinibaldo Stampatore di Sua Altezza Reale, AOM, *Ospedale Torino*, m. 1, f. 1.

²⁰ Si tratta della fonte primaria di sostentamento a parte le proprietà, richiamata costantemente nelle carte d'archivio e nelle *Notizie interne* del 1850 per le quali si rimanda al paragrafo 3 di questo capitolo.

²¹ La *cassina* era dotata di una proprietà di 56 giornate, 80 tavole e mezza, comprensiva di prati, alteni, campi e boschi. Già di proprietà dei Bozzolo di Carpanedulo viene comprata dal duca e assegnata all'Ordine; sarà venduta in data 6 aprile 1761. AOM, *Ospedale Torino*, m. 12, f. 49 e TIRSI MARIO CAFFARATTO, *Storia dell'Ospedale Maggiore di Torino della Religione ed Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*, estratto da *Annali dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino*, vol. XXII, n. 7-12, luglio-dicembre 1979, pp. 365-419.

²² Di questo intervento minore, ma fondamentale per la formazione di Amedeo di Castellamonte, ho discusso in CHIARA DEVOTI, *Un palazzo grandioso per il pubblico «conforto» e l'«ornamento della città»: l'Ospedale Maggiore*

di San Giovanni Battista, in ANDREA MERLOTTI, COSTANZA ROGGERO (a cura di), *Carlo e Amedeo di Castellamonte (1571-1683), ingegneri e architetti per i duchi di Savoia, collana Architettura e potere. Lo Stato sabauda e la costruzione dell'immagine di una corte europea/4*, Campisano Editore, Roma 2016, pp. 239-254.

²³ Si vedano i tre contributi coordinati di CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, ERIKA CRISTINA, *Un nuovo ospedale per una capitale in trasformazione*, in "Studi Piemontesi", vol. XLV, fasc. 2 (dicembre 2016), pp. 507-532, con appendici documentarie.

²⁴ CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, con la collaborazione di ERIKA CRISTINA, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Ferrero Editore, Ivrea 2015.

²⁵ Per uno sguardo complessivo alle loro vicende CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010.

²⁶ Per Valenza segnalo il mio recentissimo contributo CHIARA DEVOTI, *Un nosocomio d'eccellenza tra Monferrato e Valenzano: nuove note per l'ospedale mauriziano di Valenza Po all'inizio del XIX secolo*, in "Monferrato. Arte & Storia", n. 28 (2016), pp. 37-50; per Aosta MICAELA VIGLINO, CHIARA DEVOTI, *Aspetti dell'età moderna nell'architettura valdostana (secoli XVII-XVIII)*, in SERGIO NOTO (a cura di), *La Valle d'Aosta e l'Europa*, 2 voll., Leo S. Olschki, Firenze 2008, I, pp. 293-331.

²⁷ CHIARA DEVOTI, *Cemento armato e sanità: i nuovi Ospedali Mauriziani di Aosta e Valenza*, in ROSALBA IENTILE (a cura di), *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, collana "Ex Fabrica", FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 178-184.

²⁸ Nel 1573, l'anno immediatamente successivo alla rifondazione dell'Ordine, Emanuele Filiberto organizzava il tenore della dotazione, assegnandogli la proprietà e i redditi dei «castelli e luoghi» di Stupinigi, Sommariva del Bosco, Cardé, Caramagna, Settimo Torinese, La Margarita di Tronzano, Cavoretto, Scros, Cainea, Thonon, Bourgez, Aiguebelle, Pont d'Ain, Jasseron, Trefort nonché le quote sopra la gabella del vino in Savoia, del sale in Piemonte e del dazio di Susa, sino all'ammontare previsto di 15.000

scudi d'oro. Paolo Boselli fa notare che questo primo lascito a scopo di dotazione dell'Ordine non forniva probabilmente la somma stabilita dalla Bolla papale e fu oggetto sin dall'inizio di accorpamenti, permutazioni e ridefinizioni. Nel 1753, inoltre, Carlo Emanuele III con patenti del 14 luglio fece verificare e reintegrare la primitiva dote, pur mantenendo come nucleo determinante i beni nel territorio di Stupinigi, che si estendevano anche nei limitrofi comuni di Candiolo, Nichelino, None, Orbassano e Torino. P. BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano*, cit., p. 219.

²⁹ *Istruzione per la Palazzina di caccia da farsi a Stupinigi*; sottoscritta Abate Filippo Juvarrà Primo Architetto Civile di Sua Maestà, 5 aprile 1729. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 14, f. 452.

³⁰ CHIARA DEVOTI, VITTORIO DEFABIANI, *Palazzina, giardini, rotte di caccia: Stupinigi e il suo territorio*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, cit., pp. 67-87.

³¹ Si tratta dei notissimi "pensieri" per l'impianto della palazzina, per il corpo centrale, della sezione longitudinale, tutti in Collezioni Musei Civici di Torino, *Album disegni di Juvarrà*, I, n. 15, 1715/DS; II, n. 75, 1777/DS; II, n. 104, 2060/DS, pubblicati per primo da LUIGI MALLÉ, *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo*, Tipografia Torinese, Torino 1968, poi da Grittella, Defabiani, Comoli et alii.

³² *Pianta di Stupinigi di D. Filippo Juvarrà*, s.d., Paris, Bibliothèque Nationale, Cabinet des Estampes et de la Photographie, *Topografie de l'Italie*, Vb 132y (2). Si rimanda al saggio di Devoti e Defabiani citato per la sua immagine.

³³ *Profilo esteriore della noua Pallasina di Caccia dentro il Cortile e Profilo interiore della noua Pallasina di Caccia*. Biblioteca Reale di Torino (BRT), *Fondo Promis*.

³⁴ Dell'operazione di riordino e studio si è dato conto in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, cit.

³⁵ Di straordinaria leggibilità nel contesto della eccezionale, anonima, *Carta Topografica della Caccia*, [1761-1766], Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Carte Topografiche segrete*, 15VI rosso.

³⁶ GIOVANNI BATTISTA PIACENZA, [Rilievo complessivo della palazzina e del sistema delle cascine lungo lo stradone di Stupinigi], diviso in 3 fogli, s.d.

[1790-92], AOM, *Mappe e Cabrei*, Concentrico di Stupinigi/2, senza segnature [1790-1792], ora Stup.XVIII.30,[1790-1792].

³⁷ *Pianta del Real Palazzo di Stupinigi col progetto di render il medesimo terminato per ivi alloggiare tutta le Real Corte*, s.d. [1790 ca.], AOM, *Mappe e Cabrei*, Concentrico di Stupinigi/1, senza segnature [1790], ora Stup.XVIII.29,[1790].

³⁸ VACCARINO, *Pian generale della Real Fabbrica di Stupinigi* [supposta copia da progetto di Benedetto Alfieri, tra 1740 e 1747 circa], 1876, AOM, *Mappe e Cabrei*, Palazzina di Stupinigi, 1876, ora Stup.XIX.52,1876.

³⁹ Si cita a solo esempio il rilievo di FELIX BERNARDI, *Plan du Jardin de Stupinis comme il existait anciennement*, [1802], AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 48, f. 1607 (b), 1802. Per l'analisi ancora C. DEVOTI, V. DEFABIANI, *Palazzina, giardini, rotte di caccia: Stupinigi e il suo territorio*, cit., pp. 77-81.

⁴⁰ [Mappa del territorio della Commenda Magistrale di Stupinigi], corredato da *Pour la carte de Stupinis. Renuoy des Cifres*, [ante 1729], AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 19 e Stupinigi 19bis, ora Stup.XVIII.7, ante 1729 e Stup.XVIII.7/1, ante 1729.

⁴¹ PIETRO DENISIO, *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni [...]*, divisa in due parti, 1762-63, AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 48/1-2, 1762-63, ora Stup.XVIII.10/1-2, 1762-1763.

⁴² Si tratta della grande mappa di CARLO FOGLIARIANO, *Tipo di tutti li beni, e fabbriche della Comenda Magistrale di Stupinigi*, AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 33, 1716 (ora Stup.XVIII.4,1716) corredata anche da relativo Cabreo, già schedato come Volumi Stupinigi, *Cabreo di Stupinigi*, 1716 (ora Stup.XVIII.3,1716).

⁴³ Raffigurato con dovizia di dettaglio da ANTONIO MARIA LAMPO, [Rilievo dell'area del castello di Vinovo con il sistema dei beni rustici, degli orti e dei giardini], allegato al *Regio Viglietto di concessione gratuita d'una parte del Castello di Vinovo e siti [...]*, 1776, AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 36, f. 1109, 1776.

⁴⁴ La questione è stata ridefinita in tempi recentissimi, sulla scorta proprio della documentazione mauriziana in CHIARA DEVOTI, *Une résidence perdue pour les princes Victor-Amédée et Christine de Savoie: le château de Millefleurs*

(Mirafiori), in GIULIANO FERRETTI (a cura di), *De Paris à Turin. Christine de France Duchesse de Savoie*, L'Harmattan, Parigi 2014, pp. 167-180 e illustrazioni pp. 301-311.

⁴⁵ VITTORIO BOSCO MISURATORE, *Chabreo Et Terminatione de Beni di Mirafiori*, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, *Cabreo di Mirafiori*, 1715, oggi Stuo.XVIII.1,1715.

⁴⁶ JOSEPH LAURENTIUS GINUS, *Tippo del Castello e Beni di Mille Fiori come si ritrovavano al tempo di Carlo Emanuel di felice memoria nostro Real Sovrano*, s.d. [metà XVIII secolo, alla maniera del XVI], AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 38, [metà XVIII secolo], ora Stup.XVIII.24,[fineXVII-iniziXVIII].

⁴⁷ PAOLO GIACINTO MORRUTTO INGEGNERE E MISURATORE, *Cabreo della Comenda sotto il Titolo di S.t Andrea di Gonzole* [...], 1716, AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, *Cabreo di Gonzole*, 1716, ora Stup.XVIII.3,1716.

⁴⁸ CHIARA DEVOTI, «Cristiana Reggente e Tutrice». *Privilèges, bénéfices et commanderies de l'Ordre Mauricien entre le mains d'une femme*, in GIULIANO FERRETTI (a cura di), *La cour, l'État et la ville. Le duché de Savoie au temps de Victor-Amédée I^{er} et de Christine de France, 1618-1663*, Classiques Garnier, Paris, in corso di stampa.

⁴⁹ Per un quadro aggiornato delle sue vicende, ancora una volta sulla scorta del materiale archivistico mauriziano, e per il ruolo territoriale CHIARA DEVOTI, *Il sistema territoriale della Commenda Magistrale di Stupinigi e la cascina-castello di Parpaglia*, in SILVIA GRON, MONICA NARETTO, ALESSIO PRIMAVERA (a cura di), *Learning from Heritage. Progetti per il castello e la cascina di Parpaglia*, Edizioni del Politecnico, Torino 2016, pp. 14-23.

⁵⁰ Il fondo commende è stato schedato e riordinato completamente. Si veda la pubblicazione relativa: C. DEVOTI, C. SCALON, *Tenimenti scomparsi*, cit.

⁵¹ Tra cui in particolare vanno segnalati i 24 benefici ecclesiastici (comprendenti anche l'importante tenimento di Sant'Andrea di Gonzole nei pressi di Stupinigi entrato nel contesto della Commenda Magistrale), posti in Piemonte, in Savoia e nella Contea di Nizza. Bolla Pontificia di Papa Clemente VIII del 15 giugno 1604, in AOM, *Scritture della Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro*, Bolle, Privilegi e Brevi pontifici, Monitori, Decreti,

Processi fulminati, Concordati, Indulgenze ed altre carte, e memorie relative, m. 2, f. 27.

⁵² Legge del 18 febbraio 1851, pubblicata sulla "Gazzetta Piemontese. Giornale Ufficiale del Regno", n. 48 (25 febbraio 1851) e in particolare l'art. 3 «[Le disposizioni abrogatorie] sono applicabili alle Commende di patronato famigliare dell'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro esistenti nello Stato. Colle disposizioni di questa legge non s'intende pregiudicato al dovuto adempimento dei pesi pii annessi alle Commende patronate, il quale rimane a carico dei rispettivi possessori dei beni già costituiti in Commenda»

⁵³ Pari al 10% del valore complessivo degli immobili se il commendatore ne era semplicemente investito e pari al 5% del medesimo valore se risultava anche fondatore della commenda. Medesima legge, art. 4.

⁵⁴ C. DEVOTI, C. SCALON, *Prefazione*, in EADEM, *Tenimenti scomparsi*, cit., p. 11.

⁵⁵ PAOLA SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografia degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002, pp. 143-161 e in specifico p. 144.

⁵⁶ *Ordine Magistrale prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende, con piantamento de' termini anche in contumacia degl'investiti d'esse, de' loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione del 22 aprile 1715 e relative Istruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 percorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende del 17 maggio. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800, vol. 2, pp. 37 sgg.*

⁵⁷ La lista di queste è contenuta nel volume di inventario *Commende, Benefizj, Priorati, Ospedali ed altri effetti e redditi dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in Savoia, Svizzera e Francia*.

⁵⁸ Le commende di Savoia sono visitate, per ordine di Cristina di Francia, nel 1643 e poi nel 1648 dal Sig. Avvocato Patrimoniale Beraudo, il quale in precedenza, nel 1645, aveva inviato diverse lettere riguardanti diversi affari della Savoia (AOM, *Scritture diverse delle Commende di Savoia*, m. 4,

f. 95). Quelle di Piemonte sono oggetto di visita già dalla loro prima istituzione, ma non sempre risultano tenute nelle corrette condizioni, come testimoniano richiami costanti da parte di Carlo Emanuele I e Cristina di Francia, solo per citare qualche esempio. È tuttavia con Carlo Emanuele II che il richiamo a una precisa verifica delle condizioni delle commende e della correttezza dei commendatori o cavalieri commendatari comincia ad associarsi a precise operazioni di ispezione secondo una procedura consolidata. L'editto del duca, del 1650, sottoscritto dal già cardinal Maurizio, e le relative istruzioni del medesimo anno chiariscono come al Gran Conservatore della Sacra Religione sia affidato il compito di vigilanza e di ispezione, con uno stato dei beni rigorosamente registrato.

⁵⁹ Per l'origine del termine e per la sua interpretazione C. DEVOTI, V. DEFABIANI, *I cabrei e l'immagine del territorio*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Tenimenti scomparsi*, cit., pp. 37-45.

⁶⁰ Nonostante la precisione delle prescrizioni, sin dalla metà del XVII secolo, ancora nel corso del secolo successivo, le dimensioni e le caratteristiche di questi cippi erano oggetto di pareri richiesti a esperti. Ne fa fede il *Parere dei Sig.^{ti} Architetti Marantier, Revelli e Feroggio riguardo alla grossezza [...], distanza e profondità dei termini da piantarsi [...]*, 1775, in AOM, *Commende Patronate, Visitatori, Visite e Cabrei delle Commende*, m. 2, f. 32.

⁶¹ «Le Regie Costituzioni per l'Università, infatti, datate al 1729, prefiggono un esame per gli ingegneri, associati agli agrimensori, ma di lì a pochissimo le strade si sarebbero nettamente diversificate, riconoscendo le categorie degli agrimensori, dei misuratori-estimatori, degli ingegneri civili o architetti e degli ingegneri militari», CHIARA DEVOTI, *I detentori della "langue de la terre": misuratori, topografi e cartografi del Regno Sardo (1683-1860). Les détenteurs de la "langue de la terre": mesureurs, topographes et cartographes du Royaume de Sardaigne (1683-1860)*, in *La Vallée d'Aoste sur la scène. Cartografia e arte del governo, 1680-1860*, Catalogo della mostra, Aosta 8 ottobre 2011 - 7 gennaio 2012, 24Ore Cultura, Milano 2011, pp. 53-59.

⁶² LAURA PALMUCCI QUAGLINO, «Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico». Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori, in DONATELLA BALANI, DINO CARPANETTO (a cura di), *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», anno VI, n. 5,

(2001), pp. 111-141, in specifico p. 113, e Archivio Storico del Comune di Torino (d'ora in poi ASCT), *Carte Sciolte*, n. 211; e ancora ASTO, *Camerali Piemonte*, art. 693, par. I, reg. 46, f. 35; ASTO, Corte, *Materie Economiche, Pesi e Misure*, m. 1, f. 3.

⁶³ Per questi vedasi CRISTINA SCALON, *La serie commende mauriziane*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Tenimenti scomparsi*, cit., pp. 198-204.

⁶⁴ Per questo rimando a CHIARA DEVOTI, *Quadro sinottico delle commende patronate e di libera collazione*, in *Ivi*, pp. 205-217. Resta di grande interesse il *Quadro sinottico della consistenza generale delle Commende Patronate desunte dal sommario delle parziali risultanze del Ruolo generale delle Commende patronate erette ne' Regi Stati di Sua Maestà Generale Gran Mastro*, redatto qualche anno prima dell'eliminazione delle commende stesse, nel maggio del 1848, che esplicita in un solo colpo d'occhio il tenore delle commende presenti prima dell'avvento napoleonico, di quelle ripristinate, e dello stato del patrimonio che poteva andare in riscatto con l'abolizione del regime commendatario. Tra le osservazioni si annota che «al momento della rivoluzione francese, cioè nel 1800 [sic], ne' Stati di S.M. Generale Gran Mastro si trovavano erette Commende Patronate n° 134. Erette cioè 1° dalla riunione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e così dal 1573 al 1580, regnando Emanuel Filiberto n° 3; 2° dal 1580 al 1630, regnando Carlo Emanuel I, n° 5; 3° dal 1630 al 1675 regnando in specie Vittorio Amedeo I n° 17; dal 1675 al 1730, regnando Vittorio Amedeo II n° 15; dal 1730 al 1773, regnando Carlo Emanuel III, n° 67; dal 1773 al 1796, regnando Vittorio Amedeo III 25; dal 1796 al 1800 regnando Carlo Emanuele IV n° 2. Dopo il 1814 metà delle predette si vennero a riconoscere insussistenti per le vicende sofferte in dipendenza della dominazione francese, cioè n° 67; nel mentre che si passò a riconoscere come sussistenti l'altra metà, a sollecitazione per la maggior parte degli stessi chiamati, e così altre n° 67. Dopo il 1814 si vennero ad erigere ed integralmente dotare ne' R. Stati altre commende n° 67, erette cioè 1° dal 1814 al 1821 regnando Vittorio Emanuele n° 27; 2° dal 1821 al 1831 regnando Carlo Felice n° 25; 3° dal 1831 al di oggi, maggio 1848 n° 15. Sicché il numero totale delle Commende patronate in attività ne' Regi Stati, ritornò ad essere pari a quello prima della rivoluzione francese, cioè 134». Queste, dal medesimo quadro sinottico, vengono ripartite per Province, che sarebbe più opportuno definire «circondari»,

corrispondenti a «Torino, Acqui, Alba, Albenga, Alessandria, Asti, Casale, Cuneo, Genova, Ivrea, Lumellina, Mondovì, Nizza, Novara, Oneglia, Pinerolo, Saluzzo, Sardegna, Susa, Vercelli, Voghera»; vi sommano inoltre quelle (17) poste sul «debito pubblico».

⁶⁵ GEOFFREY SYMCOK, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabaudo (1675-1730)*, SEI, Torino 1985.

⁶⁶ I mobili delle diverse case vennero posti all'incanto, le proprietà più distanti e in più precarie condizioni vendute al miglior offerente. Per un accurato racconto dell'operazione si veda CHRETIENNE DESLOGES (o DE LOGES), *Essai historique sur le Mont-Saint-Bernard par Chrétien Desloges docteur de Montpellier*, s.l. 1787, riedizione a cura di R. BERTHOD, Editions du Bimillenaire du Grand-Saint-Bernard, Imprimerie Rhodanique, Saint-Maurice 1989.

⁶⁷ Per l'elenco delle bolle papali di esenzione si veda LUCIEN QUAGLIA, *La Maison du Grand-Saint-Bernard des origines aux temps actuels*, Imprimerie Millet, Martigny 1972, opera estesissima nella quale sono confluiti i precedenti studi di PIERRE-ETIENNE DUC, *La Maison du Grand-Saint-Bernard et ses très révérands prévôts*, Imprimerie Catholique, Aoste 1898; JOSEPH-AUGUSTE DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, 10 voll., Oeuvre de Saint-Augustin, Aoste-Châtel-Saint-Denis 1901-1915 e ANDRÉ DONNET, *Saint-Bernard et les origines de l'hospice du Mont-Joux*, Imprimerie de l'Œuvre St-Augustin, Saint-Maurice 1942, solo per citare le opere maggiori, integrati da nuove ricerche documentarie. Il rimando specifico è alle pp. 134 sg.

⁶⁸ L'ingerenza si fondava sull'alta protezione sabauda accordata con le lettere originali del 1206, 1227, 1248 e 1398, tramutate quindi in discorso diritto alla indicazione di un nominativo per l'elezione del prevosto dell'Ordine. AOM, *Diplomi de' Duchi di Savoia e altri principi dal 1125 al 1396*, portafogli n. 3, 9, 11 e senza numero.

⁶⁹ Del ridursi della disciplina la Santa Sede era stata informata dallo stesso vescovo della diocesi di Aosta, mons. Pierre-François de Sales, già confessore di Carlo Emanuele III: «Nos qui controversia et disensiones huiusmodi inter personas sub suavi Religionis iugo Deo marcipatas serpere inceptas, quae disciplinae regularis dimissioni et inobstantiae causam dederunt, prout ex recenti venerabilis nostri episcopi Augustensis

provinciae praefatae informatione accepimus, non sine animi nostri perturbatione audivimus, huiusmodi malis ne peiora fiant, prout pastoralis officii nostri sollicitudo requirit, occurrere volentes [...]». Dalla bolla papale del 19 agosto 1752, in AOM, *Bollario Sacra Religione*, raccolta ottocentesca, parte I, pp. 120-135.

⁷⁰ «Di tutti i territori che formavano lo stato sabaudo, la Valle era riuscita a conservare con maggiore successo le proprie istituzioni e, sotto molti punti di vista, era ancora, persino all'inizio del XVIII secolo, una sorta di esemplare fossilizzato di autonomia medievale», G. SYMCOK, *Vittorio Amedeo II*, cit., pp. 36-41. Vittorio Amedeo II si concentrò pertanto su di una maggiore contribuzione fiscale, conservando almeno apparentemente le istituzioni locali; sarà il suo successore che opererà la vera riforma in chiave assolutistica anche nei confronti dell'inequivocabile eccezionalità della situazione valdostana.

⁷¹ Ho discusso delle vicende di questo bene, trasformato a partire dal 1772 (atto definitivo di acquisto da parte della mensa vescovile) in Seminario aostano in occasione della mia tesi di laurea: CHIARA DEVOTI, *Terra Sancti Jacobi: origine e storia del Seminario Maggiore di Aosta*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994-1995, relatore Giulio leni e poi ancora in CHIARA DEVOTI, *La committenza vescovile ad Aosta nel tardo Settecento: il seminario maggiore e il palazzo episcopale*, in "Arte Lombarda", n.s., centoquarantuno, 2004/2, pp. 76-82, per poi rianalizzarle di recente per la stesura del saggio CHIARA DEVOTI, *Committenza, maestranze, cantiere nel Ducato d'Aosta in età barocca*, in MAURO VOLPIANO (a cura di), *Il cantiere storico. Organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, Fondazione CRT, Quaderni del Progetto Mestieri Reali 7, L'Artistica, Savigliano 2012, pp. 169-181 e ancora in M. VIGLINO, C. DEVOTI, *Aspetti dell'età moderna nell'architettura valdostana (secoli XVII-XVIII)*, cit., per terminare con il recentissimo CHIARA DEVOTI, *Il grand Séminaire. Note [sentimentali] d'addizione vent'anni dopo*, in CHIARA DEVOTI, ANTONELLA PERIN, CARLA SOLARINO, CARLA ENRICA SPANTIGATI (a cura di), *Giulio leni (1943-2003). Il senso dell'architettura e la maestria della parola*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2015, pp. 344-361.

⁷² Per la consistenza dei beni incamerati e il relativo elenco, nonché per le vicende dell'istituzione, il rimando obbligato è ancora a L. QUAGLIA, *La Maison du Grand-Saint-Bernard*, cit.

⁷³ Per le ragioni della scelta finale si veda la lunga relazione del Primo Segretario dell'Ordine, Pinelli, in data 1850, indirizzata al Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, intitolata *Notizie confidenzialmente date dal Primo Segretario del Gran Magistero alla richiedente Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno, sull'origine dei singoli Spedali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro* [...], AOM, Ospedale Maggiore, m. 38, scritture diverse (1847 a 1850). Per la disamina completa delle vicende C. DEVOTI, M. NARETTO, *Ordine e Sanità*, cit., pp. 94-100.

⁷⁴ La proposta è anche discussa in termini amministrativi, ma senza approfondimento, in TIRSI MARIO CAFFARATTO, *Notizie storiche sulla fondazione del nuovo ospedale e lebbrosario dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*, in Aosta, in "Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme", II (1979), pp. 87-114.

⁷⁵ Rimando all'analisi completa delle fonti documentarie in CHIARA DEVOTI, *Château-Verdun a Saint-Oyen. Sistemi di ospitalità lungo il versante valdostano della strada del Mont-Joux*, Monastero Mater Ecclesiae, San Giulio d'Orta 2004.

⁷⁶ Per la questione CHIARA DEVOTI, *Uno scenario di conflitto tra società laica e controllo religioso: la vicenda dei cimiteri di Aosta*, in EADEM (a cura di), *La città e le regole. Poster presentati al III Congresso dell'AIUSU*, Celid, Torino 2008, pp. 107-108.

⁷⁷ Lo spaccato migliore sulle condizioni di questi beni è fornito dal Patrimoniale della Religione Mauriziana, avv. [PIETRO ANDREA] RAVICCHIO, *Narrazione Istorica dell'Istituzione, e Progresso Della Casa Regolare di S. Bernardo di Mongiove: della sua Soppressione, ed Unione alla Sacra Religione de S.S. Morizio, e Lazaro. Dalla fondazione dell'ospedale d'infermi nella Città d'Aosta, e dello stato attuale del medesimo*, s.d [ma da me attribuito al 1790 ca.], in BRT, *Storia Patria* 41. Ne ho disquisito in C. DEVOTI, *La "Narrazione istorica" del cavalier Ravicchio*, cit.

⁷⁸ Secolarizzando questi beni il papa li sottraeva definitivamente alla giurisdizione del precedente Ordine. Tutti i religiosi che vi facevano capo venivano secolarizzati e assoggettati agli ordinari diocesani. Autorizzava i curati a possedere le proprie cure e agli altri canonici secolarizzati dava la facoltà di ottenere le cure che si fossero rese vacanti o di beneficiare della

pensione che sarebbe stata loro assegnata; li autorizzava anche a entrare in un altro ordine religioso, se lo avessero desiderato.

⁷⁹ RAVICCHIO, *Narrazione Istorica*, cit., p. 42.

⁸⁰ L'Ordine in origine era formato da infermieri e frati laici che avevano come superiori religiosi i benedettini dell'abbazia di Montmajeur presso Arles, sottomissione che provocava continui litigi e discussioni. In principio, inoltre, questi religiosi vivevano di elemosine e lasciti, spesso causa di abusi e scontri con gli altri ordini.

⁸¹ Il diciassettesimo Gran Maestro dell'Ordine, Aimone de Montany, riesce a ottenere, con bolla papale del 9 giugno 1297, la carica di abate e a svincolarsi dall'assoggettamento benedettino. La divisa è confermata come composta da una veste e da un manto neri, con una croce di sole tre braccia di colore azzurro, cucita sopra il cuore.

⁸² ITALO RUFFINO, *Canonici regolari di Sant'Agostino di Sant'Antonio di Vienne*, in *Dizionario degli istituti di Perfezione*, 10 voll., Edizioni Paoline, Roma, dal 1974, II (1975), coll. 134-141.

⁸³ *Ivi*, col. 139.

⁸⁴ Per la vicenda e per le ricadute a livello ospedaliero C. DEVOTI, M. NARETTO, *Ordine e Sanità*, cit., p. 22 sg.

⁸⁵ Studiattissimo sin da CESARE BERTEA, *Gli affreschi di Giacomo Jaquerio nella chiesa dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso*, in "Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti", v. 8 (1917), pp. 194-207. Per la componente architettonica e la relazione con la decorazione anche GIANFRANCO GRITELLA (a cura di), *Il colore del Gotico: i restauri della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso*, L'Artistica, Savigliano 2001.

⁸⁶ TRUC DE RIVOLLE (Rivoli), *Plan géométrique [...] de la commanderie de S. Antoine de Ranvers*, 1754, AOM, *Mappe e cabrei*, Ranverso, in fase di inventariazione, inchiostro, acquerello e matita su carta.

⁸⁷ Si vedano le disposizioni di Vittorio Amedeo II del 1715 già ricordate e le raccomandazioni riprese dai suoi successori.

⁸⁸ La donazione ripercorre, concettualmente, le orme dei 24 benefici ecclesiastici conferiti nel 1604.

⁸⁹ Bolla del Pontefice Benedetto XIV colla quale secolarizza l'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, manda a Monsignor Lodovico Merlini Nunzio Apostolico presso il Re di Sardegna d'erigerla in Magistrale Commenda del Sacro Militar Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, come di patronato competente a Sua Maestà ex fundatione et dotatione; e riserva a disposizione della Santa Sede una pensione d'annui Scudi romani 1.500 sui proventi della nuova Commenda, a senso del Concordato 24 giugno di quest'anno, 1 ottobre 1750. L'originale si trova in AOM, *Scritture della Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro*, Bolle, Privilegi e Brevi pontifici, Monitori, Decreti, Processi fulminati, Concordati, Indulgenze ed altre carte, e memorie relative, m. 3, f. 44; è trascritta anche in AOM, *Bolle pontificie. Leggi e provvedimenti dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, vol. 2, pp. 240-245.

⁹⁰ Per le vicende dell'istituzione e per il ruolo di polo del monachesimo piemontese, si vedano: RINALDO COMBA, GRADO GIOVANNI MERLO (a cura di), *L'abbazia cistercense di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, Atti del Convegno, Abbazia di Staffarda-Revello, 17-18 ottobre 1998, "Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo", Cuneo 1999 e il più recente, espressamente dedicato all'architettura, SILVIA BELTRAMO, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda* (Architettura dei Monasteri in Piemonte/1), L'Artistica, Savigliano 2010.

⁹¹ Atto di visita del conte Ferrero accompagnato dall'architetto Carlo Gerolamo Re, cui si riconnette anche un rilievo della chiesa. ASTo, *Ministero delle Finanze*, Tipi sezione II, n. 244 e cui probabilmente si lega anche il rilievo dell'anno successivo, per interventi urgenti, ossia CARLO GEROLAMO RE, *Pianta della chiesa abbaziale di Staffarda col parere colorito di giallo per il rimodernamento della medesima e il colore rosso sono le muraglie vecchie del corpo d'essa da me fatto sotto li 9 settembre 1711*, AOM, *Santa Maria*

di Staffarda, m. 10, f. 276, 1711. Per un'analisi di questi specifici documenti: PATRIZIA DI PIRAMO, CAROLA FIORINI, ALESSANDRA SANSOTTA, *L'architettura di Staffarda tra Sette e Ottocento: documenti e disegni d'archivio*, in R. COMBA, G. G. MERLO (a cura di), *L'abbazia cistercense di Staffarda*, cit., pp. 369-379.

⁹² ANTONIO BERTOLA, ANTONIO CASELLA, [Progetto per l'altare della chiesa dell'abbazia di Staffarda], AOM, *Santa Maria di Staffarda*, m. 10, f. 276, 1712, 10 settembre.

⁹³ [GIOVANNI TOMMASO AUDIFREDI], *Pianta delle fabbriche del recinto di Staffarda*, in AOM, *Santa Maria di Staffarda*, m. 2 Senza data, f. 39, [XVIII secolo, entro il 1750 probabilmente], matita, inchiostro e acquerello su carta.

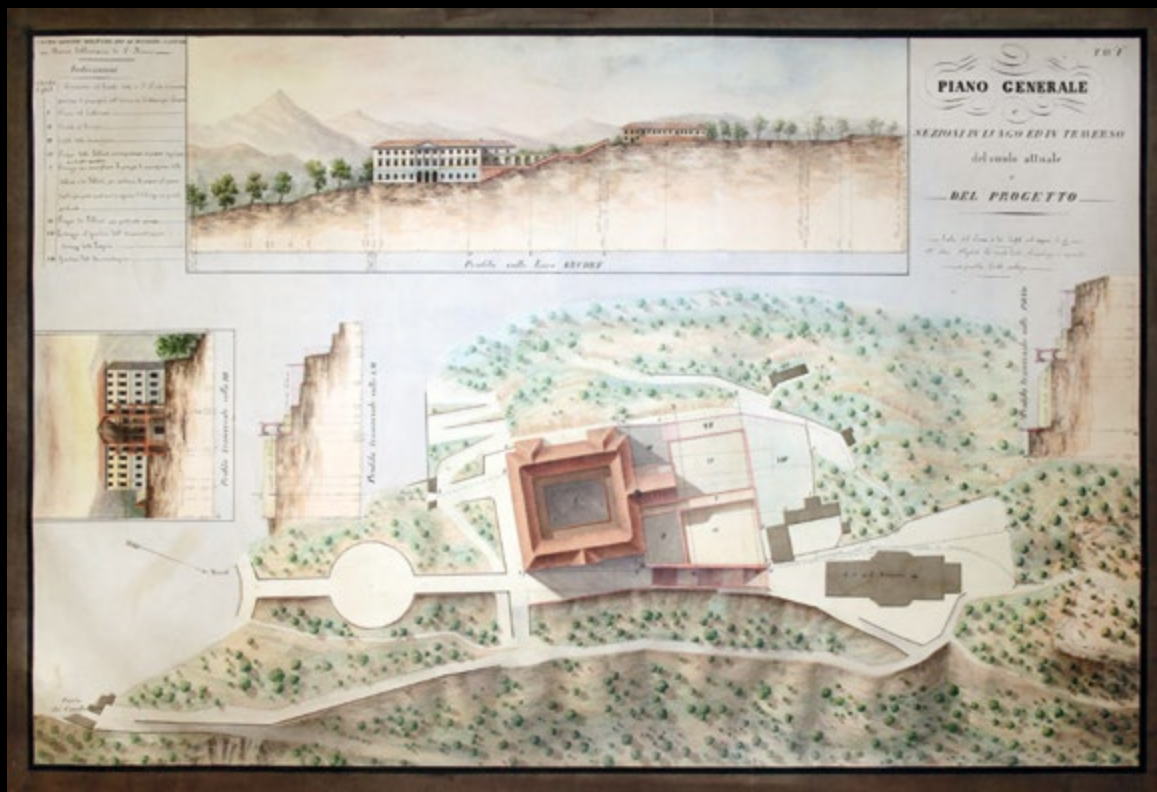
⁹⁴ GIOVANNI TOMMASO AUDIFREDI, *Pianta del Palazzo della Commenda di Staffarda*, 1752, AOM, *Santa Maria di Staffarda*, m. 21, f. 498, 7 agosto 1752.

⁹⁵ MIRELLA MACERA, *Tutelare Staffarda*, in GIUSEPPE SERGI, GIUSEPPE CARITÀ (a cura di), *Guida all'Abbazia di Staffarda e al Parco fluviale del Po*, Regione Piemonte, Vivalda, Torino 1999, pp. 72-75.

⁹⁶ Per l'analisi della parte produttiva della commenda si veda il recente studio di ROBERTA MARGAIRA, *Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del borgo rurale di Staffarda*, Tesi di Specializzazione, Politecnico di Torino, Scuola di Specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio", a.a. 2012/13, rel. C. Bartolozzi, V. Fasoli.

⁹⁷ Come titola il relativo paragrafo nel testo di P. BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano*, cit., pp. 232-236.

⁹⁸ GEOM. REVIGLIO, *Sacro Ordine Mauriziano. Piano geometrico di tutti i beni componenti la magistral commenda di S.ta Maria di Staffarda*, 20 gennaio 1866. AOM, *Mappe e cabrei*, Staffarda, Ex Uffici Agraria, ora Staffarda 38.



[CARLO BERNARDO MOSCA], *Piano Generale e sezioni in lungo e in traverso del suolo attuale e del progetto*, [30 ottobre 1850], AOM, *Mappe e Cabrei*, Sanremo, Atlante di disegni del nuovo Lebbrosario proposto erigersi a S. Remo nel già Convento di S. Nicola, 1850, inchiostro, acquerello e matita su carta.

Bibliografia

- GIUSEPPE BERTOLDI, *Sui dipinti a fresco eseguiti dal professore Morgari e dal cavaliere Gonin nella R. Basilica Mauriziana in Torino*, estratto dal giornale "L'Italia", n. 291, 293, 294, 295, Tipografia Nazionale Biancardi, Torino 1859.
- MAURIZIO MAROCCO, *La Basilica magistrale della Sacra religione ed Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro: summi storico-artistici*, Eredi Botta, Torino 1860.
- NICOMEDE BIANCHI, *Le carte degli archivi piemontesi, politici, amministrativi, giudiziari, finanziari, comunali, ecclesiastici e di enti morali*, Fratelli Bocca, Torino 1881.
- DOMENICO LANZA, *L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie. Studi e note*, Tipografia Vincenzo Bona, Torino 1893.
- PIERRE-ETIENNE DUC, *La Maison du Grand-Saint-Bernard et ses très révérends prévôts*, Imprimerie Catholique, Aoste 1898.
- JOSEPH-AUGUSTE DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, 10 voll., Oeuvre de Saint-Augustin, Aoste-Châtel-Saint-Denis 1901-1915.
- CESARE BERTEA, *Gli affreschi di Giacomo Jaquerio nella chiesa dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso*, in "Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti", vol. 8 (1917), pp. 194-207.
- PAOLO BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Officina Grafica Elzeviriana, Torino 1917.
- GIAN CARLO BURAGGI, *Gli Archivi di Corte e la loro storica sede*, Regia Accademia delle Scienze, Torino 1937, estratto da *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, vol. 72 (1936-37).
- ANDRÉ DONNET, *Saint-Bernard et les origines de l'hospice du Mont-Joux*, Imprimerie de l'Œuvre St-Augustin, Saint-Maurice 1942.
- LUIGI MALLÉ, *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo*, Tipografia Torinese, Torino 1968.
- LUCIANO TAMBURINI, *Le chiese di Torino dal Rinascimento al Barocco*, Le Bouquiniste, Torino 1968.
- LUCIEN QUAGLIA, *La Maison du Grand-Saint-Bernard des origines aux temps actuels*, Imprimerie Millet, Martigny 1972.
- ITALO RUFFINO, *Canonici regolari di Sant'Agostino di Sant'Antonio di Vienne*, in *Dizionario degli istituti di Perfezione*, 10 voll., Edizioni Paoline, Roma, dal 1974, II (1975), coll. 134-141.
- TIRSI MARIO CAFFARATTO, *Notizie storiche sulla fondazione del nuovo ospedale e lebbrosario dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*, in "Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme", IL (1979), pp. 87-114.
- TIRSI MARIO CAFFARATTO, *Storia dell'Ospedale Maggiore di Torino della Religione ed Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*, estratto da *Annali dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino*, vol. XXII, n. 7-12, luglio-dicembre 1979, pp. 365-419.
- VERA COMOLI MANDRACCI, *Torino*, collana "Le città nella storia d'Italia", Laterza, Roma-Bari 1983.
- PIERA GRISOLI, *Un'attribuzione per il palazzo dell'Ordine e dell'ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro in Torino*, in "Studi piemontesi", a. XII, n. 1 (1983), pp. 102-111.
- GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Deputazione, Accademia delle Scienze, Archivi e Università: una politica per la storia*, in *I due primi secoli della Accademia delle Scienze di Torino. Realtà accademica piemontese dal Settecento allo Stato Unitario*, Atti del Convegno, Torino 10-12 novembre 1983, supplemento a "Atti della Accademia delle Scienze di Torino-Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche", vol. 119 (1985), pp. 163-188.
- GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1985.
- MARIA LUISA DOGLIO, *Da Tesauro a Goffredo. Principe e lettere alla corte di Carlo Emanuele II*, in GIOVANNA IOLI (a cura di), *Da Carlo Emanuele a Vittorio Amedeo II*, Atti del Convegno nazionale di studi, San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985, s.e., San Salvatore Monferrato 1987, pp. 37-51.
- GEOFFREY SYMCOX, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabaudo (1675-1730)*, SEI, Torino 1985.
- PIERA GRISOLI, *Gli arredi barocchi degli archivi mauriziani in Torino*, in *Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte, V - Il bosco e il legno*, Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, Torino 1987, pp. 267-281.
- CHRETIENNE DESLOGES (O DE LOGES), *Essai historique sur le Mont-Saint-Bernard par Chrétien Desloges docteur de Montpellier*, s.l. 1787, riedizione a cura di

R. BERTHOD, Editions du Bimillenaire du Grand-Saint-Bernard, Imprimerie Rhodanique, Saint-Maurice 1989.

MARCO CARASSI, ISABELLA MASSABO RICCI, *Gli archivi del Principe. L'organizzazione della memoria per il governo dello Stato*, in *Il tesoro del principe: titoli, carte, memorie per il governo dello Stato*, catalogo della mostra documentaria, 16 maggio-16 giugno, Archivio di Stato di Torino, Torino 1989.

PIERA GRISOLI, *L'uso politico della storiografia: Carlo Alberto e Luigi Cibrario*, in "Rivista di storia contemporanea", 1 (1989), pp. 1-37.

CLARA PALMAS, Torino. *Archivio di Stato. Notizie storico-artistiche*, in *Condotte nei restauri*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1992, pp. 37-41.

CHIARA DEVOTI, *Terra Sancti Jacobi: origine e storia del Seminario Maggiore di Aosta*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994-1995, relatore Giulio Ieni.

UMBERTO LEVRA, *I soggetti, i luoghi, le attività della storiografia "sabaudista" nell'Ottocento*, in FILIPPO MAZZONIS, *La Monarchia nella storia dell'Italia unita. Problematiche ed esemplificazioni*, Bulzoni, Roma 1997, pp. 223-238.

RINALDO COMBA, GRADO GIOVANNI MERLO (a cura di), *L'abbazia cistercense di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, Atti del Convegno, Abbazia di Staffarda-Revello, 17-18 ottobre 1998, "Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo", Cuneo 1999.

CHIARA DEVOTI, *Basilica Mauriziana*, in VERA COMOLI MANDRACCI, CARLO OLMO (a cura di), *Guida di Torino. Architettura*, Allemandi, Torino 1999, scheda 66, p. 98.

MIRELLA MACERA, *Tutelare Staffarda*, in GIUSEPPE SERGI, GIUSEPPE CARITÀ (a cura di), *Guida all'Abbazia di Staffarda e al Parco fluviale del Po*, Regione Piemonte, Vivalda, Torino 1999, pp. 72-75.

GIOVANNI PICCO, ANNA OSELLO, ROBERTO RUSTICHELLI, *Torino isolato Santa Croce. Nobile palinsesto urbano*, Celid, Torino 2000.

MARCO VIOLARDO, *Università ed accademie: le scienze giuridiche, economiche, storiche, filosofiche, filologiche*, in UMBERTO LEVRA (a cura di), *Storia di Torino; VI, La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Einaudi, Torino 2000, pp. 619-642.

GIANFRANCO GRITELLA (a cura di), *Il colore del Gotico: i restauri della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso*, L'Artistica, Savigliano 2001.

LAURA PALMUCCI QUAGLINO, "Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico". *Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori*, in DONATELLA BALANI, DINO CARPANETTO (a cura di), *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime*, in "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", anno VI, n. 5, (2001), pp. 111-141.

PAOLA SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografia degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002, pp. 143-161.

MARCO CARASSI, *Les Archives italiennes et l'unification nationale*, in *Archives et nations dans l'Europe du XIX siècle*, Actes du colloque organisé par l'Ecole nationale des Chartes, Paris, 27-28 avril 2001, École nationale des chartes, Paris, 2004, pp. 81-88.

CHIARA DEVOTI, *Château-Verdun a Saint-Oyen. Sistemi di ospitalità lungo il versante valdostano della strada del Mont-Joux*, Monastero Mater Ecclesiae, San Giulio d'Orta 2004.

CHIARA DEVOTI, *La committenza vescovile ad Aosta nel tardo Settecento: il seminario maggiore e il palazzo episcopale*, in "Arte Lombarda", n.s., centoquarantuno, 2004/2, pp. 76-82.

GIUSEPPE FEA, *Cenno storico sui regi Archivi di Corte*, Archivio di Stato di Torino, Torino 2006 (edizione del manoscritto del 1850).

DINO CARPANETTO, *Il regno e la repubblica. Conflitti e risoluzione dei conflitti tra stato sabaudo e Ginevra*, in ALESSANDRO PASTORE (a cura di), *Confini e frontiere nell'età moderna: un confronto fra discipline*, FrancoAngeli, Milano 2007, p. 157-204.

CHIARA DEVOTI, *La "Narrazione storica" del cavalier Ravicchio. Note per una geografia patrimoniale mauriziana nel Ducato d'Aosta*, in COSTANZA ROGERO, ELENA DELLAPIANA, GUIDO MONTANARI (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino*, Celid, Torino 2007, pp. 69-71.

CHIARA DEVOTI, *Cemento armato e sanità: i nuovi Ospedali Mauriziani di Aosta e Valenza*, in ROSALBA IENTILE (a cura di), *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, collana "Ex Fabrica", FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 178-184.

- CHIARA DEVOTI, *Uno scenario di conflitto tra società laica e controllo religioso: la vicenda dei cimiteri di Aosta*, in EADEM (a cura di), *La città e le regole. Poster presentati al III Congresso dell' AISU*, Celid, Torino 2008, pp. 107-108.
- MICHAELA VIGLINO, CHIARA DEVOTI, *Aspetti dell'età moderna nell'architettura valdostana (secoli XVII-XVIII)*, in SERGIO NOTO (a cura di), *La Valle d'Aosta e l'Europa*, 2 voll., Leo S. Olshcki, Firenze 2008, I, pp. 293-331.
- SILVIA BELTRAMO, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda (Architettura dei Monasteri in Piemonte/1)*, L'Artistica, Savigliano 2010.
- CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010.
- CRISTINA SCALON, *I manoscritti araldici nell'Archivio storico dell'Ordine mauriziano*, in FABRIZIO ANTONIELLI D'OULX (a cura di), *L'araldica del pennino*, Atti del convegno, Torino, 17 ottobre 2009, Chiaramonte, Torino 2010, pp. 43-66.
- CHIARA DEVOTI, *Committenza, maestranze, cantiere nel Ducato d'Aosta in età barocca*, in MAURO VOLPIANO (a cura di), *Il cantiere storico. Organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, Fondazione CRT, Quaderni del Progetto Mestieri Reali 7, L'Artistica, Savigliano 2012, pp. 169-181.
- ROBERTA MARGAIRA, *Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del borgo rurale di Staffarda*, Tesi di Specializzazione, Politecnico di Torino, Scuola di Specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio", a.a. 2012/13, rel. C. Bartolozzi, V. Fasoli.
- CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 1, Ferrero Editore, Ivrea 2012.
- CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 2, Ferrero Editore, Ivrea 2014.
- CHIARA DEVOTI, *Une résidence perdue pour les princes Victor-Amédée et Christine de Savoie: le château de Millefleurs (Mirafiori)*, in GIULIANO FERRETTI (a cura di), *De Paris à Turin. Christine de France Duchesse de Savoie*, L'Harmattan, Parigi 2014, pp. 167-180 e illustrazioni pp. 301-311.
- CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, con la collaborazione di ERIKA CRISTINA, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Ferrero Editore, Ivrea 2015.
- CHIARA DEVOTI, *Il grand Séminaire. Note [sentimentali] d'addizione vent'anni dopo*, in CHIARA DEVOTI, ANTONELLA PERIN, CARLA SOLARINO, CARLA ENRICA SPANTIGATI (a cura di), *Giulio Ieni (1943-2003). Il senso dell'architettura e la maestria della parola*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2015, pp. 344-361.
- CHIARA DEVOTI, *Il sistema territoriale della Commenda Magistrale di Stupinigi e la cascina-castello di Parpaglia*, in SILVIA GRON, MONICA NARETTO, ALESSIO PRIMAVERA (a cura di), *Learning from Heritage. Progetti per il castello e la cascina di Parpaglia*, Edizioni del Politecnico, Torino 2016, pp. 14-23.
- CHIARA DEVOTI, *Un nosocomio d'eccellenza tra Monferrato e Valenzano: nuove note per l'ospedale mauriziano di Valenza Po all'inizio del XIX secolo*, in "Monferrato. Arte & Storia", n. 28 (2016), pp. 37-50.
- CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, ERIKA CRISTINA, *Un nuovo ospedale per una capitale in trasformazione*, in "Studi Piemontesi", vol. XLV, fasc. 2 (dicembre 2016), pp. 507-532.
- CHIARA DEVOTI, *Un palazzo grandioso per il pubblico «conforto» e l'«ornamento della città»: l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista*, in ANDREA MERLOTTI, COSTANZA ROGGERO (a cura di), *Carlo e Amedeo di Castellamonte (1571-1683), ingegneri e architetti per i duchi di Savoia, collana Architettura e potere. Lo Stato sabaud e la costruzione dell'immagine di una corte europea/4*, Campisano Editore, Roma 2016, pp. 239-254.
- CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *La memoria del paesaggio attraverso uno strumento di misura e stima: i cabrei dell'Ordine Mauriziano. The memory of the agrarian landscape through a specific survey document: the "cabrei" of the Ordine Mauriziano*, in *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio. Old and New Media for the Image of the Landscape*, CIRICE, Napoli 2016, pp. 833-842.
- CHIARA DEVOTI, «Cristiana Reggente e Tutrice». *Privileges, bénéfices et commanderies de l'Ordre Mauritian entre le mains d'une femme*, in GIULIANO FERRETTI (a cura di), *La cour, l'État et la ville. Le duché de Savoie au temps de Victor-Amédée Ier et de Christine de France, 1618-1663*, Classiques Garnier, Paris, in corso di stampa.

Le carte dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano permettono di tracciare la storia di questa secolare istituzione e, allo stesso tempo, conservano e tramandano la memoria dei modi e dei tempi con i quali lo stesso archivio è stato concepito e gestito nel corso dei secoli. Questo volume nasce con la finalità di colmare una lacuna, da tempo percepita, negli studi fino ad ora condotti all'interno dell'Archivio Storico sulla base dei documenti ivi conservati: le autrici dei contributi si sono qui concentrate sulla specificità del patrimonio documentario mauriziano, per analizzarne le origini, la struttura e la variegata natura, la gestione e le funzioni, al fine di offrire al pubblico un agile resoconto delle vicende che hanno condotto all'attuale conformazione di quello che è stato giustamente individuato come il "secondo Tesoro" dell'Ordine.

Volume a cura di: Erika Cristina
Composizione: Luisa Montobbio - Centro di Editoria DIST
Campagna fotografica: Dino Capodiferno - DIST

Archivio Storico Ordine Mauriziano
via Magellano, 1 - 10128 - Torino
+39 011 50 82 090
<http://www.ordinemauriziano.it/archivio-storico-dellordine-mauriziano>
archiviostorico@ordinemauriziano.it
@ArchStMaurizLaz

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino
Castello del Valentino - viale Mattioli 39 - 10125 - Torino
+39 0117456 / 6650 / 7460
<http://www.dist.polito.it>
dist@polito.it

editris

